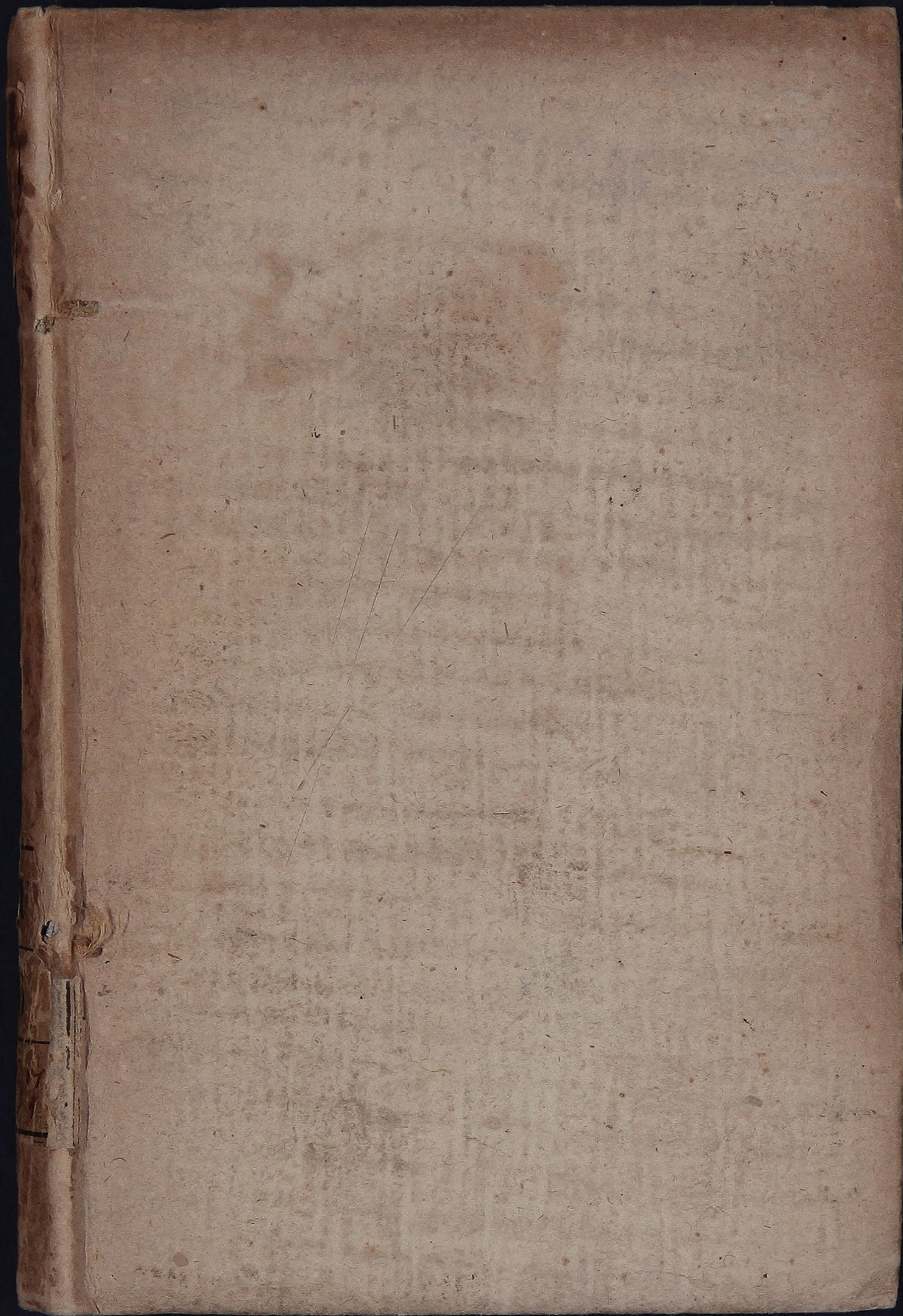




XL

LANDO

A. G. 667

DIALOGO

DI M. HORTENSIO

LANDO, NEL QUALE SI

ragiona della consolatione, & utili-
tà, che si gusta leggendo la
Sacra Scrittura.

TRATTASI ETIANDIO DEL-

l'ordine, che tener si dee nel leggerle, &
mostrasi essere le Sacre lettere di ve-
ra eloquenza, & di uaria
dottrina alle Paga-
ne superiori.

ST'ACQVA NON HARA

CHI BERRA DI QVE.



SE E' IN ETERNO.



In Venetia al Segno del Pozzo

M. D. LII.

Ex legato D. Equit. Antonij
Francisci Marmij

ALLA MOLTO

ILLVSTRE ET ECCELLENTE

SIGNORA LA SIGNORA

DONNA BEATRICE

DI LVNA.



VOLENDO io no-
bilissima Signora publiz-
care al mondo un mio pic-
ciolo Dialogo, nel quale
ammaestro con la maggior diligentia,
che io posso una Donna & di sangue,
& d'intelletto illustre, alla quale sono
molto obligato, non solo per le sue rare
uirtu, ma per i molti beneficij, non ho sa-
puto a chi meglio indirizzarlo, & con-
sacrarlo, che alla uostra rara cortesia
& singolar bontà. La quale in molte
belle & honorate imprese, mentre siete

* ij

in Italia, hâ sempre con gran marauis-
glia d'ognuno risplenduto, & tuttauia
parmi che piu risplenda. Godetelo ho-
noratissima Signora, percioche io inten-
do che egli sia â guisa di un chiaro &
uiuo testimonio, non solo alla uostra fa-
mosa natione, ma anche â tutta l'Euro-
pa, del buono & soaue odore che hauete
di uoi sparto ouunq; ritrouata ui siete,
& à me che sempre seruidore fui della
uostre singolar uirtù senza risparmi-
alcuno in cio che uaglio & posso coman-
date: Iddio sia la guardia uostre, &
sempre essalti la uostre molto Illustre
persona. Di V. inetia alli. VI. di
Aprile del M. D. LII.

Di V. Illustr. & Eccellente Signoria
affettionato seruidore. H. L.

ANDREA ARRI.

VABENE ALLA ILLVSTRE
ET ECCELLENTE
SIGNORA
LA S. D. BEATRICE
DI LVNA.



A VENDO io ris-
saputo che M. Hortens-
sio Lando haueua posto
in carte un bel ragiona-
mento ch'egli già hebbe nella Fratta
con la Diuina Donna LVCRE-
TIA Gonzaga, & che mosso
dalla buona fama uostre, & dalle par-
ticolari relationi delli molto honorati
gentilhuomini Gioan Michas, Ber-
nardo Michas, Alphonso Nunneza,
Odoardo Gomez, lo haueua consacra-
to al uostro Illustre nome, feci ogni
opra per uederlo, & ne supplicai â capo

chino, & con le ginocchia piegate la
sopradetta Signora, che ne haueua co-
pia; il che per la sua rara cortesia facil-
mente impetrai, et appresso ottenni che
per opra mia si stampasse, si come gli
anni adietro hò fatto stampare molti
suoi belli & uaghi componimenti; Hor
mentre à ciò mi apparecchio, compresi
in detto Dialogo tutte quelle bellezze
che in alcuno moderno autore deside-
rar si possono; et non solo per ciò dotto ne
stimai l'autore, ma prudente anchora, et
giuditioso, ch'egli hauesse eletta uostra
Signoria, cui dedicasse opra piena di
Christiana pietà, sendo quella tutta
pietosa, et piena di dottrina, sendo di
eueuato ingegno, et ammirabile ualore:
Se per tanto alcuno errore nell'istam-
parla fusse occorso, priego la Bontà di

V. S. à non hauerlo à male, ma sofferi-
re con altezza di animo le imperfettio-
ni dei nostri mali ministri, come anche
comportar suole i trauagli di maggiore
importanza, che alcuna uolta le occor-
no: ne altro accadēdo, farò fine allo
scriuere, humilmente alla
uostza buona gra-
tia basciando
le mani.

DIALOGO DI M.

HORTENSIO LANDO IN PIV

parti diuiso; nelquale si ragiona della consolatione & utilità, che si gusta leggendo le sacre scritture,

TRATTASI ETIANDIO DEL-

Pordine, che tener si dee nel leggerle, &

mostrasi esser le sacre lettere di ve-

ra eloquenza, & di varia

dottrina alle Pagane

lettere superiori.

La Prima parte del Dialogo.

La. S. Donna Lucretia Gonzaga, & Philaethe.



RICORDOMI PHILAE-
the d'hauerui più uolte udito dire, che
tutte le sorti di lettere fuor che le Diui-
ne, ui sono uenute à noia, è egli così come
ui dico, ò pur mi sogno, & uaneggio?

PH. Così è appunto, come uoi dite, &
così uorrei fosse questo mio Consiglio dal uostro giuditio,
& approuato, et seguitato; perciocche non penso, ch'egli mi
sia stato posto nel core, saluo che per opra dello spirito santo
LV. O' felice proponimento O' santa deliberatione. Certa-
mente che da pochi giorni in quà; me n'è ritornato uno estre-
mo desiderio; & hò già cominciato à rileggerle con sì ar-
dente sete, che non so quando mai ella mi si potrà spegnere:
uero è, che non ne sento anchora quella utilità, che uoi mi di-

te di sentirne. PH. non ue ne disperate perciò, non ue ne diffidate, ma seguitate animosamente à leggerle; & con riuerenza, non con animo di scuoprire l'altrui ignoranza, ma solo per douentar migliore, & accio che la parola di Dio sia lucerna, & lampada à piedi uostri, Studiatele per conoscere Giesu Christo, altro non essendo l'ignoranza delle sante lettere, che l'istessa ignoranza di Giesu Christo; & per tanto egli stesso disse. **INVESTIGATE LE SCRITTURE**, che **ESSE** son quelle, che rendono testimonio di me. LV. Hor poi che siamo amendue scio perati, ne ci è, chi ne dia noia, uoglio se ne ragioni, quanto piu si può diffusamente. PH. per me sarete facilmente compiaciuta, & di maggior cosa sono io tenuto alla cortesia uostra, cosi piacesse al Signor Iddio, che di maggiore ualore io fossi, che certo tutto l'adoprarai per seruirui in cosi santo studio. Ma ditemi Signora non è una gran consolatione l'imparare dalle parole, che disse già Iddio di Cain quanto sia Iddio clemente & pietoso uietando di propria bocca, & dopo si graue fallo ch'egli non fosse da ueruno sotto duro interdetto affitto ne percosso? laqual cosa à noi peccatori porgendo sommo refrigerio ne fa indubitamente sperar perdono de i nostri errori. Non è gran consolatione l'imparare dal uecchio testamento, quai sieno le uere proprietà di Dio, che sono Il regnare in eterno, essere un fuoco uiuace, che n'arde i cori, & ne consuma le bruttezze del peccato. Esser misericordioso, paziente, uerace. Omnipotente. Esser grande, terribile, & un giorno presso di lui, esser come mille anni. LV. & chi dunque non si dourebbe consolare hauendo un cosi fatto Padre & uno si fatto Padrone

dotato di tante marauigliose proprietà? PH. non è anchora utilità da stimar molto il conoscere per le Diuine lettere, che inuestigabili sieno l'opre d'Iddio, & non intelligibili i suoi santi consigli: il che potrebbe esser cagione, che i curiosi deponessero la lor temerità, & humili si stessero nel cospetto del Signor Iddio. LV. ò che bel discorso (quantunque breue) è questo che hora s'è fatto. Deh se mi amate, & se di miei desideri punto ui cale, non ui incresca di seguitar piu oltre, che certo mi fate sentire una marauigliosa diletatione. PH. ne posso, ne uoglio se non ubbidirui in tutto cio, che per uoi mi si commanderà, perche cosi si dee alla uostra singular bontà, & a i molti beneficij dalla uostra fedele, & liberal mano riceuuti. Dicouì adunque, come etiamdio dalle medesime sante lettere s'intende esser solito Iddio di rendere stolti, & uani gli humani consigli. A lui niuna cosa essere impossibile: & solo Iddio essere scrutatore dei cori, & delle reni: dal che s'impara humiliar si, & confidarsi in lui; & sospendere il nostro temerario giuditio in tutte le cose, che ne occorrono. Ma qual refrigerio si sente poi leggendo le marauigliose, & stupende opre da Iddio fatte, qual fu il condur l'Israele per li deserti, & in issatio di xl. anni non essersi mai rotte le uesti? Di nulla hauer creato il tutto; & hauer fatto contra il natural corso nuotare il ferro sopra l'acque; et cosi conoscendolo onnipotente tutto mi ri uolgo a lui, pieno di fiducia che dar mi possa cio, che gli chiederò (cò fede però d'impetrarlo) che altrimenti nulla mi giouerebbe l'oratioe, E una cōtentezza inestimabile il leggere che esso Dio già aparisse a Giosue, et dicesseli si dolcemēte, che nō temesse pōto, ne sbigotito restasse, pcio che egli sareb

be sempre cō esso lui. LV. questo istesso passo, che Iddio sia
sempre cō esso noi, quādo l'inuochiamo, soccorremi hauere
spesse uolte ritruouato, quando della lettione dei Salmi piu,
che hora non faccio, mi dilettaua. Ne debbiamo per certo
dubitare ch'egli non ci ami tutti, & non consoli gli ami-
ci suoi, & in segno di cio egli apparue al Padre Abraam
consolandolo con incredibil dolcezza sendo egli uscito dalle
contrade de Caldei: apparue a Iacob, mentre fuggiua l'i-
ra del fratello: Così ad Elia per ispatio di tre giorni: Il me-
desimo anchora da pari affettione trasportato apparue à
Nohe, a Loth, a Gedeone, a Iuda Machabeo; a Giuseppe in
Sogno, a Pietro in uisione, & mandò l'Agnolo a consolar
Daniele, il quale era stato posto nel lago de Lioni per non uo-
lere abbandonare il uero culto dell'Eterno Dio. Si che ben è
certamente di ferro; & ben ha il core di macigno, ò di Dia-
spro, chi non s'intenerisce tutto di dolcezza udendo essempi
di tanto suiscerato amore. PH. Hor questo m'è piaciuto
molto nell'udiruelo raccontare, à me parete uoi piu di qua-
lunque moderno Theologo, & dotta, & esperta, & poi fin-
gete di non saper nulla? O' astutia Donnesca quanto sei tu
grande, & come malageuole da conoscere: ma parui però
che à si bell'animo quale è il uostro; si conuenga tanto cauta-
mente simulare, & dissimulare? LV. questo uitio non fu
mai in me, ne penso (defendendomene Iddio) che mai ui hab-
bia ad essere, ma parui si gran cosa che io ui habbia saputo.
recitare cinque, ò sei essempi, che non ui è Pinzocchera al-
cuna, si semplice, & roza che non gli sappia meglio di me?
Oltre che ui douete dar ad intendere non esser Gazzuolo
doue del Signor Pirro Gonzaga & della Signora Camil-

ac. 1. ap-
parui
cio.

3
la Bentiuoglia nacqui si seluaggio; & si deserto luogo, che
non ui faccean capo alcuna fiata dotti & eloquenti Predica-
tori, da quali cotai cose udir si possono. PH. Sono sforza-
to dalla buona opinione, che hò di uoi lungamente concepito
à crederui, quanto mi dite, & per fermo tenere, che dalla uo-
stra bocca non possa uscire bugia; & nel uero troppo gran-
de ingiuria farebbe ella al suo facitore, se bugiarda fosse, et
non uerace, si come suole. LV. lasciamo (ui prego) da
canto queste profumate lodi; & ditemi cosa, che m'habbia,
ad humiliare, anzi che porgermi materia d'insuperbire:
Percio che pur troppo ui sono da me disposta, senza che al-
trui parole mi ui sospingano. Et le uostre spetialmente le qua-
li hanno assorbito tutti i belletti d'Isostrate, per si fatta ma-
niera che di uoi dir si può quello che M. Tullio disse d'Ari-
stotele, cioè, che un fiume d'oro dalla uostra bocca esca, quā-
do ò con meco, o con altrui fauellate: ne ueramente io in me
conosco queste tante lodi che m'attribuite anzi solo difetti,
& imperfettioni, talche spesse fiate sono dalla propria con-
scientia stimolata à dir col Propheta Dauid. L'IMPER-
FETTION MIE VIDERO GLI OCCHI TVOI
PH. non uoglio piu contendere con esso uoi, perche so, che
non potrei ne uincere, ne starui al pari. LV. farete con-
sigliatamente, & amoreuolmente, se seguitate à dimostrar-
mi l'utilità, che dalle Diuine lettere si trahe, da chi studiosa-
mente le legge. PH. Son contento di quanto u'aggrada.
Dico per tanto, che se fosse posto in mio arbitrio, quando
l'altrui tirannia ci tormenta di elegger delle due cose l'una:
ò pormi nelle man d'Iddio, ò degli huomini, torrei inconta-
nente l'essempio dalle parole del buon Dauid dette à Gad,

C. 10
da

*Apparizione
di Dio a re
etribiti.*
E porreimi sotto la disciplina del. S. anzi che sotto la dura
sferza degli huomini, benché hoggi di rado ciò si faccia, che
molto piu presti siamo a porsi nella possanza degli huomi-
ni crudeli, che d'Iddio tutto dolce, et tutto pietoso. LV.
fermateui alquanto, prima che piu oltre procediate, si truoua
scritto (benche sobriamente) delle Apparitioni fatte al-
le persone pie, & religiose; uorrei hora da uoi sapere, se si
legge esser giamai apparito per alcun tempo Iddio a rei, et
a maluagi huomini? PH. di questo non ne douete dubita-
re; percioche egli apparue già ad Eliodoro sotto formida-
bile sembiante, mentre egli si apprestaua di depredare il sa-
cro tempio. LV. non mi souiene d'hauer mai letto questa
historia di Eliodoro; riducetemela adunque nella memoria
(se a uoi piace. PH. egli è possibile, che scordata ue l'ab-
biate percioche troppo uanta'g gio sarebbe il uostro, se fosti
ugualmente dotata di memoria, come sete d'ingegno, ma
queste sono cose, che rade uolte in uno istesso soggetto si ri-
truouano per la diuersa temperatura che ui si richiede: l'hi-
storia è registrata nel secundo libro de Machabei quantun-
que tal libro nel canone degli Hebrei non si conti, Riualge-
telo a uostro piacere sottosopra, che truouerete, che io non
mento. LV. non tramonerà hoggi il Sole, che io la riuedrò
nel proprio fonte. PH. certo che meglio è sempre bere a fon-
ti puri che seguitare i riuoli per lo piu torbidi, & fango-
si, & se così si fosse fatto ne passati tempi la sacra santa
Theologia non sarebbe stata sì mal trattata, ne tanti errori
ui sarebbero per dentro germogliate, quante tuitaui con
gran cordoglio de fedeli popoli par che ui germoglino. LV
uoi dite il uero. PH. so, che dico il uero & dogliomi d'es

4
ser in questa parte pur troppo uerace. ma seguito il mio ra-
gionamento, & dicoui, che io rimango tutto attonito, quan-
do considerando gli occulti giuditij d'Iddio, & la sua diui-
na prouidenza contemplando, truouo Giuseppe uenduto nel
l'Egitto per ischiauo, & iui per diuino uolere esser final-
mente fatto principe, così rimango attonito, quando leggo
essere stato molte fiate esaudito Mose, mentre che per al-
trui intercedeu; & poi per se stesso orando, non hauer potu-
to impetrare d'entrar nella terra di promissione. Così ri-
mango stordito, quādo leggo parer già Saule sì caro a Dio
& poi sì tosto esser da lui odiato, schifatto, & come cosa ab-
homineuole rifiutato, anzi dato in potere di satanasso, ne me-
no esco di me medesimo tutte le uolte, che io leggo hauere
Iddio dato a Salomone tanta intelligenza, & tanta sapien-
za, quanta a pena puo capere in intelletto humano, & indi
hauerlo lasciato cadere in deprauato senso (per fauellarui
hora secondo lo stile usato della sacra scrittura,) ne altrime-
ti mi marauiglio quando ritruouo peccar Pietro, & pari-
menti peccar Giuda l'Escariota dico (che forse d'altro Giu-
da non m'intendeste) ma l'uno uenire a penitenza, & l'al-
tro senza ottener perdono disperatamente uccidersi. Parmi
trafecolare quante uolte io intendo esser riceuuto Isaac; &
sprezzato Ismaele, indurato il cor di Pharaone, & essergli
appresso mandato Mose, perche lo addolcisca, et disponga a
lasciare il popolo Giudeo, lōgamēte, et cō tāta miseria cattiuo
tenuto. LV. Ah quāta marauiglia mi fate uoi sentire ra-
memorādo sì stupēdi fatti: questo è bene altro che legger fa-
uole, et Romāzi, ne piu mi merauigliarò se cōtēplādo q̄ste
rare bellezze & gustando questi saporiti frutti s'hà potuto

*occulti
giuditij
di Dio.*

indure la. S. Isabella mia cara sirocchia, à lasciar Danti, à
sprezzar Petrarchi, à depor Boccacci, & à lasciarsi cader
dalle mani Ariosti, Splandiani, Floriselli, Ghiuari, Boscani
et Amadigi de Gaula. PH. tutto questo che fin hora ho det
to, è nulla, rispetto à quello che sono per dirui, apparecchia-
temi pure gli orecchi ociosi, & ben purgati, apparecchiate
mi il petto uoto, & alieno da ogni altro pensiero, fuor
che di prestarmi grata udienda, & uedrete, se io ui
porgerò cibo degno di sì alto core, & di sì delicato gu-
sto, quale è quello che so auete da Dio in dono riceuuto.
Parui poca cosa Signora che per le sacre lettioni inten-
diate, Che il Padre eterno sia quello, che giustifica l'em-
pio, & il cor gli tocchi: dal che s'impara in cui riposarsi et
in cui riporre la propria fidanza. Parui poco, che le sacre
lettere ci insegnino, come in tutte le cose, ò prospere, ò auer-
se che elle sieno, s'habbia sempre da lodare Iddio, et da rico-
noscerlo per nostro Signore? Parui poco, se mosi dall'esem-
pio di Sarra figliuola di Raguele, se commossi dall'essem-
pio di Daniele, di Paulo, di Pietro, & de i tre fanciulli, che
furon posti nella fornace ardente, impariamo à benedire, &
à ringraziare Iddio nelle occorrenti angoscie nostre, & non
à sgomentarci, & non à perdere il core, & non à diffidar-
si della diuina Prouidenza? LV. certamente questo non è
poco frutto, ne poco alleggiamento per sofferir la noia, che
tutto di ne porge la malitia del mondo. PH. non pensiate
però, che minor consolatione si gusti, quando s'intende, che
Iddio habbia ne piu antichi tēpi piu graueamente punito gli
errori nostri, che al present: nō fa. LV. et come mi mostre-
rete uoi questo? PH. niuna cosa piu ageuole mi fia: ueggē

5
dosi ciò apertamente in Sodoma, in Gomorra, negli Egittij
affogati nel mar rosso, nei quarantamila huomini uccisi per
cagione del uitello adorato, in Nadab, in Abiu, in Heli sacer-
dote, nella tribu di Benjamin la qual tutta fu presso che spen-
ta per lo peccato commesso contra la moglie del Leuita: ui-
desi etiā Dio la diuina seuerità in quelli, sopra de quali cad-
de la torre in Silo, in Herode consumato da uermi, in Elima
subitanamente accecato, in Anania, in Saphira, & in
Maria sorella di Mose. LV. qual fu la cagione
che fosse percossa questa ultima donna? PH. la mor-
moratione contra il fratello per hauersi presa moglie una
donna di Ethiopia: dourebbero per tanto guardarsi le don-
ne di mormorare contra gli huomini di lor piu saui: LV.
cosi dourebbero anchora far gli huomini, li quali quanto
pero saui sieno, & auueduti mostranlo gl'inganni, & i ma-
li trattamenti che tutto di fanno uerso le pouere donne: ma
non uoglio per hora entrare in sì profondo pelago, donde
non forse cosi tosto ne uscirei come uoi uorreste. Seguitia-
mo pur l'incominciato ragionamento, che questo ne sarà di
maggior profitto, che non sarebbe il citalar de fatti nostri.
PH. parliamo adunq, come habbiamo fatto infino ad hora
della consolatione, che ne porge lo studio delle Diuine lette-
re, nelle quai souiemmi d'hauere imparato, come Iddio ci
tenti per far di noi esperienza, & come prima ch'egli sfo-
ghi lira sua contra di noi cattiuelli, ei manda sempre auan-
ti la parola sua per uedere, se ci uogliamo riuolgere a lui,
lasciare i uitij, & estenerci dalle consuete maluagità. LV.
hor questa parte uorrei che toccami fosse alquanto piu dif-
fusamente, & non cosi alla sfuggita. PH. egli è tanta la

fidanza che hò del uostro fiorito ingegno, che mi penso bastarui, che sol u' accenni senza molto dilatar mi. ma non sapete uoi Signora Lucretia, che auanti al Diluuio ei mandò Noè à predicar la penitenza, & auanti l'esterminio delle cinque Città Loth à quei popoli ritrargli da loro abhominuoli uitiij? Non sapete uoi, ch'esso mandò Abraam, Isaac & Iacob nella montuosa, & arida regione di Chanaam, prima ch'ei la distruggesse; & così mandò Giuseppe, & il gran Capitano Mose nell'Egitto, auanti che di sì dure piaghe lo percotesse? Mandò Iona in Niniue, & Osea similmente mandò ad Israele, prima che lo souuertesse. LV. Questi sono pur segni di clemenza infinita, & d'amore incredibile ad auisarne sì benignamente, auanti che siamo dalla sua giusta, & santa ira meriteuolmente puniti, così uolesse Iddio facesse noi uerso i uasalli nostri, ma par, che niuna cosa piu ci aggradisca, quanto d'incrudelire, & imbrattarsi le mani dell'altrui sangue. Diceuasi già un uecchio Prouerbio, che l'huomo era in uece di Dio, all'altro huomo ma hora si può bene piu giustamente dire, che l'huomo sia fatto lupo all'huomo. O infelice scambiamiento, ò dolorosa permutatione. PH. tempo non mi pare hora di far simili querele. Iddio ci porrà un dì la sua mano, & udirà dall'alto Cielo le miserabili uoci de gli afflitti, Attendiamo pur noi à nostri ragionamenti, che forse potrebbe sopraggiungere alcuno il quale, ne disturbasse non senza nostro gran dispiacere. Io ui dico Signora Che se studiosamente, come mi dite di uoler fare, leggerete le Sacre lettere, da quelle imparerete, come Iddio operi spesse fiate per instrumento de piu bassi, & uili huomini, lasciando da parte i superbi, & i re-

6
putati dal mondo: il che mi pare, che fosse chiaramente detto da Paolo, quando ei scrisse **IDDIO HA ELETTO LE PAZZE COSE DEL MONDO.** Et questa cognitione è molto atta à domare l'orgoglio, & humiliar la superbia nostra. Imparerete dalle medesime lettere Esser Christo uero figliuolo di Dio; & esserci stato promesso in quel santo Oracolo. **ESSO SEME SPEZZERA IL CAPO TVO. LV.** adunque sarà uero quel che io hò piu uolte udito dire, che il Testamento nuouo si stia celato nel uecchio; & il uecchio si discuopra nel nuouo? PH. egli è piu che il uero; & chiaramente ue lo dimostra Aurelio Agostino nel libro ch'egli scrisse dell'ammaestrare i roci nella fede, LV. ecci altro, oracolo che quello, che adduto m'hauete, per potere la promission fatta di **CHRISTO** piu ampiamente dimostrare. PH. due me ne coronano hora per la memoria: de qaali l'uno è, **NEL SEME TVO SARANNO BENEDETTE LE GENTI.** & l'altro è quello si spesse uolte usurpato, da chi oppugna la Perfidia de Giudei. **NON SI LEVERA LO SCETTRO DI GIUDA** Fino attanto che non uenga, chi hà da uenire. LV. egli non è gran tempo, che udendo fare una disputa fra un'ostinato Giudeo, & un sincero christiano, furouo citati tutti questi luoghi. PH. credetemi Signora, che pochi testimoni truouar si possono piu galiardi per debellare la stolta pertinacia de Giudei. Ritruouo etiamio nelle sante historie questo medesimo Christo di cui u'ho di sopra fauellato, esser la Giustitia, la Pace, la Via, la Verità, & la Vita nostra, & tanto ualere l'opre, che noi facciamo, quanto elle son doni d'esso Christo: egli è quello,

che opra in noi tutte le buone operationi, & questo douete uoi tener per certo, & humiliarui nel cospetto del Signor non dandoui punto ad intendere, ne lasciandoui mai da ueruno persuadere, che per uoi stessa sanza il fauor celeste possiate fare le tante buone opre, che io ui ueggo tutto'l giorno fare. LV. quai testimoni mi addurrete uoi per confermare, quanto hora mi dite? PH. molti addur ue ne potrei, ma uoglio, che per hora mi basti il secondo capo de i Prouerbi di Salomone, doue espressamente si confessa Dal Signor Iddio essere indrizzati i passi nostri, & il. xxvi. di Esaia, doue si canta. TUTTE LE OPERE NOSTRE HAI OPERATO IN NOI. LV. grande obligatione per certo habbiamo à Giesu Christo, poscia che col suo celeste fauore, ne fa di Sante opere si feco ndi, et si abbondanti. Ma qui uorrei che mi diceste le cagioni che l'indussero anchora ad incarnarsi. PH. uoglio di questo, n'udiate Ieremia Profeta, ilquale nel. XV. capo della sua profetia dice. PERCIO ESSERSI INCARNATO, accio che il popolo di Dio hauesse un capo, che lo regesse, & un padrone, che lo sostentasse, & altroue si legge. PERCHE EGLI FVSSE. Sacerdote, & Pontifice in eterno. FACESSE SALVO IL POPOLO da peccati ET FOSSE IL MEZZANO, & la Pace nostra (si come scritto appare nel secondo capo della Pistola à gli Ephesij, & nella prima à Thimotheo) Ricordiui Signora mia, che questo è quel Giesu, alquale ogni cosa è soggetta, capo; & fondamento della santa chiesa per noi morto di dura, et uitupereuol morte, cagione di fare, che di pfecto core, sempre l'amiamo, et grati sempre gli si mostriamo di tanto

beneficio, quanto egli n'ha fatto. Questo è quel Giesu, che fu detto esser la Pietra dello scandalo, tentato sopra tutti gli huomini, Pietra Angolare, & Fondamentale, amatore de gli humili, & protettore degli innocenti, à cui andar nō puo ueruno se il Padre Celeste non ue lo trahe. Questo è quello che risuscito per la nostra giustificatione; che salendo al cielo prigioniera seco trasse la prigionia. Questo è il Triophatore del peccato; il uincitor della morte, & l'appagatore degli errori nostri, nel cui beato nome siamo saluati, & nel cui nome tutte le Ginocchia diuotamēte si piegano. Questo è quel dotto Maestro, ch'altro nō ne insegnò se non quello, ch'esso hebbe dal Padre eterno. Questo è quel Benedetto Christo, di cui è scritto nel Salmo. IDDIO DA GIUDITIO TVO al Rè, et la giustitia tua al figliuolo del Rè: & di cui si truoua scritto al. xxiiij. capo dei Numeri: DI IACOB uscira colui ilquale Signoreggiara. Questo è quel Giesu Christo, che s'ha principalmente da inuocare nelle tribulationi; che uisse in terra si poueramente, ch'egli non hauea doue chinare il capo, ilqual doueuano adorare i Maghi, che apparue sul monte Tabor Deificato & glorioso; et che rimane in eterno eguale al padre quanto alla diuinità: bēche minor del padre, quanto alla humanita. LV. Deh sia sempre lodato questo Christo, uiuo fonte di misericordia, dal cui soccorso, & aiuto opportuno ogni nostra salute dipende. PH. ma pensate uoi forse. S. Lucretia, che nella sacra Biblia sol s'imparino le cōditioni del Padre, & del figliuolo? errate se ciò credete, imperoche ui s'impara anchora, che lo spirito santo Arguirà il mondo, che alcune fiata dassi, & poi si ritoglie, & che perciò conuiene pregare Iddio con

Dauid, perche non ce lo toglia, non potendosi senza la sua uirtu far cosa buona. Imparasi, che la uera Chiesa è la congregatione de buoni; che ella non puo errare; fatta uero corpo di Christo, detta hora Columba, hora Formosa, hora Speciosa, chiamata alcuna uolta Concilio de giusti; Participatio ne de temeti Dio, Hierusalem, Popolo forte, Città di ualore, Città di Zion, tutta spiritale, senza macchia, & irreprensibile, nella quale, sempre cercare si dee una scambieuole edificatione, & non un distruggimento, corrompèdo l'un l'altro con fantastiche heresie, et con false dottrine. Vado signora pian piano seguendo il mio ragionamento, tutta uia però mostrandoui le utilità, che dai Diuini studi ci nascono; accio che il uostro nobil core, & la uostra gentile anima à tutte l'hore piu s'accenda, & piu s'infiammi dell'amor celeste. In segnerannoui le Diuine lettere, che il giuditio incomincerà dalla casa d'Iddio, cagione di far tremare il core nel petto à gran Prelati, & di far loro impallidire le guancie. Che tutti i christiani sono una stessa cosa in ispirito, cagione (se ci si attendesse) di farne arrossire per la tanta disunione, che esser si uede fra noi miseri. Imparerete Signora, Esser qualunque Christiano, & Santo, & Vnto; cagione di farci astenere dal contaminare sì bruttamente noi stessi come spesso facciamo. Che tutti i fedeli sono sacerdoti del sacerdotio interno; & non dell'esterno. Imparerete, che ne il nome, ne i miracoli, ne le ceremonie sono, quelle, che ci faccian Christiani, mà solo il rinouare la uita nostra. Imparerete, che i Fedeli sono i ueri Tempij d'Iddio, cagione, che teghiamo da noi lontana ogni lordura di peccato & la uita christiana essere una perpetua mortificatione. Non

8
esser lecito di Thesaurizare in terra, doue gli ingordi ladroni posson farci rapina, il che se diligentemente considerassimo, non attenderemmo tanto, quanto noi facciamo, ad ammassar denari con mille frodi, & con mille inganni. Intenderete per lo mezzo dell'uno, & dell'altro testamento essere il popolo d'Iddio ueramente circonciso dagli appetiti, & dalle lasciue mondane esser di picciol numero, & à tutte l'hore pronto à morire per la gloria del Signore. Essere oltra di questo tenuto di singolar affettione al prossimo, tollerando gli altrui difetti con somma patientia, & incredibil benignità, alla qual cosa (se, come debbiamo, ponesimo cura) non daremmo opra al mordere l'altrui fama con ueleno si denti. LV. Ah quanto mi sarebbe caro, che spenti gli odij, & i rancori ardessimo tutti di quella santa carità, della quale arse il petto ad Abraam, quando si caldamente pregò per gli infelici sodomiti, di quella carità, laquale abbruscio il core à Mose, & l'indusse à dire al suo. S. O SCANCELLA ME DAL LIBRO della uita, o pdona lor questo peccato, di quella carità, che riscaldo ionata dell'amore di Dauid, di quella carità, che sospinse, Stephano (il prothomartire) à pregare p chi lo lapidaua, et finalmete di quella singolar carità, che indusse tate fiate Thobia à lasciar le apprestate uiuade p seppellire i morti. PH. Iddio lo uolesse (bè che ciò sia cosa piu tosto da desiderare, che da sperare) tãta è la malitia de cori nostri. miseri et infelici noi da che non ci giouano punto le parole di Iob, per isbigotirci della crudeltà nostra, non ha egli predetto che uerrà il giuditio senza alcuna misericordia sopra quelli, che MISERICORDIA VSATO NON HAVRANNO? Deh sfortunati noi

poscia che in tutto è spenta la naturale mansuetudine, ne più s'usa à nostri tempi alcuna lealtà nel dare, & nel togliere le imprestanza: ma sol si cerca di sugger l'altrui sangue con mille frodi, & assorbir le sostanze al prossimo nostro: Et ne habbiamo pur chiaro il precetto nel. XXII. dell'Esodo, il quale ci suia dalla inhumanità; & ci dice. SE TORRAI IN PEGNO DAL PROSSIMO alcuna ueste: restitueraila prima che il sole tramonti. Disse anchora pur Iddio: Quando tuo FRATELLO à pouertà sarà ridotto, non indurerai il cor tuo uerso di lui. Et per raffrenar l'ingorda nostra cupidigia, disse il saluatore. NON RADDOMANDERAI LE COSE, CHE TOLTE TI SONO & noi siamo sempre inuilupati in mille litigi: ogni cosa è piena di controuersie, ne altro si ode per li palagi, se non uani gridi, & tumultuosi strepiti. Tace la legge di Christo, mutoli diuengono gli Oracoli degli Apostoli, & sentesi solo fauellare Vulpiano. Solo si sente garrire Bartolo, et cicalar Baldo: Non biasimo però i Santi Maestrati, ne il debito modo di rihauere il suo domandandolo ciuilmente. Mà io non so ueder. S. con qual fronte ce n'andremo dauanti al tribunale d'Iddio, & con qual core ci presenteremo dauanti à colui, che disse. IO VOGLIO MISERICORDIA, & non sacrificio. Cō qual uolto staremo dauanti à colui, che disse per bocca di Iob. CHIVNQUE LEVA DALL'AMICO la misericordia, abbandona il timor d'Iddio, & di tutti questi errori n'è pur potissima cagione lo hauere abbandonato quei santi studi, ai quali hora si affettuosamente ui essorto, percioche da questi essi haurebbono imparato, quai sieno i frutti dell'humile, & casta pouertà.

Haurebbono

9
Haurebbono imparato; Douersi fuggire, chiunq; semina discordia: Douersi serbar Pace col prossimo, & non uiuer del continuo in risse, & in quistioni. Haurebbono imparato, quanto infinitamente ci gioui la Fede alla salute, & d'essa fede saprebbono addurre infiniti belli essemi, che si ritruouano nella Bibia. Haurebbono, sopra tutto ritruouato: Esser l'Incredulità sì abhomineuol cosa, che il Popol Giudeo ne rimase nel Deserto stranamente afflitto. LV. Ricordami hauere udito recitare al Reueren. P. Bandello, che mi fu Precettore nella Fanciullezza di molti belli essemi d'Infideltà liquali grato mi sarebbe che mi fussero per uoi nella debile memoria ridutti: PH. Saranno per auentura registrati parte, nel secondo del Paralipomenon al. XVI. capo, & parte ne saranno nel nuouo Testamento. So che io mi ricordo hauer letto queste formal Parole. PERCIO CHE HAI HAVUTO FIDANZA. nel Re della Siria & non ti sei fidato nel tuo Iddio, per questa cagione l'essercito del Re è scampato dalle tue mani. Ricordami parimente hauer letto nella historia Euangelica che per non hauer uoluto credere il popolo di Galilea, non potè il Saluatore perciò fare de consueti miracoli. Souiemi hauer nella fede uacillato Pietro, et per questo essere andato uicino al sommergersi: Mancò di fede Zacharia, & mutolo ne diuenne: Degli altri essemi dir ui potrei, mà conosco, che io sarei troppo prolisso; & l'hora della cena già s'auicina. LV. auicinisi, quanto uuole, che io non mi saprei imaginare, come poter mai hauere più bella cena di questa, che hora uoi data mi hauete; & per gustare d' così fatte uiuande. Lasciarei Capretti di

B

Ambraccia, Murene di Tartesso; Ostriche di Lucrino; Galline d'Africa; Lepri di Maiorica, et Palūbi di Volterra cō i meloni d'Hostia. PH. sia mille uolte benedetto Iddio Padre di Giesu Christo ilqual ui hà donato si pfecto gusto. Hor poi che si auidamēte m'udite fauellare della gloria d'Iddio; ben è segno, che siete del numero de predestinati, et poi che tātō ui aggrada d'udire i chiari esēmpi di coloro, che ripuosero ogni lor fidāza nel Signore, bē è chiaro, et euidente segno, che habbiate collocato ogni uostro pensiero nel. P. eterno, laqual cosa se (come credo) fatto hauete; nō sarete smossa giamai da ueruna perturbatione di mēte; anzi sempre stabile et ferma ui starete à guisa del monte Zion: Beata è ueramente chiunque non si scosta da Iddio, ma in lui tutto si rimette. Rouini pure il mondo, et aprasi quātō si uuol la terra, che così fatto core non si sbigottira giamai: Era di tal arnese guernito Helia; qñ ei disse al Re Achab NON SONO IO QUELLO, che hò conturbato L'Israele; ma tu; et la casa del Padre tuo, laquale abbandonaste i Comandamenti del Signor. Di tal fiducia armato Eliseo disse al Rē Ioran nel cospetto dell'essercito CHE HO io à fare con esso te: uattene à ritrouare i Propheti del Padre tuo. Imparerete adunque Signora mia dalla lettione dell'uno, et dell'altro testamento non solo à confidarui in Dio, ma anchora, come pazza, et inutil cosa sia il fidarsi in noi stessi. Oltre ciò dalle sacre lettere imparerete, che la parola di Dio è spesse uolte (non senza il diuino consiglio) occasione de scandali, et de seditioni: si come ueggiamo farsi hoggidi cō graue dispiacer de molti liquali non intendono la uirtu della parola di Dio; imparerete non

10
douer si abbandonare la dottrina euangelica per alcuna carnale amistà; là doue noi per non sentire un minimo disagio abbandoneremo non pure il uangelo, mà chi ne fu l'autore. La lettione de i due sacri testamenti data ci fu per nostro animae stramento; et per singolar consolatione; ricorriamo adunque a quelli ne i nostri affanni, et nelle dubbiose attioni, Essa lettione anchora ci dimostra per lo Spirito d'Iddio hauer fauellato i Santi Propheti, et alle loro parole non si douere ne aggiungere, ne scemar cosa ueruna: La doue hora elle s'impiastrano, s'accrescono, et in uarij modi si cōtaminano. Certo è Signora ch'elle si douerebbono altrui mostrare con gran purità di core, et candidezza di petto, non già per far con esse guadagno temporale, et momentaneo; ne per acquistare mōdana reputatione. Douerebbono ammonire i popoli come sempre sono state punite quelle Città, che rifiutate l'hanno, et come sono stati spēti di mala morte tutti que Principi, che loro han fatto resistēza, per cio che elle nō erano parole d'huomo, ma di Dio, per bocca del quale gli huomini fauellarono, et che ciò sia uero, rāmentateui di Saule scacciato dal Regno. Di Iezabele, che d'alto et emineute luogo precipitata, fu da cani māgiata: del Re Sedechia mādato in Babilonia; et iui miserabilmente accecato: douerebbono per tātō cō ogni sorte d'honore, et cō ogni maniera di riuerēza honorare la santa parola del. S. nell'istessa guisa, che leggiamo hauer fatto Eglon Re di Moab, alquale essēdo ito Aioth Giudice d'Israel, et significādogli d'hauere à riuelargli la parola del. S. subitamēte lieuosì dal real throno, et con sommo rispetto l'ascolto. LV. Egli fece quel, ch'era tenuto di fare: et così faceessero i Re, et

i Principi dell'eta nostra, mà siamo giunti a certi tempi ch'essi temerariamente, à se stessi piu uolentieri attribuiscono tutto l'honore, & tutta la reputatione, che dar douerebbono alla parola del. S. Essi sono i primi non solo à disprezzar la parola del. S. mà anchora à distruggere, & à rouinare i piu fideli ministri di quella, schernendogli, beffandogli, & ricusando di udirgli. P H. farebbono per auuentura altrimenti, se per la memoria loro andasser le parole di Ezechiele. LA CASA D'ISRAELE nō t'hà udito, percioche ella non hà uoluto udirme. LV. cosi, come uoi dite, credo indubitatamente che auuerebbe. P H. Hor poi che gli altri mal' accorti si follemente peccano, guardiamci noi di non commettere sì brutti falli, & attendiamo con ogni diligentia alla sacra lettione, & à santi interpreti: questi leggiamo. S. mia assiduamente, et offeruiamogli con riuerenza non gli schernendo giamai, ne di lor fede dubitando. guardiamci di non dire à nostri ministri, come dir soleuano ne passati tempi alcuni scelerati all'Apostolo Paolo CHE VVOLE (diceuano) questo seminator di Frappe, & annunciator de noui Demonij? LV. Guai, guai, à chi in simili errori si lascia cadere. P H. mi si schiatta il cuore per estremo cordoglio, tutte le uolte ch'io non ueggo honorare L'eterno Padre, & i Trombetti suoi come meritamente si conuerrebbe; mà tempo è hormai, che riposiamo alquanto dal tanto fauellare, & facciamo pausa al nostro santo ragionamento. Veggo la. S. isabella rara fenice, che uiene à significarci l'hora del cenare, andamole all'incontro: ma ben ui prego, che Domani piu per tempo ui lasciate ritruouare, percioche non

intendo terminare l'incominciata impresa che detto non ui sia, quanto dir si può della consolatione, & utilità laqual ci può recare & l'uno, & l'altro testamēto: Bel principio s'è dato fin hora; faccia Iddio che miglior mezzo, et ottimo fine ne segua. LV. d'altro nol prego con piu feruente core, et se egli ui fauorirà (come io spero, che far debba) penso che facilmente mi mostrarete, che le sante lettere possano informar la uita nostra à qualunque cosa ci accada, & darci salutiferi Documenti: fra tanto, state lieto, & per tempo, senza esser chiamato ritornate al cominciato essercitio.

LA SECONDA PARTE DEL DIALOGO.

LV. ET PHILA.



VON giorno Philaete, & pche hauete uoi tanto indugiato à uenire: egli è piu d'una hora che io ui stò aspettando con incredibil desiderio, che uegniате à mantenere la promessa; & pur non sapeuate comparire: Hora potrete ben comprendere, chi di noi due habbia piu sete di fauellar d'Iddio: PH. pdonatemi. S. se hò ritardato i desideri uostri: egli non è stato per poca uoluntà di farui cosa grata; ma piu tosto d'altrove è nato: pur sia come si uoglia; mi rallegro del pronto desiderio, che mostrate hauere, perche tra noi si segua à fauellare dell'utilità, che ne deriua dall'uno, & l'altro Testamento: LV. Horsu non piu belle parole, uegniamo à fatti. P H. per me non si rimanga di uenire tosto: Io ui

dico. S. se leggerete, & l'una, & l'altra tauola cioè & la uecchia, & la noua; che imparerete à fuggire le curiose, & inutili quistioni: Imparerete che & i buoni; & i rei, chiegono souente di ueder miracoli: benchè ciò facciano con dispari intentione, imperochè i buoni, lo chiegono per meglio accertarsi, & per procedere con maggior fiducia; & i rei solo per curiosità; & per tentare il S. Dio: imparerete a non confidarui in alcun carnale amico, & come Iddio usi domesticamente l'opra de i serui suoi & i serui di lui il simil facciano: cosa ueramente di singolare consolatione a gli animi de pij. Trouerete, che la intelligenza delle diuine scritture non dipende dalla morta lettera, ma dal magistero dello spirito santo, che internamente ne ammaestra, & con miglior methodo n'insegna che non fa ne Aristotele, ne Platone. Mostrerasi nei detti libri douersi semplicemente ubbidire alla uerità, & non sollecitamente inuestigare quel, che non è mestieri d'intendere alla salute nostra: Quanta etiamdio attentione prestar si debba a celesti Oracoli, & esser cosa poco meno che pestilente la philosophia; quando però ella trappassa i propri termini (che non pensaste, che in tutto biasimare la uolesse.) Mostrerasi douersi fuggire i superstitiosi sogni, & che Iddio sprezzera chiunque lui disprezza: Veramente. S. poscia che fatti m'hò familiari questi due santi testamenti. so hora molto bene ammonire i Predicatori, che mosi dall'essempio di Giesu, con le opre, adempiano quel, che ad altrui insegnano cō le parole: So hora cōfortar gli cō l'essempio di Michea, di Sedechia, morto; et di Geremia lapidato; a sofferrir paciētemēte le mōdane afflittioni; et posso lor dimostrare, che tutti quelli, che si lasciano guidare

12
da uana psuasione a credere al Vāgelo se ne partono poi nel tēpo della tentatione, et così gli cōforto à darsi pace, et non ad attristarsi dell'infelice successo, che che alle uolte lor riesce. LV. se così si gouernassero i Predicatori de nostri tēpi; credo ch'essi farebbono molto piu profitto nella Chiesa d'Iddio, che nō fāno, et piu utili farebbono, che essi nō sono. PH. uoi dite il uero, et parlate molto sensatamēte, a tal che niuno ui giudicherebbe dōna di uēticinq; anni, ma bene uecchia piu della Sibilla Cumana ò della Tiburtina: ma nō ho anchora terminato di dirui tutte le instructioni, che posso dare a moderni predicatori p opra delle sacre scritture: io nō u'hò detto, che posso loro insegnare a nō far publicamente arrossire i delinquēti iuitato dalla modestia di. S. Paolo che disse, NON SCRIVO PER farui uergognare, et certo molta discretione cōuiensi spesse uolte usare nel riprēdere altrui: uero è, che tallhora nō accade usar tātī rispetti: si cōe fece Paulo, che scriuēdo ai Galati nō hebbe alcū ri guardo di chiamargli insensati, et affascinati p essersi mostrati uani, et leggieri: Imprēdesi da gli scritti di Salomone a sofferrir uolētieri la paterna disciplina, et ascoltar cō prōtezza d'animo le saluteuoli ammonitioni: il che se offeruato hauessero et la moglie di Loth, et il maluagio Pilato, l'uno haurebbe ubbidito alla uoce dell' Agnolo, et l'altro alle parole della discreta moglie, che fedelmente consigliaua, ne haurebbe condannato il Redentore del mondo, alla ignominiosa Croce: Ma che mi direte poi. S. chese io hauesse uoglia di ragionare della gratia (materia che hà stancato le migliaia de Theologi) niuno scotista, niuno seguace di Erueo, di Ricardo, ò di Durando, ne saprebbe mai si ben diui-

fare, come se ne diuisa nelle sacre lettere? Che mi direte, che se alcuno mi dimandasse, se con le proprie forze io possa conoscere la grandezza d' Iddio, molti luoghi gli mostrerei per far uedere tutto quel che uagliano le forze nostre. Posso anchora per lo mezzo dell' uno, & dell' altro testamento ottimamente ragionare del Merito, et della Legge, & animosamente dire, che al giusto, non sia posto freno alcuno di legge, che ella scancellata sia per Giesu Christo, et esserci stata data per Mose suo caro seruo. LV. Hor poi che siamo caduti nel ragionamento della legge, grato nel uero mi sarebbe di sapere, se rimasto ci sia alcun Precetto che possa legare i Christiani alla offeruanza di quella. PH. molti per certo ce ne sono, liquali per uoi stessa trouerete, ogni uolta che rubbate alquanto di tēpo alle uostre occupationi uederete esserci rimasti i Morali precetti & leuati i Giudiciali con i cerimoniali. LV. faccia Dio, che io habbia tanto d' ocio, che mi basti per potere ciò comodamente fare, mà seguitate uoi frà tanto à nararmi delle altre utilità. PH. così concedaui Iddio, hora seguendo ui dico. S. che io imparo anchora dalle Diuine lettere à sofferire benignamente i bugiardi, poi che in esse leggo: CHE OGNI huomo è bugiardo: CHE NON habbiamo alcuna bōta in noi: CHE IDDIO hà conchiuso il tutto sott' il peccato. T V T T I Noi esser concepti in iniquità, & hauer bisogno della misericordia d' Iddio: Humiliamoci adunque & non ci fidiamo punto nelle nostre opere: Spauētomi similmente dal peccare, & me ne astengo quanto possibile mi sia, quando io leggo in esse lettere Sacre cotai parole: PER Q VAL cagione hauete trapassato il pre-

13
cetto mio, ilche non ui riuscirà con prosperità? Astengomi molto dal peccare, leggendo: T V T T E L E sciagure che noi habbiamo; aduenute ci sono per li peccati nostri. Chi è etiandio colui, che non se ne astenga leggendo: Q V E I C H E P E C C A T O fanno, sono nemici dell' anima loro? oltre che dica Iob: Q V A N D O F V R O N O scancellati i buoni? ò chi malamente mori giamai con innocentia uiuendo? Debbo tacerui, Che se per auentura io mi tormento, et mi affliggo, d' hauer offeso il mio. S. per le istesse Diuine historie mi racconsoli? & chi non ne sentirebbe qualche consolatione leggendo H A V E R P E C C A T O di ubbriachezza il padre Nohe? Hauer giaciuto Lot carnalmente con le figliuole? Hauer rinegato Pietro il suo maestro? Essersi fatto adultero, & homicida David? Accrescemisi anchora consolatione leggendo: N I V N O E I N N O C E N T E presso di te, E T N O N C I esser huomo che non pecchi. LV. ueramente, ch' egli è così, come discorso hauete. Tutti siamo ingrati peccatori, ne merita mēte, per lo peccato del nostro primo padre tutte le creature furono maledette, et maledetta l' istessa terra et esser uenuta per li peccati nostri l' ira d' Iddio ne figliuoli della diffidenza: oltre che tutto ciò che è nel mondo è, ò concupiscenza di carne, ò superbia di uita, ò concupiscenza d' occhi. PH. per questo adunque Solomone disse. C H I E C O L E I, che nō pecchi, et che dir possa: mondo è il cor mio? LV. poscia che siamo discesi à fauellare del peccato, molte cose desidero sapere, & sopra' tutto, che pena sia nelle sante lettere costituita, à chi bestemmia il nome d' Iddio: Che cosa sia peccare nello Spirito santo, & se Iddio punisca i delinquē-

ti sol di pena eterna, et nō mai di tēporale? PH. Poi che sono entrato a uolerui mostrar la grāde utilità che da i sātī studi si trabe; uoglio che la istessa scrittura, ui parli, et ui risolua i proposti dubbi: adūq; alla uostra prima dimāda ui risponderà Mose nel xxiiij. del suo Leuitico, doue ei scrisse. Chiūq; bestēmiara il nome del. S. di uiolēta morte resterà cōsummato. LV. cōtesta usanza hāno anchora i Turchi, p quāto intēdo da chi pratica in q̄lle cōtrade. PH. così hò inteso anch'io a cōfusiōe de miseri christiani, fatti cō eterno scorno il uituperio del guasto mondo, il cui studio è sol di bestēmiare Iddio, di uituparlo, et di dishonorarlo: appena hāno raschiutto gli occhi i nostri mal nati fanciulli, che incōtanēte s'odono dire al dispetto di qua et al dispetto di la: Oime, che mi si arricciano i capelli pur a pēsaruī; et ui pmetto la mia fe, che uorrei alle uolte esser sordo p nō udir si sfacciatamēte uiolar, et spergiurar il santo, et ineffabil nome del mio. S. ne q̄sto horrēdo pctō ha solamente occupato i petti Italiani, che nō ui è hormai natiōe alcuna sotto'l cerchio della luna, che nō lo dishonori a tutto suo poter. L'odono i Magistrati, & nō ui proueggono, L'odono i Rettori delle Prouincie, et nō ne pigliā cura: Ma, se si bestēmiassē alcū mōdano Principe, quāte Galee solcano et l'uno, et l'altro mare, Quāti ceppi, quante catene, & quante manie ritruouar si possono, non basterebbono p punir cotal delitto: Miseri noi, et che cecità è questa, che n'ha sì fortemente ingombrato il core, et oscurato l'intelletto: ma ritorno hormai, dōde partito mi sono: il cordoglio certo mi ha trauiato, et fattomi presso che uscir di me stesso: LV. Felicissimi cordogli sono quelli, che si patiscono per l'honore d' Iddio, PH. se guito in rispondere al-

14
le altre dimāde, et à quella primieramēte mi uolgo dello spirito santo; al che dico, non altro essere il peccato in spirito santo; che il resistere alla uerità già conosciuta; et di questo peccato parlò chiaramēte. S. Paolo al. x. capo della pistola a giudei scritta: Se di pena tēporale punisca poi Iddio ò nō chiaro esser ui dee non solo dallo iscacciamento d' Adamo fuori del Paradiso, & del sommerso Pharaone nel mar rosso, ma anchora dell'hauer detto Christo all'inferno. VATTENE, ET NON uoler piu peccare, accio che non ti aduenga peggio: Hor, poi che u'hò sodisfatto in cio, che mi hauete chiesto; ui uoglio fauellare della consolatione, che mi sento nascere al core, quando lego quelle dolciissime parole del. xxx. capo del secondo libro del Paralipomenon. Buono & clemente è il. S. Dio uostro; egli nō riuolgera la faccia sua da uoi, se ritornerete a lui. Cōsolomi finalmēte piu che piu, quādo leggo: VERRANNO A ME piāgēdo, et io in misericordia gli ricoglierò. LV. Cōteste sono due belle sentētie da prouocar ci a briglia sciolta (cōe per prouerbio si dice) a penitēza. PH. ue ne diro di piu belle; le quai ui infiammerāno il core di uero pētimēto. LV. ditemele (che ue ne supplico) PH. nō dimostrano un bello esēpio di penitēza q̄lle pole, che si leggono di Dauid: IO SONO Q. VELLO, CHE HO PECCATO, et iniq̄mēte opato; ma q̄sti altri, che sono pecorelle, che cosa hā fatto: uolgasī adūq; il tuo furore cōtra di me, et cōtra la casa del padre mio: ne mē bello esēpio è quello di Acab; ne mē bello parer ui dee quello di Iob, poscia che egli disse: io faccio penitēza in fauilla, et in cenere. LV. belli, et utili sono ueramēte, et grātestimoniāza rēdono di buona cōtritiōe: PH. nō uolete uoi

anchora udire alcuno effempio di falsa penitenza, accioche
tuttavia meglio conosciate la uera, & à quella ui disponia
te di perfetto core. LV. perche non gli debbo uolentieri
udire? PH. Videsi. S. in Antiocho una effressa imagine
di falsa penitenza, & simulatamente mostrò d'essersi penti
to Pharaone: Finta penitenza fu quella di Saule, quando ei
disse à Samuele. HO PECCATO preuaricando la paro
la d'Iddio: LV. è possibile che sotto si flebil tuono di pa
role, non ui fosse nascosta una uera contritione? PH. ella
non ui fu, percioche la uera contritione uiene da Dio solo,
& esso solo la dona, à chi à lui piace di donarla. LV. &
doue ne appaiono i testimoni, che sol da Dio uenga la salu
teuole contritione? PH. leggete il VI. di Geremia ESSI
NON SEPPERO ARROSSIRE, ET POI CHE
MI TI DIMOSTRASTI, io percossi il fianco mio: fa
dunque bisogno riuolgersi alui, & non alle nostre uane
& fredde inuentioni. LV. hauendo ragionato del pecca
to, & della contritione, che spesse uolte ne suol seguire, non
uogliamo noi parimente ragionar della confessione? Posso
io credere, che nelle sante lettere, trahendone uoi tanta utili
tà, quanta mi hauete fin hora mostrato, non ui debba simil
mente esser depinta l'immagine della confessione? PH. ui
mostrerò per l'uno, et per l'altro testamento la confessione,
che si fa à Dio: & ecco che gia ue la dimostro: Parla Da
uid in cosi fatto modo IO DISSI, CONFESSARO cō
tra di me stesso l'ingiustitia mia al. S. & egli rilasserà l'im
piet. del peccato mio: Vdite hora cio, che nel nuouo si leg
ge. SE CONFESSAREMO i peccati nostri, Fedele è
il. S. per rimettercegli. Volete hora gli effempi della priua

23
ta cōfessione? eccoui ciò, che ne disse il Redentore: SETV
OFFRIRAI il dono all'altare, & ti souenga d'hauere al
cuna cōtrouersia col tuo fratello, andrai prima à far la Pa
ce con esso lui, appresso ecci un'altro luogo che molto piu
ue la rafferma, & stabilisce. VA ET MOSTRATI al
sacerdote: Hauete similmente nel XXVIII. dell'Ecclesia
stico: PERDONA, A CHI TI INVOCE et all'hora p
donati ti saranno i peccati tuoi. Volete di piu gli effēpi del
la publica cōfessione? LV. gli desidero sommanēte. PH.
leggete per uoi stessa prima che s'imbrunisca il giorno, il
V. capo della prima Pistola à Corinthij. Ma parmi. S. che
io sia alquanto uscito dalla mia primiera intentione uoglio
per tanto ritornare à dirui dell'utile dottrina, che traggia
mo da questi sacri libri. Niuna opra truouerete (& sia di
qualunque autore si uoglia) che ui esprima giamai si breue
mente, & con tanta chiarezza: CHE la parola di Dio ri
manga eternalmente. CHE la carne, et il sangue non siano
quelli, che riuelano i celesti misteri: Niuno Theologo, ò di Li
psia, ò di Parigi, ò di Colonia ui narrerà mai si efficacemē
te: CHE Dio sia Spirito, et ch'egli ricerchi da noi l'affetto
del core; il che si rafferma per quella santa ammonitione
CIRCONCIDETTE IL PREPVTO del cor uo
stro. Certo, Certo quando pensarete Signora Lucretia,
che io ui habbia detto, quanto dir si puote di ciò, che ui hò
promesso, non ue ne haurò detto la minima parte: Rende
teui sicura, che non si può trouare alcuna controuersia, che
per le sacre lettere non si decida, & non si acqueti: Voglia
mo un poco discorrere minutamente de molti casi, che adue
nire ci possono? LV. Ve ne prego ardentemente. PH.

parliamo un poco della Podestà ecclesiastica, della quale tanti, et tanti Theologi hanno sì diffusamente scritto, et eccoui S. la uera Podestà: IO VI MANDO, COME peccore fra i lupi non uoglio portiate con uoi ne sacco, ne scarsella: di piu. CHI VORRA ESSER FRA uoi il maggiore, douenti come ministro. Douui possanza di legare & di sciogliere. Et piu oltre cogliete l'Apostolo. S. Paolo ilqual dice FATE VOSTRO pensiero, che siamo ministri di Christo, & dispensatori dei misteri d'Iddio. Se mi domanderete poi come eleggessero gli antichi Padri i loro Episcopi; io ui manderò al. XIIII. capo degli Atti Apostolici, doue espressamente l'intenderete: Se uorrete etiamdio sapere, qual fosse la principal cura de gli Apostoli; ricorrete al. VI. capo del medesimo libro oue appare, che il ministerio della parola fosse il lor primo oggetto, & poi attenduano à seruire a poveri, come appare nel. XV. capo della pistola a Romani, doue si legge. ME N'ANDRO IN GIERUSALEMME per ministrare a santi. Ricorrete anchora al. II. della Pistola a i Galati: Paolo al. III. capo della prima a i Corinthij, dimostra non altro essere la Prelatura; che un ministerio, & così dice. CHI è Pauolo, & chi è Apollo, se non ministri: il medesimo si testifica nel. V. della seconda à gli istessi Corinthij. Mostrane anchora Ezechiele, qual sia l'officio degli Episcopi; & fammi leggere al. XXXII. capo della sua prophetia queste parole IO TI POSI GUARDIANO alla casa d'Israele. Legge si nel. II. di Malachia. LE LABRA DEL SACERDOTE custodiscono la scientia, & ricercherò la legge dalla bocca sua. Lo mostra anchora meglio Paolo dicendo.

16
ATTENDETE A VOI; ET ALLO GREGGE, nellaquale Iddio ui puose guardiani. Imparasi nelle sacre lettere contra degli Anabattisti hauere i Principi, & i Magistrati la debita possanza, & conuenuevole autorità: Vedesi ciò in Mose, quando egli elesse i piu uecchi del popolo, huomini saui, & tementi Dio, ne quali era la uerita, et odiauano l'auaritia. Leggesi in un'altro luogo: DATTE CI HVOMINI SAVI: ET DOTTI. la conuersatione de quali sia approuata nelle Tribu, et ne gli costituirò in Principi. LV. Potèdone a questo modo seruire la cognitione dell'uno, et dell'altro testamēto; nō ci accaderà dunq; hauer bisogno d'alcuna humana dottrina? PH. Nō ueramente; pcio che ogni bello, et honorato cōcetto da questi diuini uolumi depēde, et largamēte deriua. LV. Soccorrerebbōui mai alcuni belli essempi de buoni et giusti Principi, liquali già l'Antichità hauesse, et che gouernassero cō fede, et con amor i popoli a lor cōmessi? PH. Se q̄sto desiderate sape, relegate il. xij. del. I. de i Re, doue Samuele ottimo Principe, di se stesso è sforzato a dire. PARLATE DI ME dauanti al. S. se mai tolsi a ueruno di uoi. A sino, ò Bue: Se hò calunniato alcuno, se l'hò oppresso; ò se mi sono lasciato corrumpere da gli altrui doni? Buon Principe fu Mose, il quale si audacemente fauellò à Pharaone per riscuotere il popolo cattiuo: il medesimo poi douendo morire con gran sollecitudine prega il Signore che lor prouegga d'altro Pastore: egli punisce i colpeuoli; differde gl'innocenti, & con ardore prega, che non uoglia gastigare il popolo peccatore. Fu perfetto Principe Dauid, poi che s'offerse a patire p li suoi soggetti. Furono buoni Principi

Pedia

Ezechia, Giosaphat, & quello Onia che si uirilmente fece resistenza ad Eliodoro. Hor guardate se de tali n'hà hoggi la Republica christiana? guardate, se la Pedia di Seno fonte hà un cosi fatto principe & se ui sa descriuere Suetonio Trāquillo ne suoi Cesari, un cosi fatto signore? leggete, se Elio Lampridio, se Flauio Vopisco, se l'Egnatio, & tanti altri trattarono giamai de cosi fatti Re, & pastori de popoli? LV. credo fermamente, che la Sacra scrittura supplir ci possa à tutti i nostri bisogni per quanti libri ogni hora si leggano hor nelle aperte scuole, hor nelle chiu se camere. Mà ditemi (ui supplico) se mai raccolto hauete dalle medesime sante lettere alcuni essempi de mali, & ingiusti principi? PH. Quando. S. incomminciai à ragionarmi d'amendue i sacri Testamenti, pche ui credete uoi, che cio facesti, se non per mostrarui le ricchezze di questi Diuini miuolumi? Perche pēsate uoi, che questo sol libro fosse chiamato (Biblia) saluo che per la sua somma & particolare eccellenza? quasi uoleſſero dire Questo sol libro esser degno d'esser detto libro, et nō gli altri, si che nō è da dubitare, se nō mi sono mātati essempi de buoni Principi, che molto meno son per mancarmene di quelli, che rei, & maluagi furono: et di quale altra cosa, fuor che dei tristi et scelerati Principi uolle intendere Osea dicendo: REGNARONO, ET NON REGNARONO secondo il uoler mio? De i tristi Principi non parlò Amos quando rapito in ispi rito disse VACCHE grasse nei monti di Samaria: Maligno principe fu Hieroboam il qual riuolse il popolo dal uero culto, & uietogli che non gisse in Hierusalem: Scelerato Principe fu Manasse, che sedusse il popolo di Giu-
dah, &

dah, & d'Israele, lo condusse à male oprare nel cospetto del. S. leggesi etiandio essere stato discacciato Roboammo dalla sedia Reale per non hauere uoluto mai sgrauare la misera plebe de gli ingordi tributi, che la teneuano oppressa. Fu maligno Principe Adonisedec il quale diuenuto fello ne, & pieno di mal talento à settanta Re tagliò le mani, & i piedi; ne men rubaldo, & crudele fu Abimelech, poi che p possedere il Dominio amazzò settāta fratelli. Sarei troppo lungo se uoleſſi raccontare ciò, che di male fecero Saul, Iezebel, Baasam, Holoferne Nabucodonosor, Andronico, Triphone, Herode, & molti altri. Sappiate. S. che la iniquità dei Principi è di tanta importanza, che spesso fiate per lor cagione sono stati percossi i popoli. LV. Io lessi à di passati, che per la cecità di Pharaone fu duramēte afflitto ciascun primogenito, & per l'errore di Dauid furon percossi settanta mila huomini. PH. egli è, come letto ha uete, & siate certa; che i buoni Principi ci sono donati da Dio per singular gratia; & beata è quella terra, cui sia donato un uirtuoso Re. Hò similmente letto nel. X. capo dell'Ecclesiastico NELLA MANO DI DIO esser la possanza della terra; & che utile rettore susciterà a tempo sopra di quella. LV. Deh quanto è benigno, & quanto è paziente il. S. nostro a non mandarci un nuouo Mose, il quale impenda tutti i tristi Gouvernatori, si come leggesi nel XXV. de i Numeri, ch'egli fece: Ma è possibile, che sbigottiti non rimangano di tiranneggiare sbigottiti (dico) da quel celeste Oracolo) I POSSENTI POSSENTEMENTE SARANNO AFFLITTI, & grauissimo, giuditio sarà sopra di quelli, che à gli altri sopraſtanti
C

furono? PH. i Doni, che si riceuono da gli humili uasalli, sono la Istessa ruina de i Principi: & perciò gridaua Esaia: I PRINCIPI GIUDICANO NE I DONI. Cō mandò per questo Iddio nell' effodo; ch' essi non ne accettassero alcuno. Vtilmente anchora ci ammoniscono le sacre lettere à non render male per male, affermando, che qualunque spargerà l'altrui sangue, sarà cagione che il suo parimente sparso ne sia. Cōsigliaci anchora utilissimamente Salomone, quando ei dice. HABBI TIMORE del Rē, ne ti rimescolar con gli huomini seditiosi: Saluteuole auuiso è quello, che s' impara nel. II. del primo di Machabei, quando Mattatia non obedi al Rē commandante contra il Precepto di Dio: ne men gioueuole auuiso s' impara dalle Parole di Geremia; quando ei disse. HAI CONSUMATO LE CATENE di legno; & sarannoti fatte catene di ferro; doue chiaramente appare, che Iddio moltiplica il giogo, a chi cerca di scuoterlo. Chi potrebbe poscia narrare le consolationi, lequai gusta l'anima pia, quando ella uede suscitarsi huomini forti, & coraggiosi per resistere a Principi auuersari della pia & sana dottrina? LV. & chi sono questi, che ciò facciano, & gli commenderemo? PH. non credete uoi forse, che ci sia stata lasciata in tanta nostra miseria; alcuna buona semenza? pensate uoi, che ogn' uno habbia preuaricato? Rammentateui di Elia, quādo si doleua di esser rimasto solo, & che fussero stati uccisi tutti i Prophe ti; & pur fu fatto degno di udire quella santa uoce: IO M'HO SERBATO per anchora sette mila huomini, li quali piegato non hanno le ginocchia dauanti a Baal. LV. lieta nouella mi sarebbe questa ad udire. PH. udiretela,

18
quando a Dio piacerà: fatene pure oratione frequentemente, & pregate il. S. che riueli la gratia sua facendone apertamente uedere, che si come à tempi di Geremia Propheta, si ritruouarono Elinata, Dalaia, & Gamaria, liquali fecero sì animosa resistenza al Rē, perche non s' abbrusciasse il libro di Geremia; & si come Abdimelech parlò si uirilmente al Rē dicendogli: SIGNOR MIO malamente han fatto costoro, & tristamente si sono portati contra di Geremia; così a nostri tempi s' habbiano da ritruouar huomini di sì franco core, et di sì intrepida frōte; che per gloria di Christo osino di fauellare arditamente co Turchi, co Mori co Saraceni, & con altri nemici del Vangelo; & pieni di infideltà. Gran consolatione si sente anchora, quando si legge: Che i tiranni saranno duramente flagellati. Taccio poi di dirui quanto si possano consolare gli humili & poueramente ne i Tuguri, & ne i Fenili nati: leggendo hauere Adamo (il nostro primo Padre) con fatica, & con sudore mangiato il proprio pane: Essere stato Pastore Abel il giusto. Cultor di uigne Nohe; Rettore di peccore il buon Mosè: Pastore de buoi, et d' asine Saul figliuolo di Cis. Rozzo & indotto fanciullo Geremia. Pastori essere stati David, Amos, & tanti Patriarchi: Contadino Gedeone, & hauere essercitato i Giuditiij nell' Aia, oue si batte il grano. Essere stato Fabro Giesu Christo, & di Fabro figliuolo: Pescatori gli Apostoli, & facitore di trabacche Paulo uaso di electione. LV. sendo così, come uoi dite perche non si ammorza dunque l'orgoglio a i superbi? perche non si spegne la superbia a i ricchi, & agl' illustri? perche uergognansi di esser ueduti praticare con qualche ingegnoso artefice, ò

alcun semplice contadino? & pure essi per la maggior parte sono di minor ualore. PH. insegnano etiamdio le scritture sacre la uera ubbidienza, & la uera summissione, che a principi si dee, sendo in piu d'un luogo scritto: HONORATE IL RE. AL PRINCIPE DEL POPOLO NON MALEDIRAI: Q VELLE COSE, CHE SONO DI CESARE, DATELE A CESARE: Dalle scritture sante imparate similmente a rendere ubbidienza al Padre, & alla Madre, & qual sia l'ufficio de figliuoli uerso di loro: LV. io ui credo, quanto mi dite; ma ben caro mi sarebbe, che quando di alcuna utilita mi fauellate incontanente mi u'aggiugeste i testimoni, accioche la conscientia mia restasse piu tranquilla. PH. questo mi sarebbe stato facilissimo sempre a fare; spetialmente ne casi poco fa addutti; hauendo io & non è anchor molto letto nel decimono del Leuitico: CHE CIASCUNO DEBBA temere il padre, & la madre: & uerrà AMMAZZATO CO SASSI DAL POPOLO il figliuolo contumace. Se i figliuoli poi si uoleffero confermare nella ubbidienza de padri loro; potrebbonlo commodamente fare, specchiandosi in Isaac, in Ioseph; & sopra tutti in Giesu, ch'era sì humilmente soggetto a maggiori suoi: Così etiamdio, se i serui si uorranno consolare nella lor seruire conditione, & imparare l'ufficio loro; specchiaransi in que due Oracoli: SERVO SEI Chiamato, non te ne curare percio che sei liberto del. S. & SERVI VBBIDITE in tutto a quei, che carnalmente ui signoreggiano: ne per questo intendo sieno esclusi dalla liberta Christiana; la qual se uorrete intendere; Leggete nella Biblia, come il. S. è spirito, & doue è lo

19
spirito, inui è la uera libertà. et altroue truouerete: STATE NELLA LIBERTA, Che Christo ui donò, & non fate piu ritorno nel giogo della seruitu. L'ufficio poi del giudice ottimamente s'impara scorrendo que luoghi, doue si legge. DEL POVERO; che fallisca, non haurai misericordia nel giudicio. Non ammazzerei il non colpeuole, ne considererei la persona dell'afflitto. NE honorerei il uolto del possente. Mostrafi etiamdio nelle sacre lettere, qual sia l'ufficio de giouinetti: la doue è scritto. FANCIVLLO Parla nella causa tua appena, quando sarai chiamato. Et se due fiate sarai interrogato; dia il capo tuo la risposta. Insegnano le sacre lettere; di quai costumi ammaestrar si debbano i fanciulli; & togliono in parte l'essempio da Iacob Maestro di Ioseph, & parte ne togliono dal. II II I. capo del Deuteronomio, doue si comanda che i figliuoli d'Israele mostrino a figliuoli loro tutto ciò, che hanno, & udito & ueduto. Ma se mai auuenisse, che desideraste intendere, qual sia l'eccellenza dell'huomo; io ui dico, che ella si uede dipinta in quelle sacre parole. L'HVOMO FV CREATO alla imagine d'Iddio, & per questo non douerebbe egli uelare il capo. ET SI COME habbiamo portato la imagine del terreno Adamo; così portiamo quella del Celeste: Inalzandosi poi l'huomo per superbia, humiliar potrasfi leggendo nell'Ecclesiastico. PER Q VAL CAGIONE, t'insuperbisci tu o cenere, & terra? ET chiunque è di terra; di terra suol fauellare. Dubitando alcuno fra se stesso o di starsi solo, ouero di accompagnarfi; risoluerasfi leggendo: NON E BEN FATTO CHE L'HVOMO sia solo; & GVAI ALL'HVOMO solo, percio

che cadendo a terra, non hà, chi lo sollevi. L V. poco fa mi desti un motto dell'eccellenza dell'huomo: per tanto grato mi sarebbe d'intendere, quai sieno le proprietà dell'huomo. PH. di cotai cose la scrittura è piena. Et truouo primieramente: CHE EGLI È Creato alla sembianza di Dio: come teste ui diși: Truouo esser sua proprietà di breuemente uiuere, & riempirsi di molte miserie. Truouo uana; & fallace essere la sua bellezza: ignudo nascere, & ignudo morire. I suoi giorni essere a guisa di ombra in su la terra. Vanamente trapassare; & in imagine. Maluagio; doppio & imper scrutabile hauere il core; & animale essendo, non potere intender le cose dello spirito. Volete poi sapere per uia delle Diuine lettere; qual sia il uero culto, che a Dio si debba? eccolo in pochissimi precetti dipinto. NON H A V E R A I I D D I I alieni: NON contaminerai il nome del signore ne anchora stoltamente lo tenterai. Volete etiandio uedere espressamente qual sia la carità, ch'usar si dee uerso il prossimo? Ecco i santi precetti, che ue l'esprimono. NON D E S I D E R E R A I la facultà d'altrui: NON dirai falsa testimonianza. NON ammazzerai ueruno. NON dirai male del sordo. NON darai scandalo ad alcuno. Voglio perseverare (quanto il fiato mi dura) a raccontar l'utilità, che si riporta dalla cognitione di queste Reuerende lettere: & dirouui qualche hò ne di passati letto per imparare a frenare i sensi, & eccolo. NON S E G V I T E R E T E i pensieri uostri, & gli occhi uostri lussuriando in uarie cose; delle altre assai mi occorrono per douer dire; ma piu oltre per

20
hora non uoglio passare, percio che tutto laso mi sento; & ui prego ad ammorzare alquanto la sete; che hauete d'intendere il frutto, che si coglie dalle Diuine lettere. L V. Io non uoglio, se non il comodo, & l'agio uostro; benche mai satolla non mi truoui di starui ad udire. PH. mentre Signora con esso uoi fauello delle cose Diuine, uoi non udite me, ma udite lo spirito santo, che fauella in me. Hor tempo è ben, che io ui lasci almeno per ispatio di due giorni. L V. si stanco siete di ragionare meco, che ui faccia mestieri così longo riposo? PH. non chieggo cotanta pausa per istanchezza; ma solo, perche conuiemmi girare fino a Rouigo, ritornato che sarò seguiterasi di subito l'incominciato diuisione, & non con minore utilità di quel, che habbiamo fatto infino ad hora. L V. facciasi, come a uoi piace; & ritornate, quanto piu tosto potete. PH. a Dio. L V. & uoi andatene in pace.

C iij

L A T E R Z A P A R T E
TE DEL DIALOGO.

L V. ET PHILA.



SIATE il ben uenuto, Molto mi ralle-
gro di si presto ritorno: Deh quanto ha-
uete uoi ben fatto à non defraudarci più
lungamente della uostra presenza mà
come hauete passato uoi il tempo, mentre
siete stato lontano da noi? PH. in tanta
contentezza sonomi stato, quanta desiderar si possa, ne al-
tro ci mancava, che il uenerabile, et dolce uostro aspetto per
hauere tutta quella perfettione maggiore, che rade uolte ac-
cade a potere hauere. LV. & con cui siete uoi alberga-
to? PH. col buon. M. Giouãdominico Roncalli, c'è poi so-
pragiunto il. S. Vincenti Malmignatto, con. M. Carlo Mo-
sconi, amendue come sapete, affabili, & gratiosi gentilhuo-
mini, co quali mi sono trattenuto molto uolentieri. LV.
mi congratulo con esso uoi di tanta uostra consolatione, &
in ricompensa di questa mia buona uoluntà, pregoui, che
procediate in narrarmi le utilità, & le consolationi, che tra-
hete dai santi componimenti, che ci hanno lasciati & gli
Apostoli, & i Profeti. PH. ecco che mi ci apparecchio,
& dicoui, che quando leggerete: **NON OSSERVE-**
RAI I TEMPI: potrete apprendere a schiuare le super-
stitutioni, & quando leggerete nel uecchio Testamento: **LA**
DONNA non si uestira d'habito uirile, ne l'huomo del

femminile, potrete apprendere la honestà, che nel uestire si
conuiene. A che se noi pensassimo manderemmo a terra tan-
te mascherate, & tante peregrine foggie quante noi ueg-
giamo. Se leggerete **ALLA VEDOVA ET AL PV-**
PILLO non nuocerai: & Maledetto colui, che peruerse il
giudicio dello straniero: imparerete, quanta cura hauer si
debba di cotai persone: Se leggerete; **L'ADVLTERO**
non entrerà nel Tempio del. S. ne sarà meretrice alcuna
trà le figliuole d'Israele, ne alcun fornicatore tra essi non
studierete uoi d'esser pudica, & casta, cōe sempre foste, da
che nasceste, et cōe sempre fu la. S. **ISABELLA** à uoi, &
per animo, & per natura uera sorella? Non fuggira cia-
scuno uolentieri gli stupri, & gli adulteri leggendo le fat-
te prohibitioni nell'Essodo? Se leggerete poi: **CHE ES-**
SER non debba frà il popolo d'Israele, ne mendico, ne bi-
sogoso; non imparerete ad hauer cura de poveri; & à
non soffrire, che tutto di con scorno si grande della huma-
nità essi uadano per le Piazze impiagati, & affitti men-
dicando il pane? LV. sarebbe pur una gran uergogna
ueder nel grembo d'una medesima madre, un figliuolo pie-
no, & satollo, & l'altro, che per brama di pane si muoia
di fame. Certo, habbiamo pur poca carità, quando ben ci
penso: solo siamo intenti al nostro uentre, solo studiamo ai
nostri agi, solo ci dimostriamo solleciti per li nostri commo-
di, & lasciamo bruttamente languire il prossimo nostro.
Chi attende a nodrir caualli, chi a mantenere sparuiari, &
cani, & lasciàsi mendicare i pupilli, & capitar male le po-
uere fanciulle. PH. cotesta parmi giustissima querela, ma
per che non dite uoi così delle Signore Illustri, le quai con

sumano et la dote et e'l Patrimonio degl'infelici mariti in ricami, in zibellini, in lupi ceruieri, in perle, in rubini, in smeraldi, & in carrette? uoi solamente dite degli huomini. Et che nemista è questa, che hauete concepito contra il sesso maschile? ma io so bene d'onde ella nasce benchè per hora il uoglia tacere. LV. lasciamo le fauole da canto, & seguasi l'incomminciato sermone. PH. & così facciasi io ui dico. S. che niun libro meglio può insegnare ad altrui le leggi della guerra, che si faccia la Bibia, & se non me lo credete, leggete il XX. capo del Deuteronomio: l'ottauo capo di Giosue, il terzo dei Giudici, il XVII. et il XXIII. dei Re. Alato a questi uanno per terra Vegetio, Frontino Magone, Modestino, & gli altri profani scrittori dell'arte militare. L'istessa Bibia u' insegna, quale esser debba l'uso delle altrui cose: LV. hor questo imparerei molto uolentieri. PH. & io molto piu uolentieri uel insegnerò. Scorgete (ui dico) il XXIII. del Deuteronomio, doue s'insegna che entrandosi nelle altrui uigne; ci sia lecito mangiar de frutti, mà sol uietarsi il portarne di fuori: Esser lecito il rōpere le spiche, ma prohibirsi il tagliarle con le falce. Quando leggo. S. non douersi negar la mercede al pouero, o sia fratello, o peregrino ma douergli sodisfare delle sue fatiche, prima che il Sole tramonti, non imparo io il modo dei ueri pagamenti? Quando leggo. NON douersi torre per pegno la ueste della uedoua: ET SE TV piglierai in pegno la ueste del prossimo, anzi sera restituisela non imparo io la uera ragione del togliere i pegni? LV. mai si. PH. Che dunque mi accade riuolgere sotto sopra, ne Accursi, ne Bartoli, ne Baldi? Quando etiamdio non sapes-

si come gouernarmi al tempo della ricolta, io ricorrerei al xxiiij. capo del Leuitico, & iui ritruouando scritto: che, se al tēpo della messa rimane cosa ueruna nel campo, d'uua, d'uliu, o d'altri frutti, cio si lasci ricorre alle uedoue, ai pupilli, et ai peregrini, risolueremi di cio, che fare mi cōuenisse in cotal caso poi uolendosene insegnare a gli artefici, & ai mercatanti, come s'habbiano à reggere nei pesi, & nelle misure, ch'essi adoprano, porrò loro auanti à gli occhi il XIX. del Leuitico, & il XXV. del Deuteronomio, doue appare scritto: NON VOGLIATE commetter cosa iniqua nel giudicio, nella regola; nel peso & nella misura; ne uogliate hauere nell'istesso sacco diuersi pesi, maggiori; & minori, ne sarà nella casa tua il maggiore, & il minor maggio: mostrerei anchora hauer detto Solomone. CHE LA STATERA ingannatrice è abhomineuole nel cospetto del. S. chiūq; appresso uuol sapere la uera forma del giuramento, ascolti cio, che si legge nel uecchio Testamento: NON SPERGIVERAI, ne imbratterai il nome del. S. tuo. Chiunque uuole etiamdio saper la idea della uera Religione; legga il primo capo d'Esaiia propheta, et il primo capo della Pistola da S. Giacopo scritta: Se alcuno non sapesse douersi nella Chiesa compiacere, & accomodare agli infermi nella Fede, contempli Paulo, ilquale, a Giudei si fa Giudeo, si purifica con i uotati, circoncide Thimotheo, & commanda che ci astegniamo dai cibi scandalizanti: hora per farui meglio uedere quanta utilità tratto m'habbia dalle diuine scritture intendo di raccontarui breuemente alcuni casi, che occorsi mi sono, & prima ui narro, come hauendo un giorno uisitato alcuni religiosi, liquali ad alta uo-

ce salmeggiavano, ma salmi (per dire il uero) poco da loro intesi: io lor rinfacciai il XIII. capo della Pistola ai Corinthij, & opposi loro il detto di Amos: LIEVA DAM E il tumulto de uersi tuoi, & i cantici della lira tua ne molto indugiai a mostrar loro il V. capo della Pistola di S. Iacopo, oue dipinto si uede, quale esser debba il salmeggiar spirituale: Feci etiandio lor conoscere, che la pietà christiana non era legata ad alcun certo luogo. Che il Sabbatho era fatto per l'huomo, & non l'huomo per lo Sabbatho. Che il Regno di Dio non uiene con offeruatione: citando il luogo della prima ai Corinthij al secondo capo, doue l'Apostolo uuole, che gli huomini possano orare in qualunque parte, iui, alzando le pure, & innocenti mani. Ricordo mi anchora essermi bisognato mostrare ad alcuni preti per qual cagione, date ci fossero le ceremonie della legge uecchia, et esser di subito ricorso al XX. capo di Ezechiele, sono parimente stato sforzato nel medesimo tempo di provare, che a gli huomini fedeli ogni cosa fosse monda, & hauerlo a geuolmente fatto, correndomi nella mente. Che quello, che entra per la bocca, non infetti l'anima. Che il Regno di Dio non sia cibo, ne beueraggio, che il cibo non sia quello, che ci renda grati a Dio. Che sia ottimamente fatto a stabilire il core con la gratia, & non co i cibi. Ricordomi oltre di questo essermi stata data la commissione di essortare una matrona Romana ad essere offeruatrice del casto matrimonio, et esser subitamente rifugito alle infinite ricchezze della Biblia, riducendomi a memoria quella Sarra cotanto ubbidiente al suo marito, & che solea chiamarlo suo S. ne mi contentai di Sarra, che le ricordai anchora la fi-

23
gliuola di Raguele, & in loda, & in essaltamento di essa castità citai quelle parole sante di Pauolo a Timotheo. CVSTODISCETI CASTO, et BELLA ESSERE la generatione dei casti. LV. Fermateui alquanto (che ue ne prego) puote esser la castità in nostro arbitrio? PH. leggete l'ottauo capo della sapienza (o di Solomone sia, o pur di Philone) & trouereteui una cotal sententia. SO, CHE NON POSSO ESSER CONTINENTE, SE IDDIO NON M'EL CONCEDE. Seguìto hora quanto m'haueua nell'animo proposto, & dicui, che Essendo una fiata in Puuiglio mi fu dimandato da uostra sorella mia honorata padrona, se le opere ci giustificassero, Et io rispuosi cō Iob. DVBITAVA DI TUTTE L'OPRE MIE, SAPENDO che ai delinquenti non perdonereste, & con Dauid similmente dissi. NON ENTRERAI in giudicio col seruo tuo, Et ella rimase sodisfatta, ne più oltre di questa materia mi richiese: Fecigli nondimeno sapere Esser di mestieri, che assiduamente s'operasse, & chiunque parcamente seminaua, parcamente era per raccogliere: io anchora essortando una fiata un predicatore dell'ordine minore, ad esser di buono effempio à fedeli (che così mi conuenne un giorno fare persuaso & da chi commendar mi poteua) gli addussi quelle parole: GASTIGO il corpo mio, & in seruitù lo riduco Hor mirate per uoi stessa S. mia cara, a quante cose mi serue la cognitione delle sante lettere: Volendo essortare all'oratione alcuni da crudele assedio astretti, loro per la Bibia mostrai, Come orando Mose, l'Israele, uincitore rimanea: non debbo anchora raccontarui che Essendo nell'academia di Rezza luogo mol

to ameno del Paese Bresciano, uolli effortar alcuni gio-
uanetti ad esser modesti nel fauellare, & loro intuonai
negli orecchi quel beloracolo dell'Apostolo san Paolo.
IL PARLAR VOSTRO sia di sale con-
dito: souiemmi anchora che essendo in Rggio (Reg-
gio dico da Lepido edificato) Domandommi il gentil Ca-
ualiere Gazzuola con quali esempi della santa scrittu-
ra lecito ci fosse giurare il uero, & io hebbi incontanen-
te ricorso ad Abraam ilquale giurò ad Abimelech, et a
Iacob ilquale giurò per lo timore del padre suo Isaac; à
Mose, ilqual giurò nelle mani di Ietro, et ad Elia, ilquale si-
milmēte giurò al Rē Acab. Ricordomi hauer letto nelle co-
medie di Terentio: Come la uerita partorisce odio: quando
poi mi sono riuolto alle sacre scritture, hò in quelle ritruo-
uato non solo una tal sententia, ma molte altre nelle pagane
lettere tenute p oracoli, et fra molte truouai, che Acab ha-
uea in odio Michea, percio che sempre gli diceua il uero.
Et percerto, che se ne i Philosophi habbiamo di molte cose
contra le bugie, molto piu ne habbiamo & di maggiore ef-
ficacia nei prouerbi di Solomone oue si legge CHI S'AP-
POGGIA IN sulle bugie, pasce il uento, & altroue legge
si. LASCIANDO LE BVGIE dite la uerità. LV. uor-
rei intender da uoi, se per qualche miglior fine ci sia lecito
mentire? PH. credo di si, percioche mentirono le comari
de gli Egittij, perche non fussero amazzati i figliuoli de-
gli ebrei. Menti Raab hauendo nascoste le spie; & con
bugiarde parole ucellò Giudith Holoferne. Disse etiamdio
Michol se non hauere nascosto Dauid. Menti Saul dicendo
se esser uenuto per sacrificare, ne era percio uero: onde io

24
torno a dire signora, che, s'alcuno leggera con attento stu-
dio le sante lettere, mai gli mancherà autorità, di cui ser-
uir si possa in tutto quello, che gli occorrerà, & in segro
di ciò piacemi di raccontarui: come essendo io in Alema-
gna, & uolendo rimouere dalla imbriachezza & dalla
crapola un mio caro amico, gli feci legger, doue si scri-
ue. CHE IL VINO preuale, a chi lo bee, &
seduce la mente del Re, uano rendendo il core dell'or-
phano: gli feci legger, doue si scriue LV S SVRIO-
SA COSA essere il uino, & tumultuosa esser l'im-
briachezza: gli feci leggere: CHI VNQ VE ama
molto le uiuande, sarà sempre bisognoso: CHI BRA-
MOSO è di cose grasse, non arricchirà giamai, &
per tal uia egli diuenne il piu sobrio, & il piu tempera-
to huomo che hauesse mai la natione Tedesca. Volendo an-
chora ammonire un giorno un mio caro amico, ch'ei doues-
se prendersi piu cura, che non si prendeua, della buona fama
tolsi il XV. capo dei Prouerbi di Solomone, & glie lo die-
di a leggere, ne guari letto l'hebbe, ch'ei ritruouo queste
parole: LA LVCE DE GLI OCCHI ral-
legra l'anima, & la fama buona ingrassa l'ossa: ne an-
che molto stete, ch'ei ritruouo MEGLIO E IL
BVON NOME, che le molte ricchezze: Volen-
do etiamdio; auuisare il medesimo, perche schifasse le mal-
uagie compagnie, gli dissi col sauiio Hebreo. FIGLI-
VOLO, SE TI lusingheranno i peccatori, non
consentir loro; mà custodisci intiera la tua purità. ri-
cordaigli appresso quel, che dice Iob. NON
SCACCIA DIO da se il semplice, & chiunque

semplicemente cammina, confidentemente cammina, gli rā-
memoral. CHE I GIVSTI SARANNO indirizzati
dalla propria simplicità; & così al presente, se io uolesi es-
sortar la S.V. o alcuna altra à uoi simile, a lasciar la mol-
ta sollecitudine delle cose temporali, ui proporrei quel dol-
ce uersetto del Salmo. GIOVINETTO F V I, & in
uecchiai ne mai uidi il giusto abbandonato; & quell'altro.
GITTA IL TVO pensiero nel. S. et esso ti ricreara: ne
tacerei l'Oracolo di Giesu. GUARDATEVI dall'aua-
ritia, perche non consiste la uita nostra nell'abbondanza
delle cose; & con questi sacri detti gli ridurrei a somma
perfettione di uiuere. Et qui souuiemmi, che essendo in Pa-
doua dimandommi il. S. Roberto de gli Obizi, con cui non
doueſse praticare uolendo uiuere secondo la regola della
santa Scrittura, & io per la sacra scrittura incontanente
risposi. CON L'AVDACE non ti porrai in Camino.
NON farai quistione con l'iracondo. NON TI consi-
glierai con lo sciocco. NE manifesterai à qualunque per-
sona il cor tuo. NON litigherai con l'huomo linguacciuto,
NE permetterai, che la donna habbia posanza sopra di
te. Volendo disporre: M. Giouan Pietro Catto alla humil-
tà, dalla quale era molto lontano; credete uoi; che mi manca-
sero luoghi per potere ciò commodamente fare? Io gli nar-
rai di David. quando beffato da Michol figliuola di Saul
si gloriaua della sua bassezza: gli addusi il. V. capo di Io-
be doue scriue: CHE GLI HVMILI SONO RIPO-
STI in sublime scanno. Citaigli anchora, che Dio risguar-
da le orationi de gli humili, & non disprezza le lor pre-
ghiere. Debbo tacerui, quanti col testimonio d'Esaia n'hò
essortati

25
essortati alla integrità, della uita, & all'innocentia de co-
stumi? Debbo tacerui, che praticando un tempo con un
ricco huomo, ma sì tenace, che per niuna persuasione si sa-
rebbe potuto indurre a far una picciola limosina, io ue lo di-
sposi proponēdogli a legger il quarto di Thobia, il xxviii.
dei prouerbi, & il Quinquagesimo ottauo d'Esaia: in To-
bia si legge. FA LIMOSINA delle tue faculta, & non
riuolgere la faccia dal pouero. Nei Prouerbi hò letto.
CHIVNQ VE dona al pouerello, mai non sarà bisogno
so. Leggesi poi in Esaia. SPEZZA il pane all'affamato,
& ricogli i bisognosi, & i uegabundi nella tua casa. Se ue-
drai l'ignudo, cuoprilo, & non disprezzar giamai la carne
tua, & in cotal modo (adoperandouisi lo spirito santo) io
lo feci diuenire il piu cortese huomo della patria sua: Ma
non debbo similmente dirui, come essendomi l'anno passato
abbatuto con un ricchissimo Genouese, il quale scioccamente
dauasi ad intendere di non poter saluarsi, mentre che tante
ricchezze adunate possedeua, io gli mostrai per l'istessa
scrittura Ricchi etiandio essere stati Abraam, Isaac, Iacob,
Ioseph, Ezechia, Iosia, David, Solomone, & i dodici Pa-
triarchi: facendogli uedere, che le ricchezze non nuoccion
punto: se non ui si pone il core, se le usiamo, come se nostre
non fossero & se ne siamo, come esser doueremmo, dispen-
satori a pueri & liberali a bisognosi: uero è, che io gli cō-
fessai esser la molta prosperità qualche uolta pericolosa
non essendo da bello animo, ne da santo consiglio retta, &
gli diedi l'essempio di Saul, di Hieroboam, di Amasia, &
di Ozia, liquali per la soperchia felicità caddero in estre-
ma rouina, & doue prima eran buoni, tristi douentarono,

ne tacqui l'essempio di quel ricco giouinetto, che non potè
seguitar Giesu Christo, di cui fassi mentione nel XIX. ca-
po di .S. Mattheo. Truouasi. S. nelle lettere de gentili una
cotal sententia, laqual molto corre per le bocche degli huo-
mini: CHE nei tempi auuenturosi molti amici si ritrouano,
ma se la bona fortuna in trista si riuolge, radi esser quelli,
che amici, ò benuoglianti si dimostrino: Hor doue pero si
esprime tal dottrina meglio, che nella sacra Bibbia: Percio
che essendo Thobia risanato dalla cecità; & arricchitosi uen-
nero a congratularsi con esso lui molti, che prima abbando-
nato l'haueano ne gli affanni suoi: così ancho truouandosi
Iob in molta angoscia non solo l'abbandonarono gli amici
ma douentarongli molestissimi consolatori: sendosi poi cam-
biato lo stato suo di maluagio in buono; ciascuno lo uenne a
uistare uari doni recandogli per segno d'amore. Ricordo-
mi. S. che già uanamente mi confidaua in altrui, & a gran-
de ruina condotto mi haurebbe cotal fidanza, se io non ri-
truouaua scritto in Geremia. MALADETTO ESSER
colui, che pone la fidanza sua nell'altrui braccio. Certo io
hò letto piu d'una uolta l'Ethica d'Aristotile (quella parte
spetialmente, oue si tratta della amicitia) ne u'ho pero mai
truouato sì belle sentētie, quali son quelle, che si leggono ne
i Prouerbi di Solomone: & eccouene alcune, accioche tosto
ne habbiat il saggio. IL NVOVO AMICO è simile
al uin nuouo, lascia ch'egli si inuecchi, & indi lo berai con
soauità. AVANTI CHE TV muoia, fa (se puoi) gio-
uamento all'amico tuo. COLVI, CHE È FEDELE,
tien celato il segreto dell'amico, & chi lo scuopre, perde la
fede. Hò letto similmente gli ufficij di .M. Tullio, ne u'ho

26
truouato mai così belli essempi della ciuil fede, quali son
quelli, che hò scoperti nella Biblia. Niun pagano serui mai
con fede maggiore di quella, con cui seruirono Iacob a La-
ban, Ioseph al suo. S. & la Tribu di Giuda a David, men-
tre ch'ei sosteneua sì dura persecutione. Ho letto i precetti
moralì di Pithaghora, ne u'ho scorto per entro un tal pre-
cetto di schifar la loquacità, quali sono questi. CHIVNQ; cu-
stodisce la bocca sua, custodisce il cor suo. BEATO E co-
lui, che non scorre con la lingua. CHI NON SDRVC-
CIOLA nel fauellare, è perfetto. NIVNO puote mai do-
mar la lingua. Hò letto i Sauì precetti di Phocillide; ne u'ho
truouato mai con qual destrezza riprender si debbano gli
erranti: ilche ritruouo però nelle sacre lettere, lequali m'am-
moniscono douersi ciò fare in parabola, per meno offende-
re altrui, & così fece il Propheta Nathan togliendo la simi-
litudine dalle cento peccore, laqual ritorse poi nell'adulte-
ro David. Hò letto Plutharco dell'ammaestrare i fanciulli,
hò letto parimente il uecchio Vergerio, già sì caro al Si-
gnore di Carrara & hò letto il moderno Sadoletto, liquali
simile argomento con grande eleganza, & con bel metho-
do trattarono; ne mai u'ho trouato sì bel modo, quale è quel-
lo, che usò Thobia douendo tosto morire, & che usarono i
genitori di Sarra, & di Susanna, ò che uso Mattatia quan-
do uicino alla morte, chiamò a se i suoi cari figliuoli. Hò let-
to il moralissimo Seneca, il quale, come Seuero philosopho
agramente ci suia dalle delitie, & dalle morbidezze; & ci
persuade la durezza del uiuere: ne ui ho però conosciuto
già mai parole sì atte a sbigottire & a stornarci dalle uane
lasciue; quali hò letto nel. iij. della Apocalisse, & queste,
D ij

Pithagora

Phocillide.

Plutharco

Seneca

sono le parole: **Q V A N T O G I A** stette im-
merso nelle delicature; tanto dategli de tormenti: & che
habbiamo poi nel Quinto d'Esaia? **G V A I A V O I**,
che possenti sete à tracannare il uino. **L' E S T R E -**
M I T A della letitia, è dal pianto occupata. Hò letto il
Gersone della uanità del mondo, mà molto piu m'ha com-
mossa l'hauer letto nel nuouo Testamento **P A S S A R -**
S E N E tosto la figura d'esso mondo, **T V T T O**
il mondo esser posto nella malignità. **E T** ciò, che u'è
dentro, asser concupiscenza. Hò letto i belli auisi del
Philosopho Epitetto, nequali biasmasi l'ingratitude, l'a-
uaritia, & la simulatione: mà quando riuolgo le sante let-
tere, molto piu mi commouo, & mi risento. Et altro affet-
to per certo sento suegliarsi in me per maladiare, et detesta-
re l'ingratitude, quando leggo, che scordatosi il Re
Ioia de riceuuti beneficij, hauer amazzato il figliuolo
di Ioia da sacerdote di Dio. Così faccio leggendo di Ab-
salone ingrato al padre, di Saul poco grato à David;
di Laban isconoscente uerso Iacob, & di Dauit ingra-
to uerso Vria; & finalmente quando leggo nel II. dei
Giudici. Rinfacciar l'Agnolo à figliuoli d'Israele l'in-
gratitude loro. Mi riuolgo similmente con grande
ardore à detestar l'auaritia commosso dall'essempio di
Acham, che tolse dello Anatema, benche ne fossa poi la-
pidato: persuaso da Nabal sì ricco, & sì auaro, & dal-
l'infelice Giezi, che fu per l'auaritia percosso di lepra:
& quando cotesti esempi, bastevoli non fossero per
pormi in odio il brutto affetto dell'auaritia, darebbe lor
soccorso il XV. dei prouerbi, oue si legge **CONTVR-**

27
B A L A C A S A S V A, chi l'auaritia segue, mà chi fug-
ge di riceuer doni, uiuerà lungamente, ne senza cagione
diceua Dauid **I N C H I N A . S .** il cor mio ne testimoni tuoi,
& non nella auaritia. Hanno scritto alcuni della natura
dei simulatori, mà doue si uide ella mai meglio, & con piu
fini colori dipinta, che in Esaia, & in Iob? Qual Comico
Poeta meglio descrisse i lor costumi? Non è anchora gran
tempo, che mi uenne alle mani un libro d'un curioso scrit-
tore, doue raccolti erano infiniti esempi, trà quali ram-
memorauasi i figliuoli, che ne passati tempi haueuano di-
generato dalla eccellenza de padri loro, & io gli aggiun-
si (à confusione di chi crede, che nella sacra Biblia ci pos-
sano mancare esempi à qualunque materia opportuni) gli
aggiunsi, dico, Abraam ilquale hebbe molti figliuoli, &
solo però Isaac fu istimato buono: gli aggiunsi Roboam
molto di uirtu al padre inferiore: u'aggiunsi i figliuoli di
Heli, & quei di Samuele con quei di Dauid. Scrisse-
ro molti, trà quali, ui fu Gennadio Girolamo, Valerio,
Philippo Bergamasco, Giouanbattista Fregoso, Mar-
co Antonio Sabellico, & altri molti che io non raccon-
to degli huomini Illustri, mà (al mio parere) molto piu
illustri furono quegli, di cui fassi memoria nelle sacre let-
tere, come sarebbe Adam, Abel, Seth, Enos, Enoch,
Nohà, Thare, Abraam, Isac, Iacob, Ioseph, Mose,
Aron, Ietro, Eleazar, Phinoe, Iosue, Caleb, Otho-
niele, Aioth, Sangar, Gedeone, Thola, Iair, Iepte,
Abessan, Ahialon, Abdon, Nelcana, Samuele, Na-
than, David, Salomone, Ahia, Elia, Michea, Eli-
seo, Hieu, Ezechia, Iosia, Esaia, & Ieconia. **L V .**

Questi furono tutti del Testamento uecchio. PH. Molto piu ue ne potrei addurre del Testamento nuouo, si come fu Giouan Batista; gli scrittori del Vangelo; i Discepoli di Giesu, Nicodemo, Gamaliele; Cornelio Centurione, Apollo Alessandrino, Dionigi Areopagita, Aquila Pontio i sette Diaconi, Agabo, Stephano, Anania, Timotheo, Tito, et altri. Se Plutarco Signora. se'l Boccaccio, se'l Vescouo Giouio, et se il Domenichi hāno scritto delle chiare, et ualoroze Donne: non habbiamo noi nella Biblia Donne di maggior uirtu, & di piu alto core? quali furono Eua, Sarra, Rebecca, Rachele, Lia, Seffora, Delbora, Ruth, Susanna Giudith, Hester, Anna, Abigail, Odolla, la Sunamite; la Reina di Sabba, & la madre de i sette Machabei? LV. et queste furono similmente del uecchio Testamento. PH. furono ueramente, ma non pensiate però, che ce ne manchino nel nuouo; taccio la madre di Giesu, fuui Helisabeth, Anna Maddalena, Martha, Lidia, la Sirophenissa, la uedoua, che pose i due minuti nel Gazophilatio, Giouanna; Susanna, & altre molte, che seruiuano gli Apostoli delle proprie facultà: Et se Hortensio Lando scrisse gia delle donne oscure, et scelerate, sonuene nell'uno, et nell'altro Testamento in tanta copia, che se ne formerebbono dieci Cathalogi: non credo io che Hortensio habbia nel suo Cathalogo femina alcuna simile à Dalila Sorethama, alla moglie di Putiphare, alle donne Moabitidi, a Michol, ad Herodiade; à Saphira, a Iezabel, ad Athalia, & ad altre c' hora non ramemoro. Lessi. S. a di passati alcuni Trattatelli della Oratione: quello specialmente, che fu composto dalla Reuerenda memoria del Cardinal Fregoso: ma sopherchia mi parue cotal fatica, ha-

28
uendo noi la uera forma dell'orare in Eliseo, in Isaac, in Mose, in Sarra, & nel Redentor nostro: Ben fu dunque miracolosamente fatto, che quando arse la libreria di Tolomeo Philadelpho; questo sol libro, detto Biblia; senza offesa riceuere ci rimanesse; poscia che questo solo puo sodisfare per tutti i libri, quanti mai ne furono, ne sono; & ne saranno. PH. non dubitate punto, che ciò non pote, se non miracolosamente interuenire. LV. procedete (ui priego) piu oltre, mostrandomi le rare bellezze, che in essa si chiudono. PH. Vengono lodati molti historici, spetialmente Liuius per hauere nel le loro historie interserite molte belle Orationi, molte effortationi, & molte riprensioni, ma doue truouerete uoi però ragionamenti simili a quelle, che si leggono di Asa Re di Giudah; di Azaria figliuolo di Obed, di Abia a gli auuersari; di Mattatia per difesa della Giustitia; di Giuda Machabeo al popolo di Ioab: al fratello capitano dell'esercito, di Ezechia contra Senacherib, di Iosaphat cōtra i suoi nemici; di Iazihel al popolo et di Anano propheta ad Asa? Oltre questo la Biblia mi insegna essere alcuna fiata lecito il simulare, si come fecero Iudith, Nester, Aioth, & Dauid per non pericolare: la Biblia ne insegna ad ubbidire a Dio per l'essempio de i Corbi: leggesi nel. XVII. capo de. III. de i Re **COMMANDO** 'IDDIO a i Corbi che pascesse ro Elia: Se Polidoro Virgilio con altri molti trattando de gli inuētori delle cose; ui dicono hauer trouato Pan, la Sampogna, Minerua, l'Vliuo, Erictonio, il Carro, Talo, la Seratura, Mercurio, la Lira, Hercole, la Porpora Archiloco, il uerso Iambico: Glicerale Corone & Dario i Tributi; così ne insegna la Biblia esser stato Chus il primo Idolatra

Abele il primo Pastore, Enos il primo che inuocasse il nome del. S. Caino il primo Agricoltore, Iabelo il primo che habitasse sotto i pauiglioni, & Tubal il primo che sonasse d'Organo, & di Cetra: se i scrittori Pagani, ui mostreranno quei che longamente uissero qual fu Esiodo, Argantonio Massinissa, & Nestore, la Biblia ui produrà Adamo, Seth Enos, Mattusalemme, & altri che non dico. Se io uedesse esser caduto alcuno nel uitio della adulatione, lo rimouerei con i chiari, & notabili fatti di Dauid, che ne fu sì aspro uedicatore. Se io uedesse alcuno datosi alla ignoranza, & fattosi nemico delle dottrine, lo ridurrei a santi studi dandogli a leggere l'ottauo de i Prouerbi, ma ecco chi ritarda hora impensatamente il corso del mio ragionare: Ecco chi ammorza il gran feruore che mi era entrato nel petto di scorrere per gli ampi, & ameni campi delle Dottrine sante, certo, (gli occhi non m'ingannano) questi è, il. S. Ridolfo uostro cognato, che se ne uiene, o uolesse Iddio, ch'egli ci ascoltasse almeno per ispatio d'una hora, forse che le nostre parole partorirebbono alcun buon frutto, & lo ridurrebbono a migliori studi. LV. certo egli è desso (benche alquanto ne dubiti ueggendo con esso lui piu compagnia, ch'egli non è solito di condur seco) oltre che ci ueggio molte Signore frettolosamente caualcare. PH. non u'affaticate piu gli occhi mirando sì fisso; ma lasciamogli auuicinare, che non si starà molto a conoscergli intieramente. LV. per uita di quanto amo, ch'io ci scorgo la. S. D. Catherina Colonna, la Signora Vittoria. M. Gonzaga, la Signora Issabella Mainolda, ò che grata compagnia mi sopra giunge. Queste sono Philaete, le piu care, et le piu dolci amiche

ch'io m'habbia nel Tenitorio Mätouano. PH. poniamo adū que fine al ragionar nostro, et andiamo a riceuerle cō quella riuerenza, che merita la loro eccellente uirtu. LV. andiamo, ma non ui pensate per questo, che io habbia a lasciar da canto la tela, che hauete incominciato a tessere.

LA QVARTA PARTE DEL DIALOGO. LV. ET PHILA.



SONOMI fugita a uoi guidata da solito piacere, & a mani giunte ui supplico, che perseueriate a dirmi tutte le utilita, che ci risultano dai sacri studi. PH. poteuate ciò differire, finche ite se ne fossero queste signore, allequali parmi (per quanto il mio giuditio mi detta) che si debba ogni honore, & ogni grato trattenimento: & come sarà mai possibile, che possiate rimaner difraudata delle dolcezze, che porger suole la gentil creanza della. S. D. Catherina? come potrete uoi star senza la conuersatione della. S. Vittoria donna sì lieta, sì gioconda, sì amabile, & sì gratiosa? come potrà starui il core in pace, hauendo nelle uostre case la. S. Issabella Gonzaga, de Mainoldi, & non consumare il giorno, & la notte con esso lei? Certo io mi dubito, che nō ui giudichino mal creata, & non ne rimagniate con poca lode, & quando haueste uoi mai nelle case uostre donne di sì rara bontà, & di sì pellegrino ingegno? LV. non ui date

di ciò affanno, perciò che elle sono uenute per gire alla
Ascensa in Vinegia oue (se altro non mi distorra) penso
far lor compagnia, & conuenueuole seruitù, si che potrò age
uolmente ristorare ogni perdita di tempo, ch'io mi faccia
ma uoi non hauerò già io si facilmente con esso meco se ui
lascio da me partire, non so quando ui potrò rihauere si sfa
cendato, come hora ui ritruouo? et chi mi assicura, che la. S.
Marchesana della Palude tanto da uoi meritamente amata
& riuerita non ui mandi a dimandare, & ui ritenga piu
di quello, che noi uoremmo? Chi mi fa certa che la. S.
Marchesana di Vigeuano tanto da uoi per le sue rare uirtu
stimata non ui mandi ad inuitare alle nozze del figliuolo,
& per molti giorni, come quella, che uolentieri gode della
conuersatione dei ualenti huomini presso di lei ui faccia sog
giornare? Ho per tanto deliberato di godere, quanto piu
pienamente posso i saporiti frutti della uostra singolar dot
trina: Ditemi adunque, ditemi caro il mio Philalete tutte
le cose, che nelle sacre lettere utili stimate per ammaestrar
mi nel christianesimo. PH. & chi ui puo negare cosa ue
runa? Chi ui puo contradire? Chi puo far resistenza alle uo
stre honestissime uoglie? meriterei certo d'esser posto in cro
ce, se in cosi honesti studi io non ui compiacesi. Dico per tan
to souenirmi di hauere una fiata a ripredere uno intepera
to zelo d'alcuni santocchi simile forse a quello che hebbe Io
na quando si dolse, che Iddio uoleffe perdonare a Ninuiti,
simile a quello che hebbero Pietro, et Giouani quando chie
sero, che scendesse fuoco da cielo ad ardere i samaritani, &
io con la scrittura in mano da si intemperato zelo gli risa
nai. Minore affanno sentomi hora al core, se ueggo fra i cō

36
giunti nascere discordia ueruna, poi che leggo esser nata
contentione fra i caridi scepoli, chi di loro fosse il maggio
re. Essersi discordati gli Apostoli da Piero, per la stret
ta pratica, ch'ei tenea con i gètili, et essersi anchora discor
dati Pauolo, & Barnaba. Souiemmi hauer uoluto essorta
re alcuni inhospitali huomini alla Hospitalità & hauerlo
commodamente fatto con l'essempio di Rebecca, di Abraā,
& di Loth. Souiemmi hauer uoluto essortare molte Illustri
donne alla perseueranza del ben fare, & essermi ageuolmē
te riuscito ricordando loro ciò che disse Giesu Christo.
CHI PERSEVERERA sino alla fine, sarà saluo. Ri
cordomi parimente per consolatione d'un caro amico, ha
uer gli uoluto mostrare, come differisca alcuna uolta Iddio
le sue promesse, & hauer ciò ottimamente adoperato ram
memorandogli di Abraam prima molto tentato, & afflit
to, & del popolo d'Israele prima trauagliato nell'Egitto
per ispatio di quaranta anni. Ricordomi anchora che essen
domi dimandato, se gli Abusi togliere si douessero, io ricor
si all'essempio d'Ezechia Rè di Giudah ilqual ruppe il
serpente di bronzo fatto però per commandamento di Dio
L V. era adunque questo Re ministro di Dio uel bene la
doue molti de moderni Principi sono ministri di Satana. PH.
pregate. S. Iddio che spenga tosto si mala semēza, et io
ritorno dōde quasi che partito m'era, et dicoui ricordarmi,
che essendomi un giorno dato l'asunto di fare un sermone
contra la lussuria & in destrutione delle meretrici io incon
tanente ricorsi, doue scritto truouai CHI NODRICA
la meretrice, perde la sostanza: ne tacqui il uanto, che si da
Iob al XXXI. capo: SE INGANNATO s'è il cor mio

sopra la donna d'altrui, & se hò giamai insidiato all'uscio dell'amico: ne contento dei prefati oracoli ricorsi al. V. dei Corinthij & al IIII. della Pistola ai Theſſalonicenſi scritta; et così mi uenne fatto un sermone p lo cui mezzo molti huomini, et molte dōne dalle carnali schifezze a castità ritraſſi. LV. uoleſſe Dio che in uece delle nouelle del Bocaccio et altri così fatti libri si leggeſſe così fatti sermoni: che forse non si uederebbono tante scelerate femine uituperatrici del sesso nostro, cagione di farci da uoi huomini si poco stimare, liquali credete (anzi per fermo tenete) che tutte ſiamo macchiate d'una pece. PH. non hebbi mai cotale opinione, anzi credo che ſia maggiore il numero delle buone, che delle ree. LV. non foſte pero ſempre di tal parere, u'ho io pur udito dir di male coſe in biaſimo, & onta del ſeſſo nostro. PH. a me dite uoi? LV. a uoi. PH. guardate, che non mi cogliate in iſcambio, percioche hò ſempre amato le donne: le ho ſempre diſeſe contra i calunniatori, et holle ſempre hauute in ſomma riuerenza: & queſto è hora il guiderdone, che da uoi ne riporto? Ditemi un poco, ſo che lo ſapete, non fui de primi io, che moſtraſſero eſſer le donne di maggiore eccellenza et di maggior degnità, che gli huomini non ſono? Per Dio, per Dio, ſe uoi date a uoſtri partigiani di cotai ricompene, che pochi amici hauerete. LV. ſenza colera, ſenza colera, io ſo, che ella ui fuma toſto: Credeuami, che foſte uno Stoico, & m'è paruto uedere una furia: ſo, che per l'auuenire io mi guarderò di motteggiare con eſſo uoi. PH. mentre. S. biaſimate la mia colera molto piu colerica ui dimoſtrate uoi. Ah quanto è facil coſa il riprendere altrui, ma non è gia ſi facile l'emendare i pro-

31
pri affetti: hor laſciamo ir da canto queſti ragionamenti ſeditioſi, & parliamo di pace, & di unione: LV. così facciamo, PH. dicoui. S. che gli huomini ueramente chriſtiani deono ſempre fuggir le riſſe, & ſeguitar la pace, amar la pace, et ricercarla fin nelle uiſcere dei nemici così, ci eſorta l'Apoſtolo, & così ci eſſorta il Redentore Hor per uiuere unitamente, & indiſſolubilmente ſerbar queſto legame d'amore, eſſorterei ciaſcuno a ſequeſtrarsi dagli empj, come Iacob ſequeſtroſſi da Eſau, & Chriſto ſpeſſe fiate ſi ſottraſſe dalle empie turbe de Giudei. LV. ſchiſeremo noi dunque ſempre la conuerſatione degli empj? PH. Non dico ſempre, ma conditionatamente par lo, percio che truouo in Iob, ch'egli era fatto compagno de gli ſtruzzi, & dei dragoni: truouo che Eſaia habitaua nel mezzo d'un popolo, che haueua le labbra contaminate: truouo che Ezechiele habitaua nella caſa exaſperante. Truouo eſſere habitati gli Apoſtoli a guiſa d'Agnelli fra i lupi. Habitarono etiaudio i Philippenſi fra una iniqua natione, & nondimeno l'Apoſtolo ſcriue, che ſi riluceuano, come lampadi nel mondo: ſappiate pur. S. mia, che fino attanto che il mondo dura, ſempre ſi ritruoueranno uniti inſieme il grano, & la zizania, i peſci buoni, & i peſci rei, le ſauie uergini, & le ſciocche. LV. ditemi (ui ſupplifico di piu) ſarebbe lecito deſiderare con diuino zelo male ad alcuno empio? PH. et in cotęſto caſo, come in molti altri ui poſſo chiarire, percioche habbiamo nei ſalmi. GIUDICALI. S. et ſagli cader dai lor penſieri: DA LOR O ſecondo la nequitia delle inuentioni, che fatte hanno. Io u'ho fin' hora detto di molte conſolationi, regiſtrate nei ſacri ſtudi: reſtami a dire

della gran consolatione, che si gusta intendendo, che chi offende alcun fedele, Dio stesso offenda, il che per Zacharia scritto appare CHI TOCCA uoi, tocca la pupilla degli occhi miei, & altroue è scritto. NON VOGLIATE offendere i Christi miei, per li Christi i fedeli intendendo. Non si sente una gran consolatione, quando per le diuine lettere s'intende: Che tutti i capelli del capo nostro sono annouerati? Esser lecito di usare i soccorsi humani, pur che ciò si faccia senza tentare Iddio? Esserci lecito fuggire al tempo delle persecutioni, senza che il Signor nostro ne rimanga offeso? che niuno ci possa offendere, se Christo non lo consente? Che i supplicij del Saluatore suppliscano a quello, che in noi manca? Che siamo ripresi, & battuti per esserne poi saluati? & Pretiosa esser la morte de i fedeli? Ma anchora non faccio fine a dirui le consolationi, & le utilità, che n'escono dai sacri fonti: legga, chi uuele, la Phisica, o il Cielo d'Aristotele, o quello, ch'ei scrisse della Generatione, che io per me, traggio molto maggiore utilità leggendo. NEL PRINCIPIO creò Iddio il cielo, & la terra. Vagliano piu per correggere i nostri deprauati costumi, & le corrotte usanze i Prouerbi di Solomone, & l'Ecclesiaste, con i libri del figliuolo di Syrach, che n'ouale ne l'Ethica, ne la Politica, ne i Magni morali d'Aristotele. Maggior diletto gusto quādo leggo i fatti di Mose, di Dauid, di Iosue, di Sansone, o di Gedeone, che non gusto leggendo le guerre descritte da Polibbio, da Thucidide, da Liuius, ne da Cesare: Ditemi non ha Platone abbelliti i suoi componimenti con le uaghezze; & con i colori tolti dalle sacre lettere? haurebbe egli ciò fatto, se di Gere

32
mia propheta non fosse stato uditore, & del Pentateuco di Mose, non hauesse frequentata la lettione? & in qual libro Pagano truouerete uoi si alto, & si sublime principio quale è quello di. S. Giouanni NEL PRINCIPIO ERA il uerbo: doue non molto stasfi che perseverando tuttaua nella altezza sua ei dice NEL MONDO era: il Mondo fu per esso fatto; & il Mondo non lo conobbe; doue in un sol uersetto ci da ad intendere l'ideal mondo, il Materiale & chi nel mondo habita: In qual libro etiandio ò Academico, ò Peripatetico ch'egli sia, ritruouerete speranze si eterne, & consolationi si certe, quanto sono quelle, che nelle sante lettere si ritruouano? Se uoi hauete in. M. Tullio il perfetto Oratore, se in Xenophonte il perfetto Re sotto persona di Ciro, se in Platone la perfetta Republica, se nel Moro Inglese il perfetto Regno di Vtopia: se nel Conte da Castiglione il uero Cortigiano con la donna di Palazzo: se nel Conte di Monte l'Abbate il Cavalier d'honore, se nel Fausto da Longiano il perfetto Gentilhuomo, & se in Erasmo il Soldato Christiano: hauete all'oncontro nelle Diuine lettere, sotto persona di Iob il uero Patiente, sotto persona di Abraam, il uero Vbbidente, sotto persona di Loth l'huomo hospitale: sotto persona di Dauid l'ottimo Re, sotto persona di Solomone il uerace effempio, di chi sopra gli altri seppe & intese: sotto persona di Mose uno infatigabil Capitano, sotto persona di Aaron un uero Sacerdote, sotto persona di Abner un uirtuoso Cittadino: Se hauete ne i uostri Romanzi, Danesi, & Rodomonti. noi habbiamo un sansone di piu mostruosa fortezza ne certo è comparatione alcuna tra il uostro Marcello, & il nostro

Iosue, tra il uostro Achille, & il nostro Giuda Machabeo
ma che non ci hauete uoi di buono, di bello, & di uago in
questa sacra Biblia? forse che ella ui rende dubbiosi della
immortalita dell'anima? si come fanno i uostri Aristoteli, i
uostri Auerroi, & i uostri Aphrodisei: forse che ella ui fa
impazzire & farneticare intorno alle Zone, alle Sphere,
& ai Zenitti come fanno i miscredeti Mathematici: forse
ch'ella u'asconde, & tien celata la uerità in uilupandoui il
capo in spinosi Paragraphi, come sogliono i Leggisti? For
se che ella ui pone in compromesso la cara uita: ilche fanno
spesse uolte i medici senza alcun rimordimento di conscien-
tia? Forse che dentro a questa sono mescolate le bugie, si co
me si uede ne gli historici antichi, & moderni? Parui. S. (p
quanto letto hauete le Diuine historie) che per dentro ui
trouiate furti di nimphe, Rapine de fanciulli, congiungime
ti di Endimione, & della Luna, di Adone, & di Venere, di
Tithone, et della Aurora, di Athis, et di Cibale? Hor potreb
bono mai esser cagione cotesti folli amori di farui unir l'a
nimo con Iddio? non già; ilche però fareste leggendo l'histo
ria di Anna figliuola di Helcane, laquale mai si partiua dal
Tempio, sempre intenta alle Orationi, & a i digiuni: Deh
cara la mia S. non studiate mai altro che questo Diuino uo
lume, mangiatelo tutto (si come per lo Propheta, Iddio com
mandò) conuertitelo in suco, & in sangue, percioche egli sa
rà come lampada à piedi uostri, ne ui lascerà inciampare
nelle tenebre di questo misero mondo: togliete la parola di
Dio per guida delle uostre imprese: sia ella la uostra tramò
tana, & la uostra scorta, da lei state sempre pendente, & fa
te uostro pēsiero, che questa mia uoce cō laquale u' inuito à si
gloriosa

33
gloriosa impresa, sia uoce celeste, & non terrena. Persua
deteui, che le mie perole sieno dettate dallo spirito santo, et
non da ragione humana: se non sarete studiosa della paro
la di Dio, come saprete, che cosa egli habbia fatto per uoi?
come lo potrete di perfetto core amare, et riuerire, et amā
do fruire? come saprete, ch'egli sia trino, & uno? L V.
uoi dite il uero, & percio disposta mi sono di consecrarne
gli tutta, & per l'auuenire dō possanza à qualunque per
sona, che mi condanni in ciò che piu le piace, se mi sarà ue
duto nelle mani altro libro, che la Biblia, & da hora innan
zi intendo comandare à Cornelia mia cameriera, che mi
sgombri lo studio di quanti altri libri ui si truouano: Donin
si i Castigliani al. S. Federigo mio fratello, uoglio che i
Toscani cō i Latini sieno parte della. S. Isabella Mainolda,
& parte della. S. Vittoria Gonzaga: PH. uoi fate Testa
mento, et pur non ueggo, che siate per morire. L V. anzi
sono per morire, anzi sono morta à coteste follie, che si de
scriuono nei libri fin qui da me cari tenuti, & hora nuoua
mente sprezzati, mercede delle uostre sante persuasioni, che
m'hanno abbrusciato il core dell'amor Diuino, tal che mē
tre fauellato m'hauete, hò quasi potuto dire, come dissero i
Discepoli, che andauano in Emaus. NON ARDEVA il
cor nostro, mentre ci parlaua nella uia, & ne chiariua le
scritture? m'hauete uoi riscaldato di tal sorte il petto, che
homai sono tutta fuoro: sia per tanto mille fiate benedetto,
chi ui indusse à qui uenire, poi che tanta utilità dalla uenu
ta uostza mi risulta. PH. ottimamente fate dandone lode
al Redentore del mondo, & non à gli huomini, da quali sol
ue deriua peccato, scorno, confusione, et ignominia: allui so

lo si dee la gloria, & l'honore, à noi il biasimo, & la uergogna. LV. Deh come è possibile, che gli huomini sieno in tanta cecità, che non intendano, & non gustino i saporiti frutti delle celesti scritture? Donde nasce mai sì brutta ignoranza? donde auuiene sì poca intelligenza? PH. non daltronde nasce eccetto dall'hauere abbandonato i Diuini oracoli dei santi Propheti. Altro non essendo la sacra scrittura che l'istessa parola di Dio, ne altro essendo la Biblia che il uero, & l'unico fonte dell'eterna sapienza, assai più fertile, & copioso del tãto lodato corno della Dea copia: le quai ricchezze se fussero conosciute dai saui del mondo, essi non si consacrarebbono de sì fatto modo, come fanno, alle uane Philosophie, questo Diuino libro ischifando, in lui desiderando eloquentia di parole, & grauità di sententie, & odiando non so che barbaria, & grassa rustichezza: ma io ui dico. S. che quei, che ueramente saui uogliono esser tenuti, altro bersaglio si douerebbono proporre dauanti à gli occhi, che la sola, & semplice eloquentia: Io ueggio pur, che. T. ilqual ne fu singolarissimo maestro, mi dice, ch'ei non ricerca eloquentia dal Philosopho, & fauellando dei libri dell'Epicuro disse. IL PARLAR di questo Philosopho non m'offende punto, percioche ei dice cio, che uuole, & chiaramente fassi intendere: perche uogliono adunque alcuni scio perati esser di Cicerone più spiaceuoli & ritrosi, quei libri ischifando che di uana eloquentia ignudi, ò mal uestiti si ritrouano? Ben mostrano costoro di non sapere come ci sia data nella Biblia la celeste Philosophia secondo la capacità degli huomini semplici, & uolgari: Insegnò etia ndio l'istesso M. Tulio l'eloquenza senza la sapienza, esser dannosa

34
& noceuole: Ragioneuol cosa dunque parmi il desiderar. sopra ogni cosa la sapienza massimamente hauendo egli lasciato scritto nell'oratorie partitioni, Non altro esser la uera eloquentia, che una sapientia copiosamente parlante. Qualunque per tanto sarà di sapienza uoto, anchora che egli habbia la lingua disertà, & al fauellar pronta, sarà egli nondimeno da esser detto loquente, anzi che eloquente: ne si dee giamai riputare una istessa cosa il dire, & il ben dire, l'esser loquente, & eloquente. Possono gli sciocchi dir di molte parole con larghissima uena, ma non gli uedrete però mai fauellare à proposito, anzi gli odirete sempre parlare di cose impertinenti, & al decoro contrarie della materia, di cui si fauella, là doue l'huomo saggiamente eloquente non suole essere di parole prodigo, ma sol dice quello, che espediente reputa; & ad uno destinato fine s'appartiene, et lo dice in quel modo, che fa mestieri à dirlo, ò con molti, ò con pochi, ò con dotti, ò con idioti, ò fauelli con maggiori, ò con inferiori, ò con uguali, sempre serbando la maestà del luogo, & del tempo: & questi sono i ueri fini, co quali i Maestri hanno rinchiusa, et circonscritta l'eloquentia: Hor se ui faccio ueder che nelle sacre lettere è dipinta, anzi scolpita una tal forma di uera eloquenza, che direte poi? direte uoi, che habbiano ragione questi moderni Ciceroniani di tanto abhorrire le sacre lettere? LV. Questo non fu già poco, se me lo mostrerete imperoche molti con giuramento affermano essere in certe lettere somma sapienza, ma non esserui però dramina d'eloquentia. PH. Hor perche sò, che le figure sono delle più uaghe cose, che s'usino ne i componimenti, ui uoglio far conoscere non potersi ritrouar

uare alcun figurato modo in uerun poeta, che nelle sacre lettere non si ritruoui, mostrerouui poi delle altre bellezze che non ui ho fino hora scoperte, & ui farò uedere, che ne Quintiliano, ne Rutilio Lupo, ne Giulio Ruffiniano, ne Sulpitio Vittore, sono sì abbondanti in dimostrare le Prothesi, l'Epenthesi, le Apheresi, le Seneresi, le Apocopi, & le Crasi. Vassene Virgilio altiero nella Sesta egloga, & nel. XII. della Eneida per usare la Prolepsi detta da Latini Preoccupazione, ma forse che questa meglio ne appare nel LXXXVI. & nel. XXI. Salmo: Triumphat il medesimo nel. III. della Eneida usando la Zeuma da Latini detta congiuntione, & forse, che non nella potrete uagheggiare nel. IIII. della pistola a gli Ephesii, & nell'ottauo uerso del. XXI. Salmo: Vsa. M. Tullio contra Catilina molto gentilmente l'Ipozeuma, ma molto meglio di lui usala Esaia nel. III. capo. Vedrete nel. X. della Eneida l'Ipozeusi, ma questa meglio si uede nel Salmo. cxliij. nel primo nel. XXVI. & nel. XV. capo della prima a i Corinthi: Se bella ui pare la Sillepsi nel primo, & nel secondo della Eneida non men bella apparirauui nel. XXII. d'Esaia. Se l'anadiplosi (ò reduplicatione, che chiamar la uogliamo) ui aggradiſce in quel uerso Ocoridon Coridon quæ te dementia capit: molto meglio spero, che aggradir ui debba ritruouandola nel Salmo. cxlix. & nel secondo capo di Geremia: se ui diletto il uedere propriamente usata l'Anaphora, ouero la relatione del medesimo uerbo nella XVI. oda del secondo d'Oratio; uedretela piu espressa nel XXVI. Salmo: Dilettandoui della Epantalepsi (ò resumptione, come dicono i Latini) leggetela nel. iiij. della Pisto-

35
la a Philippenſi. Dilettandoui l'Epizeusi, da Latini detta combinatione, quale è presso di Virgilio M E adsum, quæ feci, in me conuertite tælum. contemplate il. xxxx. & quinquagesimo quinto d'Esaia, doue truouarete CONSOLAMINI, consolamini popule meus: che piu parole: hò truouato l'Homeopton nel. I. di Ezechiele, il Poliptoton nell'undecimo a Romani: l'Amplificatione nel. iiij. capo della prima pistola di. S. Giouanni; & nella pistola a Galathi: la Metharstasi nel. VII. capo a Romani la Paraleſi nel. II. capo della prima di. S. Giouanni l'Antithesi nel. VIII. a Romani, & nel. iiij. della. ij. a Timotheo scritta: ma perche tanto mi diffendo io? sendoui dentro la Memesi, la Methatesi, l'Antistrophe, l'Epidodosi, la Diceologia, la Ponomologia l'Antistasi, l'Hippallage, l'Aposiopesi & finalmente ciò, che di uago, & d'artificioſo truouar si puo in alcuno scrittor pagano sono etiandio nelle sacre lettere bellissimi Tropi, illustri Mettaphore, gratiose Metonomie, Propriissime Antonomastie, uaghe Sinecdоче. Giocondissimi Epitheti, molte Onomotopeie, molte Perifrasi & molti oscuri Enigmi. LV. Deh ditemi (ui prego) che cosa è Enigma? PH. Enigma è una allegoria, ò quistione oscura, & presso di Quintiliano ella è piu toſto uitio, che uirtu: ne hauete attissimi essempli presso d'Esiodo; oue dice, che il mezzo è piu che il tutto, et presso di Platone nel. iiij. delle leggi. Enigma anchora è quella quistione, che propone il Pastore presso di Virgilio. DIC, Quibus in terris & eris mihi magnus Apollo: Enigma è questo la madre m'ha generato: & la medesima toſto di me si genera; uolendosi significare come l'acqua si conuerte in ghiaccio & poi si risolue in acqua.

LV. quai sono poi gli Enigmi, che si ritrouano nelle sacre lettere? PH. non è Enigma, quando si dice: COLOMBE inargentate, & le Posteriora del dosso in aspetto d'oro; uolendo significare, i ragionamenti della spiritale scrittura, piena di Diuino lume col senso interiore risplendente di maggior gratia della celeste sapienza? Nei libri dei Giudici c'è l'Enigma del sogetto Leone doue altro si dice, & altro si significa. Nel Vangelo. DOVE sarà il cadauero iui si rauneranno l'Aquile. Hauete nel. XVII. de Ezechiele: FIGLIOLO dell'huomo pone l'Enigma, & narra le Parabola. Vi è poi l'Aquila grande delle grandi Ali: Nel nono de i Giudici VENNERO LE LEGNA delle Selue: Enigma è nel. xxij. di Ezechiele: Nel xiiij. capo del. iij. dei Re IL CARDVO DEL LIBANO ha mandato & questo ui basti. Se hauete poi. S. i Prouerbi da Diogeniano prima raccolti, & da Erasmo Theologo ampliati: non pensiate però, che nelle sacre lettere ce ne manchino: non habbiamo noi per Prouerbi hor SAREBBE mai Saul tra Propheti: non habbiamo: il CANE al uomito? V'HABBIAMO, cantato, & non saltaste? Ma non uoglio esserui molesto in raccontargli tutti. Voi gli ritrouarete per uoi stessa leggendo il. x. del Genesi: il. XXVII. del primo dei Re, & il. XX. del secondo: il. XVI. di Ezechiele, & il. xij. il. xxi. di Geremia: il. ix. de i Fatti Apostolici: & il. CXXV. Salmo. Se l'Ironia poi, se la Parabola, se l'Antiphrasi, se l'Histerologia, & se la Hiperbole possono render leggiadri, & eleganti gli altrui componimenti, la santa scrittura n'è tutta piena. Penso. S. che habbiate in memoria, quai sieno le conditioni

36
dell'eloquentia, che pur testè (M. Tullio adducendoui) ue le hò rammemorate. LV. me ne ricordo, & me le hò suggellate nel core per saper conoscere nell'auuenire, quai sieno gli eloquenti, & quali i loquaci; in questo errore spesso abbagliandoci; & credendo molte uolte quelli esser piu degli altri eloquenti, che meglio fanno cicalare. PH. statemi S. ad udire con la solita attentione. Nō si ritrouarono giamai scrittori alcuni men prodighi di parole, che sieno i sacri Propheti; & gli Apostoli, liquali solo attendono alle cose utili, a certo fine sempre indirizzandole: cioè all'eterna beatitudine: insegnando etiandio, come uiuer si debba tranquillamente, con honestà, & con giustitia, il che fanno con chiare, & aperte locutioni: dirò per tanto audacemente, solo ne i sacri autori apparire la uera eloquentia: ne si puo questo negare, o ribattere da gli ammiratori della seduttrice Philosophia; saluo se distrugger non uogliono la descriptione della uerace eloquentia. Et confermami a ciò credere il buon P. Agostino nel. VI. capo del. iij. libro intitolato della Dottrina christiana dimostrando, che si come c'è alcuna sorte di eloquentia conueniente a giouani, alcuna non disdiceuole a uecchi & non douendosi chiamare eloquentia, se ella non è conueniente alla persona, di chi parla così etiandio ritrouansi alcuni modi di fauellare conuenienti a persone molto degne, & ueramente Diuine: di tal sorte adunque di eloquentia parlarono i Santi Propheti, & i Discepoli di Giesu, ne lor si conueniua usare altra forma di parole, o di scrittura, & quanto ella in uista appare piu humile, tanto piu altamente trapassa, non con gonfiamento di parole, ma con fermezza, & grauità di mature sen-

tentie. LV. negheretemi uoi non ritruouarsi nella Biblia alcune Hebraiche locutioni, alle orecchie nostre del tutto insolite, dure, barbare, & intollerabili? PH. merce del troppo delicato gusto; il quale, hà forse costituito il sommo bene, nel parlar molle, pulito & che soauemente con dolce harmonia caschi: Ma ben qui si scuopre apertamente la malitia nostra, percio che non pure la lingua Hebraica ma la Greca anchora, & la Latina hà i suoi Idiotismi, & le sue proprietà, le quai non furono però mai da ueruno uituperate, o poco eleganti reputate la onde scriussero molti delle, costruttioni, & delle proprietà dell'una, & dell'altra lingua, & con largo sermone trattarono de gli Schemati, & Metaplasmi, co quali uaria, & risplendente render si suole l'oratione, & pur niuno lamentosi, giamai delle figure, & dei modi usati in cotai lingue: mà sol la Diuina & la Celeste lingua, nellaquale scriusero i Santi Propheti, sarà quella, che Barbara, & Horrida per li suoi usati modi, & consuete forme sarà da sciocchi riputata? Ben si uede à questo modo putire al uecchio Adamacio, che puro, & Diuino si uede, & aggradir gli solo quel, che è terreno, & fangoso: Vedesi recato hoggi nella lingua latina Platone, Aristotele, Demosthene, Isocrate, Luciano, Plutarco, & altri tanti ne quali ciò, che u'era di duro, è stato ammolito, le aperture, che nelle loro orationi si ritruouarono ristrette furono, le confuse, sono state digerite, & quelle uoci, à cui le latine orecchie non erano assuefatte, sono state ridotte alla forma latina: Se dunque la forma del parlare Hebraico tanto ci offende, per che non impariamo noi cotal lingua? che à questo modo molto

37
meno ella ci spiacerà, anzi dotte, & forbite parrannoci le sue locutioni. Oime non si perdona hoggi à spesa, ne si risparmiar fatica per apprendere quelle lingue, che ci danno il comertio alle nationi peregrine, & fannoci mentare la facultà paterne, & per intendere gli alti misteri della santa lingua tanto dura cosa ci pare il consumarui poche hore, & l'assuefarui gli orecchi? Hor poi che à torto della eloquentia si dubita, potrebbe forse anchor dubitare (il che non uoglia Iddio) dell'eruditione delle sacre lettere, mà altro non essendo la uera eruditione, che la uera sapienza, et uera Philosophia testificando. M. Tullio, che quei, che amano la sapienza, Philosophi si chiamano, ne altro esser Philosophia, che amor di sapientia: Hor per quanto la diffinirono gli antichi: la sapientia è una cognitione delle cose Diuine, & humane, & così mostrò etiandio Platone non altro esser l'officio del Philosopho, che d'intender le cose Diuine, & reggere le humane, nell'uno l'attiuu, & nell'altro la contemplatiua Philosophia chiudendo. Se per tanto alla sacra Biblia mancasse l'eruditione, ui mancherebbe similmente la sapientia, cioè l'intelligentia delle cose Diuine, & humane, & così per lo contrario se la Biblia c'insegna la intelligentia delle cose Diuine, & humane, dir si può che ella insegna la uera Philosophia: Hor ueggiamo. S. qual cosa in questo celeste uolume s'insegna, accioche impariamo, qual cosa proposto habbia al mondo la Diuina bontà chiamata il Sacro uolume della Biblia o ltre il nome tolto da Greci, il uecchio Testamento, & intendesi alcuna fiata per Testamento una ordinatione tagliendosi la Metaphora da quei, che muouono li quali fanno testamento, cioè dimostra-

no, qual sia il parer dell'animo loro, ordinando, & distribuendo le cose, come lor piace: Per metalepsi pigliasi etiam dio Testamento per la cosa testata, & così la remissione dei peccati chiamasi Testamento. Vsurpasi anchora Testamento per lo patto, & per la lega che far si suole trà due: percioche Iddio s'è legato à noi, & sonoci espone le conditioni di tutto quello ch'egli aspetta da noi, & che noi habbiamo adusare uerso di lui. LV. poscia che uoi m'hauete acceso il core dello studio dell'uno, & dell'altro Testamento, & che frà me stessa hò diliberato (come già u'ho detto) di non attendere ad altri studi: ditemi (ui prego) con quale ordine legger gli debba per riceuerne quella consolatione, che uoi sentito hauete, & tuttauia ne sentite. PH. eccomi pronto à fare, quanto desiderate. Douete sapere. S. che Cipriano, ouero (come a Giouan Cassiano piace) Rufino in cotal modo tesse l'ordine dei sacri libri. Egli congiugne primieramente tutti i libri historici. Poi tutti gli scritti dei Propheti: di maniera che nel primo luogo pone il Pentateuco, cio è i cinque uolumi di Mose. Dietro quello subitamente aggiugne il libro di Giosue, dei Giudici, di Ruth, due libri di Samuele, il terzo, & il quarto dei Re: a questi aggiugne gli altri libri Historici: due del Paralipomenon poi Hester, poi gli due di Ezra, dopo questi colloca i Propheti maggiori, poscia i minori. Appresso mette Iob, i Salmi, & i tre libri di Solomone, & dapoi tutti gli altri libri Canonici del uecchio Testamento in questo istesso numero: ne piu di questi ne annouerano Melitone Vescouo dell'antica chiesa Sardense, & Origine maestro della chiesa Alessandrina. LV. Piecemi molto d'hauere udito questo

38
ordine: mà ditemi parimente l'ordine che hò da serbar leggendo il nuouo Testamento. PH. & questo farò io uolentieri, & con pari prestezza. Tutto il Testamento nuouo si chiude in XXVII. libri. Eccì primieramente l'historia Euangelica da quattro autori scritta, & da quattro libri contenuta. Vn libro degli atti Apostolici XIII. Pistole di S. Paulo. Leggerete poi le Canoniche, che sette sono di numero. Vltimamente leggasi l'Apocalipsi (benche Eusebio nel VI. capo dell'Historia Ecclesiastica al capo XVIII. altro ordine assegna) mà questa contrarietà, ò diuersità, che la uogliamo dire, non ui porga molestia, percioche molto non importa. LV. Da che noi incomminciammo à ragionare dell'utilità; & della consolatione, che si trabe dalle sacre lettere, mostraste apertamete contenersi in esse l'ufficio quasi di tutte le uocationi, che al mondo sono, mostraste come uiuer si debba non uolendo fare ingiuria al nome christiano, ilqual noi habbiamo, & tanti belli essempi à qualunque proposito mi citaste, che mentre meco ragionauate, faceuante sentirmi una consolatione pari à quella, che sentono le anime beate: mi hauete etiamdio fatto conoscere tanta esser l'eccellenza & la dignità della sacra Biblia, che poco, poco esser ne può bisogno di uerun altro libro m'hauete finalmente insegnato, con quale ordine legger si debba; mà hora (se molesto non ui fusse) grato mi sarebbe lo intendere particolarmente, & con ristretta breuità cio, che si contiene in qualunque libro d'essa, ò sia Historico, ò Prophetico, ò pur di quei, che furono da santi huomini fuor di questi scritti. PH. non sarà meglio, che per uoi stessa la leggate? LV. sì che sarebbe il meglio. Ma io ne sentirò però maggiore utilità,

quando uoi, che ne siete piu esperto, me gli riduciate in compendio. PH. io u'intendo. S. Lucretia uoi sete fatta simile ad una sorte d'huomini liquali fuggono il disagio per l'amor d'Iddio, uoi non uolete durar fatica, saluo che dintorno à uostri lauorieri dilicati, & alle uostre attilature, ma poi che nato mi conosco per sempre ubbidirui cosi commincio. Mose padre dei sacri scritti, & da cui, come da un canaletto d'oro, à noi condotta fu la celeste Dottrina, con cinque libri detti da Greci il Pentateuco abbracciato ha tutta la pietà; & tutta la sapienza uera non senza incredibile fede, & diligentia. E gli talmente ha scritto dal principio del mondo alla sua età, che appare in questo solo ciò essere stato non da huomo alcuno, ma dallo spirito santo. scrisse i gesti di quarant'anni, ne quali il popolo d'Israele andò errando pe'l deserto; & contengono i predetti libri l'istoria d'anni. 2570. Vengomi al Genesi, ilquale espone l'origine, & le cagioni di tutte le cose; & spetialmente espone il nascimento dell'huomo, quale egli fosse da principio, come cadde, & come fu restituito, espone, come siamo tutti nati d'uno, per quai paesi sparsi, & come per enormi delitti fu inuitato a unire il Diluuio, & quei, che conseruati ne furono, in qual modo dessero principio ai Regni finalmente descriue i gloriosi fatti, et i sententiosi detti di Abraà, d'Isaac, di Iacob, & de Santi Patriarchi, liquali uisero, auanti che la legge fosse descritta nelle Tauole. LV. che uuol dire, che questo libro è diuersamente da molti chiamato: PH. Diroloui. Quei, che risguardan, ch'iuì si tratta l'origine delle cose, lo chiamarono con uoce Greca il Genesi; ma quei, che considerano trattarsi in esso la Religione, la

Pentateuco.

Genesi.

39
pietà, & la uirtu de i santi huomini, chiamarono il libro de i Giusti. Descendo hora per tosto spedirmi al secondo libro del Pentateuco, che è l'Essodo, oue si dimostra l'oppressione de gli Israeliti nell'Egitto da Pharaone fatta, & la liberatione operata sotto la guida di Mose gran Capitano come combatterono contra gli Amalechiti, come furono pasciuti di Celeste pani, come si crearono i Magistrati, & tassassì l'adoratione del Vitello. Hauete nel. iij. i ministeri de i Leuiti, d'onde gli fu dato il nome, & detto Leuitico. Quiui si tratta di uarie spetie di sacrificij, de i Voti, delle notturne Pollutioni, delle contagioni, & della general purgatione, che per le sceleratezze s'haua da fare; trattasi de i leciti, & illeciti congiungimenti, delle santimonie; et altre simili cose. Spargonuì poi per dentro alcune belle propositioni alla politia appartenenti, ma spetialmente ui si spargono i sacri riti. Mostrasi nel Leuitico, quanto si conuenga a sacerdoti l'esser casti, leali, & dotti, & mostranuì tutti i misteri del Vangelo, il sacerdotio di Christo, il suo sacrificio, & finalmente tutte le sue uirtu (quantunq; oscuramente) ui si cõtengono. Procederei a dirui de gli altri libri, ma ueggo esser l'hora tarda, & hò bisogno di riposo. E tanta è la siccità, ch'engola mi sento hauere, che la lingua al palato mi si accosta. LV. Duolmi de i uostri dispiaceri tanto piu nascendo essi da i piaceri, che uoi per uostra bontà, & cortesia sempre mi procurate, ma sia nel nome del. S. a questa siccità potrete uoi rimediar leggiermente ne a me grauerà punto, che facciate Pausa. sperando che domani et piu forte, & piu lieto a tralasciare i ragionamenti facciate ritorno.

Essodo.

Leuitico.

LA QUINTA PAR

TE DEL DIALOGO.

PHILA. ET LV.



ON ui diſſi io. S. che anchora nō ui hauea moſtrato la minima parte delle bellezze, che hà in ſe la ſanta ſcrittura: Io per auanti ſono ito a guiſa di pecchia hor queſto, hor quel fior ſuggerendo per farne il mele; ma horaintēdo ieuare il uelo, & ſcoprire il tutto a fatto. V'ho dato principio uolendo ciò fare dal Geneſi, dall'Effodo, & dal Leuitico, hor mi rimane uolendo ordinatamente procedere a dir dei Numeri, nelqual ſi tratta del cenſo del popolo Iſraelitico, & perciò chiamęſi Numeri. Deſcriuonſi i geſti del ſecondo anno dell'uſcita, donde ne traſſe il nome l'Effodo, fino alla morte di Moſe. Recitanſi molti eſſempi di uarij ammutinamenti, uarie ſeditioni, & rebellioni, & uarij tumulti nella Republica nati. Vedeſi la patientia, & la gran coſtanza di Moſe. Trattanſi molte coſe in coteſto libro appartenenti alla Politia, & alla Religione, & ſpetialmente ſi dimoſtra non douere eſſere alieni i Pōtefici dai publici negocij, uerſo il fine del libro deſcriuonſi grauiffime guerre, & ſ'eſplicano molte leggi fatte nei campi de Moabiti: il quinto & ultimo libro di Moſe, è il Deuteronomio, che tanto è, come ſe ſi diceſſe, la ſeconda legge, cioè la ſecōda uolta eſpoſta. Et è queſto libro a

Numeri

*Pontefici
a negotiis publicis*

Deuteronomio

40
guiſa d'uno, Enchiridio, et d'ũ cōpēdio della celeſte Philoſophia nel qual cōtēgōſi tutte le coſe appartenenti al ben uiuere. Egli è ſuccinto molto; et della ſua breuità non mediocre lode riporta preſſo i Giuditioſi può dirſi ch'egli ſia a guiſa di breue commentario; & di una facile eſplicatione del Decalogo. Le coſe, che ſi trattan nel Deuteronomio, ſono accomodate a tutte l'età, & a tutti gli ordini; & comandò Iddio, che ſempre haueſſimo coteſto libro alle mani. Vengo hora a Ioſue, nel quale ſi ſcuopre la uerita delle diuine promeſſe; lequali furono, che dopo la morte di Moſe, il Popolo d'Iſraele ſotto il gonſalone del Capitano Gioſue (d'onde il libro hà tratto il nome) ſarebbe con graue ruina de Cananei condotto nella terra promeſſa: Vedeſi per dentro a quel libro una ſi bella deſcriptione di tutta terra Santa, che non habbiamo d'hauere inuidia ne a Strabone, ne a Tolomeo, ne a Mela, ne a quello Stephano, che ſi diligentemente ſcriſſe del ſito della Grecia. Vedeſi in coſtui non ſolo l'eſſempio d'uno ottimo Principe; ma etiandio d'un popolo molto ubbidiente, & teſſe l'hitoria d'anni. XXVI. ò al piu. XXVII. Segue il libro de i Giudici coſi detto, perche ui ſi diſcriuono i geſti, & l'amministratione de i Giudici d'Iſraele. li quali eran tredici di numero; ponendoui anchora Gioſue, ne ui penſiate, che fuſſero Principi, ò Monarchi, ma ſolo erano Paſtori; & Rettori d'un popolo libero, nella maniera che ſogliono eſſere i Preſidenti, & i Conſoli, deſcriuonſi per dentro a queſte Vittorie, rouine, ſtraggi, liberationi, giudicij, uarij muouimenti, et uarie oppreſſioni dipingęſi la natura del uulgo ilqual ſuole eſſer mutabi-

Ioſue.

Volgo

le, & inchinato alle cose maluagie, scorgeteui anchora un
bel conflitto trà la uera religione, et la superstiosa: scorge
teui uno effempio d'uno stato licetioso, doue ciascuno fa ciò,
che piu gli aggrada, & à doloroso fine sono per cotal licē-
tia condotti, percioche ne seguirono molte guerre ciuili, &
restarono confusi da una estrema perturbatione di cose. Se
guita Ruth (mà aduertite, S. di non accusarmi, se per sor-
te io non serbassi l'ordine, che insegnato hò) perciò che mol-
ti altri ordini sono stati da graui huomini offeruati, & io
gia hò detto ciò non importare molto) il libro adunque di
Ruth prese il nome da una particolar persona: L'argome-
to parraui del tutto Comico, perche contiene casi difficili,
grau tentationi, & all'ultimo lieto fine ne risulta. Insegna-
si, come sono alle uirtu conuenueuoli premi apparecchiat, et
cōe Iddio prospero fine ai casi aduersi, pur che noi procac-
ciamo d'esser boni, ne schiuuamo giamai di tolerare honesta
fatica. Seguono i due libri di Samuele, et i due dei Rē opra
certo et questa, et quella molto uaria, & piena di saluteuo-
le dottrina. Il libro dei Giudici dipinse lo stato della Demo-
cratia, ò forse piu tosto dell'Aristocratia, & L'historia di
Samuele, & dei Rē lineando uà con finissimi colori la Mo-
narchia: ne solo la Regal persona ui si dipinge, mà lo stato
anchora delle corti, con le buone & con le triste usanze dei
Regni: leggon si in questi libri eccellentissimi effempi non
tanto sacri, quanto profani à qualunque ordine appartenen-
ti. Vn gran uariare di leggi ui si discerne uaria offeruāza
di quelle, & uario dispregio di Religione: sono in questi
(come al principio de nostri ragionamenti u' accennai) ma-
gnifici effempi di fede, di perfidia, di prudēza, di giustitia,
di for-

41
di fortetza, & finalmente s'insegna à conoscere quai sie-
no i buoni, & fedeli sacerdoti, & quali i peruersi, quali i
Principi buoni, et quali i Tiranni. Non si può. S. con poche
parole narrare l'ampia materia, & la grande utilità delle
molte cose, che in questi libri felicemēte si disciuono. LV.
adunque sol questi quattro libri intitolati dei Rē bastevoli
sarebbono ad insegnarci il gouerno di tutta la nostra uita?
PH. non u'hò io detto tanta esser l'eccellenza, & la degni-
tà della Biblia, che essa sola larga materia porger ne puote
per informar la uita nostra & per guidare santamente
ogni nostra operatione: il che tuttauia spero che ui sia per
essere con incredibile breuità meglio dimostrato. Seguita il
libro d'Hester; & parmi, che le cose, che iui si disciuono,
auuenissero sotto l'imperio di Astiage, cui forse permesso
haueua il potentissimo figliuolo di Nebucdenazar l'autori-
tà sopra di quelle gēti, lequali si cantan nel primo capo di co-
tal libro. Descrivesi in quel picciolo uolume la uita cortigia
na molto meglio che nō hà descritto poi il Greco Galathea,
ne il latino Sessa, ne il caualiere Vthen: mostrasi come ella è
stolta, & dannosa, piena di lusso, & di uano splendore: rac-
contansi casi difficili. Tradimenti, & pericoli grandi. Fassi
comparatione trà la Reina Vasthi, superba, rubella, & pie-
na di disdiceuoli modi, & Hester tutta humile, & pudica.
trattasi d'Aman, ilquale rappresenta uno Ambizioso, crude-
le, & ingiusto Tiranno, da oscuro, & humile principio à
grā degnità inalzato, ilquale poi è ribattuto nell'humil ple-
be, & è costretto finir sua uita col laccio: effempio duro del
l'instabile fortuna. Quindi uorrei, che imparassero i corti-
giani a non confidarsi di bonaccia alcuna, & a lasciare i

mali consigli da canto, & solo attendere a temere il Re dei Re. Qui mi piacerebbe, si che specchiassero i Mardocheo, la cui fortuna fu stabile, perciò che esso fu conseruatore del suo popolo mercè dell'esser giusto, & pieno di uirtù. Seguitano i libri d'Esdra liquali ci spiegano tutto quello, che auuenne al popol di Dio dopò la cattiuità, ristora le leggi, & i giudicij, & corregge i uitij dei capi della natione, & della Chiesa. Vienstene appresso Nehemia: Et questo ristora, & fortifica Hierusalem, & alleggerisce il popolo dalle usure, & dalle altre grauezze onde era oppresso: insegna quanta uigilanza, & quanta prudenza ci faccia mestieri per uincere, & ingannare gli nemici di Dio: Seguita dapoi il libro degli Annali diuiso da Greci, & da Latini in due uolumi, detto *Paralipomenon*, cioè delle cose scorse, & tralasciate: ne son però questi gli Annali, de quali souente, fassi mentione nei libri dei Re, imperoche quei sono estinti per l'ingiuria dei tempi. Ma questi aiutano molto per intendere i Profeti: Descendo a Iob. Nalquale io ui prego a considerare, che bel modo di procedere egli offerui. Preponi l'afflittione d'un'huomo molto giusto, & il seuerò, & imperscrutabile giuditio di Dio, trattasi questo Diuino negotio con molta, & uaria disputatione: Seguita nella terza parte la corona, & il triumpho del uincitore paziente. Et certo che piu di uera Philosophia s'apprende in questo libro, che in tutte insieme le schuole de Philosophanti quante hora ne sono, & quanto per adietro ne furon mai: imperoche gli Epicurei dalla Croce alle Delitie ne chiamano: i Peripatetici frà gli estremi mali annouerano le ignominie le infirmità, & la povertà. Gli Stoici insegnano a liberar-

Paralipomenon

Iob.

ci da soprastanti pericoli cò laccio, con coltello, o con ueleno & altri stolte chimere propongono. LV. E egli uero quel, che odo, che gli Hebrei finto lo reputan da Mose. per mostrare l'immagine uera dell'huomo paziente: ne mai esserui stato alcuno chiamato Iob cotanto afflitto, & percosso, quanto di lui si conta? PH. Non mi rammemorate (ui prego) i sogni degli Hebrei, ne uogliate impedire il filo del mio ragionamento, percioche sono per mostrarui si rari Thesori, che a petto a lora nulla deono reputarsi le ricchezze dei Medi, & degli Arabi, & dei Persiani. Io u'hò fin' hora fauellato, presso che sognando, mà (se, come mostrate sarete uaga d'udirmi) io uaghissimo diuerrò di ragionarui. Volendo per tanto seguitare un certo ordine, il qual m'ho proposto, uengo a darui gusto di quella utilità, che trarete dai Salmi. Questa è ueramēte opra Diuina, elegante, uaria, utile, festeuole, et erudita, et credo che uolesse la Diuina Sapiētia, poscia che ella hebbe abbracciato tutte le Discipline, toccare etiādio la musica: et si puramēte toccarla, ch'ella potesse dall'altra lasciua, et intemperata musica fuiarne. Cōtēgāsi nei Salmi molte Diuine lodi, uarie formi d'inuocationi di supplicationi; di querele, di relationi di gratie, et di penitētia, ne altro significa questa uoce Salmo, che oda, hinno, cāto, et uerso, et tāto è dire libro de Salmi, quanto se io dicesi libro di canzoni. LV. uorrei intēdere da uoi, se tutti i salmi sono di Dauid solo, o pur se u'hāno parte altri Sāti huomini di quella età? PH. Et io uorrei. S. Lucretia, che con le uostre domāde non rōpeste il filo del mio discorso son però contēto di rispōderui p questa uolta mà nō ui ci aueziate. LV. Senza sdegno, senza sdegno, Philaete

2 salmi

PH. nasce, & muore in me subitamente lo sdegno, mentre cō esso uoi fauello laqual sete tutta piena di dolcezza et di tranquillita di core. Dicoui p tãto che la quistione laqual mi proponete, fu gia uencilata ne tempi d' Agostino, & da uarij ingegni uariamente fu tenuto; ma io sono d'opinione che habbia Iddio uoluto proporre al mondo non sol ciò, che David cantò, ma anchora ciò, che cantarono quei saui philosophi, quei dotti Poeti, & quei Religiosi dottori, che si ritruouarono ne gl' istessi tempi. LV. ecco come mi hauete in poche parole sodisfatto, & per tanto pareo, che graue ui fosse? Seguite hora, come a uoi piace. PH. uengo a libri di Solomone. Di costui leggesi nel. iij. de i Re al. iij. capo, ch'egli gia disse tre mila Parabole, & cinque mila uersi; ma tutte queste cose non sono peruenute alle nostre mani. Hebbe costui nella sua corte huomini santi, & dotti, la doue hora nelle corti de i Principi si ueggono per la maggior parte Ruffiani, Parasiti, Micidiali, & Barattieri. Hor questi dotti huomini della corte del Re Solomone raccolsero le migliori cose, & quanto parue loro che a noi fosse per douer bastare; cosi prouedendo Iddio per singular beneficio del mondo, & le strinsero in tre libri, de quali il primo chiamasi de i Prouerbi, ò uero delle sententie, et questo libro esso riempiè di comuni sententie breui ueramente, ma acute, utili a molti, & gioueuioli. Mostra in questo qual sia la uerita, & quale la falsita, quale il bene, & quale il male, che cosa s'habbia da fuggire, & che seguire & spargeui per tutto di molti saluteuoli auuisi. LV. che uol propriamente dire Prouerbio? PH. Credo, che morireste, anzi che rimanerui d'interompermi tutte le uolte, che

Salom^{ne}.

ue ne tocca il capriccio, ma poi che io m'accorgo che di ciò ui prego indarno, son cõteto fare della necessita uirtu; et cō cederui piena licentia di rōpere, & di spezzare qualunque ragionamento io mi faccia: uoi ridete? riderò forse anch'io un'altra fiata alle spese uostre: ma lasciò le burle, & al uostro quesito uegnendo dico. Non altro essere il Prouerbio, che un Sermone molto utile, & molto espediente alla uita humana, molta utilità in se chiudendo: benche in uilupato sia da moderata oscurita. Hanno anchor detto molti altri, essere il prouerbio; un celebre detto, per la sua nuouità; & questo per hora bastar ui dee, accio che narrar ui possa che utilità si contenga ne gli altri sacri uolumi. Io dunque dico procedendo auanti, che dopo i Prouerbi segue l'Ecclesiaste; ne altro è presso de Greci Ecclesia, che popolo conuocato, & raccolto per udire i negotij della Republica, & Ecclesiastin è far parole al popolo; & cosi Ecclesiaste sarà colui, che fauella pubblicamente, si come hora diremmo un predicatore. Fingesi in questo libro una grande raunanza di popolo da qualunque parte del mondo uenuta; la quale disputi fra se stessa del sommo bene, & eccoui uscir Solomone a guisa di facondo Oratore, & condannare il loro uano parere, dicendo con chiara uoce: VANITA delle uanità, & qualunque cosa è uanità. Nella prima parte di questo gentile, & gratioso libretto, si tratta quella famosa quistione del sommo bene; cioè d'unirsi con Dio; & quello per petuamente fruire. Rifiutansi l'opiniõni di coloro, che costituirono il sommo bene nella cognitione delle Dottrine, ne piaceri, nella gloria mondana, & nelle ricchezze; & cosi insegnasi il moderato uso nõ solo del piacere, ma anchor

Prouerbio.

Ecclesiaste.

Ecclesi. 70

del sommo bene

Cantici

ra delle temporali facultà. Ne gli ultimi capi informa il
giuditio nostro circa le cose, che s'hanno da fuggire, ò da
desiderare, & fallo per uia di sententie simili a quelle, che
ne i prouerbi si leggono. Il terzo libro è intitolato Canti-
co de Cantici, & è tutto repleto di Allegorie: Con figu-
rato sermone egli c'insegna, quanto sia bene il congiuger-
si con Iddio. Fingesi Iddio esser lo sposo, & la fedele ani-
ma la sposa: farsi per dentro al libro frequente mentione
d'amori, d'abbracciamenti, di baci, & di uaga bellezza,
con le quai cose egli ha adombrato la natura, la gioia, &
la forza del Diuino amore, & della celeste congiuntione,
così piacque alla bontà di Dio uoler balbettare con noi
mortalì: da che nelle cose humane non è il più soaue pensie-
ro, nò il più ammirabile, ne il più possente di quel d'amore.
Quando adunque. S. leggerete la Cantica, uoi crederete fer-
mamente, che tutto ciò, che uì si ragiona sia sacro, sia pu-
dico, sia casto, & non imbrattato d'alcuna lasciuià, ò carna-
le sporcizia: di questo uolētieri u'auiso però che io sò molto
bene, quanto schifa sete di cotai carnalita, & temo, che da
certe amorosette paroline sbigottita non uì accadesse co-
me a chi punto, & trafitto dalle spine lascia di corre le ro-
se, ouero come suole interuenire, a chi stimolato dalle Pec-
chie abbandona la dolcezza del mele. L. V. Hor perche
chiamasi CANTICVM CANTICORVM? PH. tan-
to è dire Cantico de Cantici, quanto se io dicesi Cantico
eccellentissimo, & uerso nobilissimo questo è il significato
della conduplicatione Hebraica: Si come anchora si suol di-
re SANCTVM SANCTORVM: che uiene a signifi-
care santo sacratissimo. Porrete dapoi mano a i sermoni,

& alle Declamationi de Propheti liquali furono huomi-
ni diuini, scelti fuor della plebe, di uita pura, & innocente;
di candidissimi costumi, pieni di pietà, di spirito, di feruore,
di constantia, & di somma facondia. Ma i lor Sermoni nò
sono intieramente peruenuti alle man nostre. Hanno per
loro segno di tessere Diuine historie, & di comporre san-
te orationi: nell'historie propongono illustri essempi di ca-
sta uita, di chiara fede, & di segnalate uirtu. Depingono
con forbito pen nello la potenza, la uerità, & la ineffabile
bontà diuina: nell'Orationi insegnano, qual sia la natura
di Dio, qual sia la sua uoluntà, di quai cose egli si diletta,
& da quali offeso rimanga: mostrano, come se gli debba
seruire in fede, in uerità, in giustitia, & in carità. Confor-
tano, & sconsortano, consolano, & accusano le sceleratez-
ze nostre; & spetialmente il dispregio dell'eterno Patto,
l'idolatria, la perfidia, l'homicidio, lo spergiuro, la fraude
l'usura, il lusso, gli Adulterij, la oppressione de i Poveri, et
altri tai delitti. Chiamanci in tutti i modi alla penitenza;
proponendoci le Diuine promesse, i singolari benefici, &
gli ampij premij, le quali ci ha promesso Iddio, minaccia-
no pe'l contrario horribile sdegno, & crudel supplicio a
chi pentire nò si uorra: Ragionano chiaramente del pretio-
so seme di Abraā Giesu Christo. S. nostro Dio, et Huomo:
ragionano della sua benedittione, Redentione, et giustifica-
tione: appresso parlano del suo Regno, della uocatione de i
Gētili, del ripudio, che dar si doueua a Giudei; trattano del-
la gloria della chiesa, & de i suoi pretiosi ornamenti et si
apertamente alcū di loro ne tratta; che mi par, che egli hab-
bia uoluto tessere una historia Euāgelica delle cose passa-

Esai.

te; piu tosto che uno annuncio delle future. Questo è lo scopo de i Propheti, de cui libri particolarmente intendo fauellarui, farò dunque principio da Esaia. Fu costui ammaestrato ottinamente nell'arti liberali; Prophetò per lo spatio di sessanta anni: fiorì sotto'l Dominio di Ozia, di Iotā di Ezechia, & di Manasse: Ne primi cinque capi accusa il corrottiſſimo stato del secolo nel qual uisse, a penitenza richiama i peccatori, indi soggiugne una uisione hauuta ne tempi di Iotan: significa ad alcune nationi peregrine le fatali dispositioni, che sopra di lor capi stanno: Descrue con somma diligentia la guerra d'Assiria laqual fu sopra tutte le guerre & graui, & memorabili: ui si rimescolan le Orationi fatte auanti la guerra, parte al Re, parte alla Plebe. Propheteggia della liberatione di Babilonia, che s'hauca da fare per Ciro; consolando l'afflitto popolo di Dio, difendendo la uera religione; et la falsa impugnando: dal Quadragesimonono capo fino alla fine ci predice di Christo & della sua chiesa si chiaramente; che. S. Girolamo estimò, che gli si conuenisse il nome non pur di Propheeta; ma di Vangelista. Vdite anchora (ui prego) quel, che ne ha scritto il sopradetto Girolamo nel proemio, ch'ei fece douendolo interpretare. N I V N O (disse) E S T I M I, ch'io tenti con breue sermone uoler comprendere l'argomēto di questo uolume, conciosia cosa che il presente componimento contenga in se tutti i sacramenti del. S. come egli nacque di Vergine, come operasse illustre imprese, come fosse morto, sepolto, & come risuscitasse Saluatore de tutte le genti. Certo, certo Signora, non solamente i segreti della Phisica, & le argutie della Loica nelle sacre lettere

si contengono, ma contienuisi insieme ciò, che può in senso capere, ò da mortal lingua essere espresso. LV. & a chi nõ uerrebbe uoglia di leggerlo udendo il testimonio di si santo Theologo? PH. uoi dite il uero; ma udite hora (se ui piace) l'utilità, che riponerete leggendo Geremia. Egli è uero *Geremia.* che questo Propheeta d'eleganza di Parole non si accosta punto ad Esaia, anzi glie molto inferiore, percio che il suo stile troppo è uolgare, troppo disposto alla capacita de gli Idioti ma de sensi ui fo ben sicura, che gli è uguale. Nacq; costui in un picciolo Borghetto detto Anatoth lontano tre miglia dalla città; Sacerdote fu, & di Sacerdote nacque; santificato nel uentre della madre: Essendo quasi anchora fanciullo cominciò a far l'officio del Propheeta; & per la molta libertà del dire saettato finalmente da un nembo di sassi rese lo spirito al. S. Accusò costui i peccati del popolo; l'idolatria, l'auaritia, & la crudelta; & richiamollo ad alta uoce alla penitenza & alle uirtu. Insegnò diligentemente la fede in Dio, & gli officij alla uita humana appartenēti dottamente scrisse. Parlò della cattiuaita de Giudei: & i cattiuu amoreuolmente consolò. Predisse l'esterminio delle genti uicine; & piu d'una fiata prophetizò di Christo, & del suo regno. Incommenciò ad insegnare il primo anno di Iosia; ne cessò di prophetare per ispacio di quaranta anni Compose di piu una Threnodia degna ueramente dello spirito prophetico. LV. Che uuol dir Threnodia? PH. uuol dire una Elegia, ouero un lagrimoso Poema, nelquale esso piagne la rouina dell'inclita città di Gierusalemme, & del nobil Regno de Giudei & in quello componimento appaiono molti inditij della Diuina giustitia, & della celeste bō

Threnodia.

tà. Voglio hora narrarui parte della cōsolatione, che trar-
Ezechiele rete leggendo Ezechiele. Nacque parimente costui di pa-
dre sacerdote, & rapito fu insieme con Ieonia nella dura
seruitù di Babilonia, et iui quelle stesse cose predicò, lequali
predicate haueua Geremia nella Giudea; ua egli inferendo
nel suo uolume secōdo l'ufficio prophetico, alcuni luoghi co-
muni di Christo, & del suo regno: propheteggia cōtra Ti-
ro, et altre nationi, significando soprastar loro i Diuini giu-
ditij. Egli è il uero, che forse molesto lo sentirete nella de-
scrittione del tempo, & della nuoua città, che s'hauea da re-
stituire, sotto'l qual misterio esso intende proporre i sacri
Daniele misteri della uerace Chiesa. Dirouui appresso di Daniele,
ilquale essendo molto giouinetto, fu parimente condotto cō
Ieonia in Babilonia; & descrisse con mirabile eleganza
alcune illustri, & utili historie de suoi tempi, induce un tra-
uaglioso conflitto tra la uera, & la falsa sapienza, & un'al-
tro ne propone tra la uera religione, & la superstiziosa:
Visse infino ad ottanta anni; & fu di tanta sapienza, che
n'ebbe luogo il prouerbio P I V SAVIO DI DA-
Prouerbio NIELE. Non ritruouere Historic fra Gentili, ilquale
si diligentemente accoglia le fatali dispositioni di tutti i Re-
gni: Sol costui ueramente descriue i gesti de Babiloni,
de Persiani, de Macedoni, & de Romani: Descriue si-
milmente il Regno di Christo; & il nascimento d'Anti-
christo col suo destruggimento: descriue la dissolatione di
tutto'l mondo: la resurrettione de corpi; la sempiterna ui-
ta. Ma uolendo io. S. inanimarui compiutamente allo studio
della sacra Biblia non debbo anchora parlarui de i dodici
propheti detti i minori: non per la bassezza del soggetto,

46
ò della loro eruditione, ma minori per la usata breuità, per-
cio che in comparatione de i quattro principali sono di lun-
gheza, et di copia molto dispari: hora fra questi minori tie-
ne il primo luogo Osea huomo di bello ingegno, et di dolce
Osea stile ornato bē che forse egli ui potrebbe spiacere p esser
troppo succinto, et p cōseguente troppo oscuro. Prophetò
cōtro le dieci Tribu, cioè contra il regno d'Israele quātū
que spesso etiandio morda, & laceri la Tribu di Giuda.
Riprende le sceleratezze de sacerdoti, de Principi, & del
Popolo. Fu gran persecutore della Idolatria, & gran di-
fensore della giustitia, & della Religione. Persuade la
penitenza a peccatori, ne si scorda il fauellare della uoca-
tion delle genti. Richiederebbe hora l'ordine proposto, che
io ui diceſi di Ioel, ilquale insieme con Esaia Prophetò à
Ioel tempi del Re Ezechia, & prophetò dopo la rouina delle
dieci Tribu. Questi efforta prima il Regno di Giuda al-
la penitenza: propone l'horribil giorno del . S. & la gran
misericordia che s'auuicina laquale pero schiuar potrebbeſi ri-
ducendosi a perfetto pentimento. Poscia promette cose mol-
to piu liete, disputando con mirabil contentezza, di chi leg-
ge, et delle gratie, et dei doni della chiesa: di che fedele in-
terprete habbiamo. S. Pietro nei fatti degli Apostoli. Die-
tro a questo leggerete Amos (Amos dico) che non fu ne
Amos Prophetà, ne figliuolo di Prophetà, di niuna liberal Dottri-
na instrutto, mà del tutto rozo, et Idiota, non dimeno ei pre-
dica alle dieci Tribu con parlar pulito, acuto, & conciso,
& come anchora gli altri Propheti sogliono, inculca esso
non meno il uero Pentimento. Fu costui grande auuersario
alla religione di Hieroboam, & infesto fu al molle, & ef-

*effeminato
canto de
sacerdoti.
Abdia.*

feminato canto dei sacerdoti: Prophetò della uocatione delle genti. Visse, et insegnò a popoli mentre regnaua in Israele Hieroboam; & in Hierusalem il Re Ozia. Vienstene hora Abdia, ilquale disputa contra Idumea ne tempi di Acab Re d'Israele; & quantunque egli sia breue sopra tutti i Propheti, nondimeno comprende sommariamente i capi della uera religione si come sarebbe: Essere Iddio sopra ogni cosa da riuerire con amore, & non si douere ingiuriare, ne danneggiar alcuno. Mostra, che la salute dimora in Zion, cioè in Giesu Christo, & nella sua fedele chiesa. Predice l'esterminio a gli Idumei manifestando loro le cagioni dell'eccidio, & mostrando niuna cosa essere, che liberar gli possa da gl'imminenti oltraggi. Iona poi rappresenta Christo & morto, & risuscitato, il che presso di. S. Mattheo ci dichiarò il nostro Salvatore. Hacci costui lasciato una elegante historia nella quale ci dipigne la natura di Dio cioè quanto egli sia buono, possente, & giusto, & si come egli sia anchora l'Iddio delle genti mostra, quanto uani sieno i consigli de gli huomini machinanti contra Dio, qual sia la uera penitenza; quanto sia grande l'humana debolezza, come la carne gonfia, & di se stessa innamorata fin negli huomini santi brami, che salua sia la mondana reputatione, se ben ciò uiene congiunto con l'altrui danno uisse sotto l'imperio di Ioram Re d'Israele, Propheta, & Apostolo de gentili, auuenga che predicasse anchora a suoi Compatrioti: si come appare nel XIII. libro dei Re. Dopo questo uiene Michea grande imitatore di Esaia: uisse costui ne medesimi tempi, & hebbero amendue uno istesso Mecenate, il qual fu Ezechia huomo santissimo: gridò spe-

Iona.

Michea

tialmente contra due Tribu; & poi contra le Dieci, minacciandogli rouina per li lor peccati: richiamagli anchora a penitenza; et fa di belle inuentioni contra i falsi Propheti. Predice la restitutione che hauea da farsi per Christo, & così sopra il regno di Christo dolcemente discorre, non tace etiam la uocatione dei gentili, & euidentemente insegna, che la salvezza nostra hà da uenire a credeti per Giesu Christo; & che la uera pietà è il uero culto di Dio. Leggerete dapoi Naum ilquale fiori sotto Ezechia; & insegnò a popoli dopò Iona predicò costui contra il Reame de gli Assirij, & particolarmente cantra Niniue, laquale era la Metropoli. Finge essere state mandate dal cielo lettere di diffida a gli Assirij, per lequali si denuntia loro mortal guerra: per mostrar, quato sia poderoso quell'Iddio, ilquale è nemico de Niniuiti. narra per quai cagioni egli habbia statuito di rouinare una tanta città, & un sì antico Regno, dalche horrendo esempio prender possono gli iniqui, & sanguinosi Re: & consolatione riceuere quei, che sono da ingiusta tirannia afflitti. Quando sarete poi giunta ad Abacuch, uengau nella memoria, come egli fiori nel tempo di Manasse, dopò la presa di Niniue circa il principio della Monarchia di Babilonia. Vengau similmente nella memoria per piu facile intelligenza di detto Propheta, come sotto Manasse crudele, & scelerato Re, a terra andaua la uera religione, triumphaua la superstiziosa; regnaua la tristitia, moriua la bontà. Commeteuansi molti homicidij, spargeuasi per ogni lato il sangue innocente; & la giustizia erasi del tutto gita in bando. Per si fatta maniera, che pareua ad alcuni, che Iddio otioso dormisse, & i pij acerba

Naum

Abacuch.

querella ne muoueuano: Hora in questo tempo surse il generoso Propheta Abacuch, & cominciò a consolare gli afflitti, a sbigottire i Tiranni, & ad effortare i buoni, che nelle percosse non si disperassero conciosia cosa che Iddio uendicatore tosto apparrirebbe, et per opra de Caldei punirebbe la Tirannia loro: soggiunge poco appresso, della insolenza de Caldei; li quali trapassando la conuenuevole misura nell'affliggere altrui erano essi parimente per rimanere distrutti; ne tace, che i Giudei sarebbero ridotti nella patria, & all'hora uerrebbe il Messia, quando il secolo d'oro incominciassse ad apparire. Non potreste anchora ben intendere Sophonia; se (come hò fatto degli altri) io non uideessi i suoi progressi; & l'intentione, ch'egli haueua, prima che incominciassse a prophetare. Prophetò dunque a tempi di Osia insieme con Geremia, & douete sapere, che hauendo il giustissimo Rè santamente riformato la religione erano trà i Principi, & i Plebei molti, liquali piu tosto haurebbono uoluto la superstitione, che la religione purgata, & stauano aspettando, che la religione andasse in rouina, & rinacesse da capo la già spenta superstitione. Hor la costoro perfidia accusa il Propheta, & gli conforta a penitenza predicendo, che saranno per lo Rè di Babilonia acerbamente castigati. Mà non di ciò per tanto haurebbe il Rè molto da rallegrarsi, percioche esso parimente n'andrebbe in precipitio; al fine della sua profetia dice, che Ziò sarà restituita; & di Giesu Christo chiaramente parla. Vẽ gomi ad Aggeo, ilquale profetò sotto Dario Histaspe: costui accusa con graui rampogne l'ingratitude del popolo restituito; riprende l'usata pigrizia in rifare il tempio, &

Sophonia

Aggeo.

insta acremete ch'egli si torni ad edificare, confortando il popolo, che per paura de nemici non abbandoni la cominciata impresa: nel fine raccoglie, & aduna manifesti uaticinii di Christo, & dalla sua santa chiesa. In questo istesso tempo fiorì Zacharia, et l'istesso argomento trattò effortando il popolo alla edificatione del Tempio; uero è, che particolarmente narra le dure & le calamitose dispositioni fatali del popolo d'Israele. Hà molte cose comuni con Daniele: instituisce bellissimi costumi, & ne inanima alla uirtu: tesse molte profetie di Christo, & della sua sposa; che è la santa chiesa, nella qual cosa egli si dimostra ammirabile, et Euangelico a fatto: all'ultimo disputa dei tempi che seguitarono dopò la saglita di Christo al Cielo. Leggendosi poi per uoi Malachia. LV. andate piano, & chi è cotesto Malachia? PH. altri credono, ch'egli sia l'istesso Zacharia, altri Esdra (si come a. S. Girolamo piace) & altri alcun'altro Diuino scrittore pensano, ch'ei fosse. Hora come che sia, egli riprende acerbamente i sacerdoti, tassando la lor insatiabile auaritia, la negligentia, la pigrizia, la sporca libidine, le mormorationi, et le bestemmie: soggiugne poscia dei tempi di Christo, & dell'estremo giuditio, nelquale darassi à ciascuno secondo i propri studi. Ne altro habbiamo. S. delle uecchie, & canoniche scritture dal trigesimo secondo anno di Dario fin a tempi di Christo, saluo quel poco che adombrarono Daniele, & Zacharia, che fu, che l'imperio de Persiani si trasporterebbe in Macedonia, & di Macedonia à Roma; nel qual tempo nascerrebbe Christo purgatore de peccati nostri et donatore della perpetua iustitia, ilquale finalmente congiungerebbe &

Zacharia

Malachia

De Sacerdoti

se i Gentili, & rifiuterebbe i Giudei distrugendo per lo mezzo de Romani, & il Tempio, & la Città loro. Abbiamo. S. nella nostra Biblia una continuata & certa historia dal principio del mōdo infino a Christo. Et dato ci haurebbe la Diuina sapienza molti altri scrittori, se ella stima to non hauesse bastare a pij il compendio di Daniele. Molte cose in uarij tempi sono poi occorse, lequali a fedeli huomini non sono di molta importanza. Furono ueramente quei tempi non meno turbulenti, che guasti, & corrotti, et quelle cose tutte, che Gioseso nelle sue antichitati alla Biblia aggiunse di poco giouamento sono a christiani lettori: percioche trattasi per la maggior parte di perfidie, di bugie, di paricidij, di abhomineuoli fatti, & ingiuriosi detti: & questo è, quanto u'hò a dire del uecchio Testamento: ilche non ui riuscirà senza frutto, pur che nel core ne'l suggellate. Restami hora à dire del Testamento nuouo. LV. Qui u'aspetto con desiderio grande, & per la prima cosa ui domando, a cui dar si debba il primo luogo frà gli scrittori questa tauola? PH. à Vangelisti ui dico, cioè a gli scrittori dell' historia Euangelica. LV. che cosa è Vangelio? PH. Vangelio è uoce nuoua nel significato, che si piglia dagli Ecclesiastici: M à gli antichi Vangelo addimā darono il premio, dato a chi recaua bone nouelle; et in tal significato pigliollo. M. Tullio quando scriuendo a Pomponio Attico disse ò soaua Pistole, a cui confesso douersi l'Euangelio. Hor noi l'usurpiamo non per lo premio, ma per l'istessa buona, & lieta nuoua; & quale nel uero miglior nouella hauer si può per noi, che intendere, che ci sia dato Christo dal padre eterno, & con lui insieme tutto quello, che alla

*del test.
nuouo.*

Vangelo.

che alla nostra felicità si appartiene? Parla l'Agnolo presso di. S. Luca à pastori, & dice. NON TEMETE percioche io u'annuntio una grande allegrezza. NATO E IL SALVATORE DEL MONDO CHRISTO GIESV. il Vangelo adunque ci significa allegrezza di mente, & tranquillità di core; laquale, nasce dall'hauerci mandato Dio il suo figliuolo per riscuoterci; & per liberarci dagli eterni danni: per la onde diffinito hà Paulo il Vangelo per la potenza di Dio di saluare qualunque credente. Quelli adunque, che hanno descritto come uenuto sia Christo in questo mondo, come insegnato ci habbia fede & penitenza, & come per lui siamo stati riscossi dal diauolo, Vangelisti furono chiamati, & quattro principalmente se ne contano, benchè tal titolo à piu stendere si possa. Hor di questi quattro due ue ne sono, liquali uiderò, & udirò tutto quello, che ci han riferiti: cioè Mattheo, & Giouauni, liquali furono dal. S. nostro eletti frà i piu cari discepoli. Scrisse auanti à gli altri Mattheo incominciando il nono anno dappoi che il. S. fu salito al cielo & mostra con bellissimo ordine, & ueramente historico; non senza grata dispositione, il nascimento del. S. et tutto quello, che al nascere era preceduto: tratta poi, come egli incominciassse ad essequire la paterna commissione; quai discepoli si eleggesse, qual sorte di dottrina insegnasse loro, quanti miracoli operasse quanti beneficij facesse; come egli si portasse hora in publico, hora in priuato, hor con gli amici, et hor con gli auuersari praticando, & hor con gli infermi nella fede, & hor con gli ostinati, & sprezzatori fauellando: esplica anchora di quai uirtu risplendesse, di quanta

*dell'euange-
listi.*

S. Mattheo.

dottrina, & di quanto buono effempio si dimostrasse, & finalmente come egli fosse dall'uno de suoi seguaci dato in man de Giudei da quali fu pesimamente trattato, posto in croce, & iui morto, & poi sepolto, & risuscitato dopo'l terzo giorno, & salito al cielo; hauendo però prima mandato i suoi discepoli per uarie parti del mondo a significare, che per Christo lor uerrebbe la salute: toccami hora a dirui di. S. Giouanni alcune cose per piu facile intelligenza della sua historia; tardi scriffe egli dell' incarnato uerbo & credo, che ueduto hauesse ciò, che prima scritto hauea S. Mattheo: pensò Giouanni adunque di aggiungere una Coronide delle Dottrine, & dei Sermoni di Christo, & abbracciare quelle cose ch'eranno state ò tralasciate, ò troppo breuemente tocche, di maniera, che con queste due historie insieme collegate hauer si puo una piena, & perfetta historia de tutti i detti, & de tutti i fatti di Giesu Christo: Vogliono molti, ch'egli tardasse. XX. anni dopo la morte, del nostro. S. a scriuere. Seguita Marco, ilqual uogliono alcuni, che fosse discepolo di. S. Pietro: ma sia come si uoglia; certo è, ch'egli fu huomo molto eccellente; di marauigliosa fede, di stupenda dottrina, & d'incredibil diligenza. Abbracciò il Vangelo con dotta breuità; et per l'opinione d'alcuni, egli lo scriffe, come a. S. Pietro parue che descriuer si douesse: incerti però siamo, quando scritto fosse. Luca poi scrittore anch'esso del Vangelo, non fu Apostolo, ma ben fu Apostolico; cioè discepolo de gli Apostoli, & inseparabil compagno di. S. Paolo: costui scriffe due libri: nel primo de quali esso abbraccia i detti, & i fatti di Christo a quella guisa, che Mattheo, & Marco fanno, se nò che alcune cose

S. Gio.

S. Marco.

S. Luca.

50
stende piu copiosamente de quelli: nel secondo, espone in qual modo lasciasse Christo il mondo, in qual luogo, & in quai modi uenisse lo spirito santo gia promesso: con quai principij incominciassse la chiesa a fiorire; qual fusse l'infanzia d'essa; qual l'aumento; qual sia la faccia della uera chiesa, qual la dottrina de gli Apostoli, quali i riti dell'antica chiesa; quali gli studi; che religione, che fede, quali i ueri, & quali i falsi propheti. tratta poi della natura de i ueri, & non ueri Apostoli, delle arti loro & de i costumi: Quai fossero gli animi de i persecutori con i successi, & le lor fatali ordinationi, & in qual modo fosse riceuuto il Vangelo: descriuonsi molte cose di Pietro, & de gli altri Apostoli, & specialmente delle concioni di Paolo, & de suoi faticosi uiaggi, donde n'è stato posto nome al libro de i Fatti de gli Apostoli. Visse costui ottanta tre anni, & sepolto fu in Bitinia, che hora si chiama la Natolia. LV. Sonoci altri Vangeli? PH. Questi quattro scrittori rendono perfetta tutta l'historya di Christo. LV. & che uuol dire, che si legge il Vangelo di Nicodemo, di. S. Thomaso di. S. Bartolomeo, & d'alcuni altri? PH. cotesti non appartengono punto alla perfettione de i libri Canonici oltra che testifica Giouanni, che le descritte cose bastevoli sono a creare quella fede, che ci da la salute. La onde il padre Cirillo disse. NON TVTTE le cose, che fece il. S. scritte furono, ma quelle sole, che furono stimate bastevoli; & quanto al Dogma; & quanto a costumi, accio che giugner possiamo tutti di sante opere risplendenti & da diritta fede guidati al celeste Regno per Christo. S. nostro: ne dubbio esser ui dee Signora che gli altri Apostoli non leggessero ciò, ch'era

S. Luca scriu
i fatti dell'Apost.

stato da questi quattro Vangelisti di Giesu scritto. Veggen-
 dosi per tanto essere stato registrato tutto quello, che alla
 uera pietà stimarono opportuno, pensarono che non fosse
 cosa necessaria, ne utile l'aggiungerui cosa ueruna, ne di
 nuouo scriuere, & se pure scritto hauessero, conosceuano di
 non potere altro scriuere, che quello che i primi publicato
 haueano, & questo appare in quelli, che hora noi usiamo
 poca certo, ò nulla diuersità fra lor si uede: ma uollero for-
 se gli antichi, che ui fussero quattro scrittori d'uno istesso
 argomento, cioè due Apostoli, & due Apostolici; accio che
 conferiti insieme apparisse non potersi scriuere la piu am-
 pia historia: ne altra fuor di questa douersene porre in
 iscrittura, anchor che cento scrittori al mondo ne uscissero.
 Chiara cosa è Signora, che questi quattro Autentici Histo-
 rici hanno scritto dell'istesso negotio le medesime cose; &
 chiunque hauesse uoluto dire il uero haurebbe detto quello
 istesso. Et che accadeua offerire alla santa chiesa una mede-
 sima cosa con infiniti uolumi, potendosi con quattro testimo-
 ni il tutto abondeuolmente esplicare? Con tal consiglio mos-
 so etiandio Luca non scrisse tutti i gesti de gli Apostoli; ne
 è da credere, che si seguisse fra loro alcuna diuersa forma;
 & di uiuere, & d'insegnare, si che facilmente si può, &
 da i detti, & da i fatti d'un solo; stimare i detti, & i fatti
 di molti. Deesi per tanto attribuire a prudenza; & non a
 difetto, che in cotal modo uenuta sia alla luce l'istoria Vā-
 gelica & l'Apostolica: Ma tempo è che poniamo mano
 alle sacre Pistole di Paolo: benche mi ricorda hauer già ue-
 duto uno antico uolume in lettere Longobarde scritto oue
 le Pistole di S. Giouanni erano a quelle di S. Paolo prefe-

Pistole di S.
 Paolo.

51
 rite: ma noi seguiremo l'ordine piu comune, & con poche
 parole ui faremo la strada quanto piu si possa ageuole, &
 espedita per intendere il uero senso dell'Apostolo. Le occa-
 sioni delle Pistole sono diuerse, & diuersi sono gli argomē-
 ti: la prima, la quale è piena di dotta pietà, fu scritta a Ro-
 mani, & iui dipinto si uede il Vangelo nell'istessa forma,
 ch'egli lo predicò a Gentili, & a Giudei. Quiui sopra
 ogni altra cosa egli disputa del peccato, & conuince esser
 tutti gli huomini nati al peccato soggetti. Poscia egli dispu-
 ta della giustitia; et dimostra che solo per la gratia di Chri-
 sto, & non per l'opre, ò per li meriti sono giustificati i
 credenti: non indugia molto, ch'egli esplica l'effetto della
 Gratia, & della fede, insegnando, che i Giustificati uiuono
 una uita piena di penitenza guardandosi dalle mōdane mal-
 uagità. Disputa poi della legge, & della forza di quella,
 del conflitto, ch'ella partorisce, della natura dell'huomo ri-
 nato, della uocatione de i Gentili, del ripudio, & della resti-
 tutione di Giudei. All'ultimo, egli informa, & instituisce
 la uita nostra di salutiferi precetti. L'epistola, la quale ei
 scrisse a Galathi, è uno Epitome di quella, che fu scritta a
 Romani: percio che in essa trattasi della Giustificatione, che
 si consegue per la fe de in Christo contra la Giustificatio-
 ne della legge, & delle opere. Mostra parimenti, quale es-
 ser debba la uita de i Giustificati per fede: Et tratta nel
 principio d'essa pistola molto largamente della propria uo-
 catione, & questo fa per confermarli l'autorità Apostoli-
 ca, laqual desiderauano i nemici del Vangelo, che del tut-
 to tolta gli fosse. Nella Pistola a gli Hebrei habbiamo uno
 elegante, & doto effempio di predicare a Giudei il Van-

gelo. Dal principio adunque subitamente con chiari testimoni della scrittura dimostra esser Giesu Christo uero iddio, et uero huomo, & perciò non bisognar punto disprezzar la sua dottrina: Mostra di piu, ch'egli sia il uero Sacerdote, & la perpetua Hostia, di maniera che alla purgatione de peccati non fa piu mestieri alcun sacrificio d'Aaron: per cio che Chiunq; possiede Giesu Christo per fede uiua possiede anchor ueramente la perfetta Giustificatione. Narra si per fede essere stati i padri del uecchio Testamento a Dio grati, & hauere a lui seruito con patientia, con carità & con innocentia di uita; alle quai uirtu ci efforta tutti: all'ultimo aggiunge alcune belle institutioni del uiuere, che far si dee. LV. & che mi direte della Pistola a gli Ephesii scritta? PH. dirò, che ella è uno breue, & illustre essem- pio, nel qual si uede il modo, ch'egli tenne in predicar Christo a i Gentili: replicando qui parimente, come solo per la gratia di Christo acquistasi la Giustificatione: In Christo esser ogni abondanza; & p lui siamo tutti noi riconciliati a Dio: Soggiunge appresso molte ammonitioni pertinenti a gli officij della uita humana. LV. Che mi direte della Pistola mandata a Colossensi? PH. dirò, ch'ella è un Compendio di quella, che fu da lui stesso mandata a gli Ephesii: per cio che tratta il medesimo argomento, ben che piu breue, et in questo è alquanto differente, che con maggiore acerbità riprende i falsi apostoli rimescolatori del Giudaismo col Vangelo, ch'ei non fa quando scriue a gli Ephesii. LV. che si contiene nella Pistola inuiata a Philippensi? PH. esso gli efforta con una breue Pistola a non rimanere offesi, ne addolorati, per la sua prigionia: ma che seguan pure nella

riceuuta uerità: effortagli, ch'esser uogliano d'uno istesso sentimento guardandosi da falsi Apostoli, li quali ne quei tempi inculcauano i meriti, & insieme la legge Mosaica mescolata col Vangelo. Nell'ultimo capo; da loro secondo il suo costume alcuni santi precetti. LV. che cosa si scriue finalmente a i Corinthij? PH. Io non uorrei che la uostra molta curiosità mi recasse pregiudicio, per hora sono sforzato di far pausa. Siate (ui supplico) contenta, che io me ne uada, perche ui prometto, ch'io farò dopo cena subito ritorno, & consolarouui, di quanto mi saprete chiedere, anzi dirouui a parte a parte tutte le piu belle auuertēze, che raccolto m'habbia presso di Crisostomo, di Basilio, di Epiphano, di Tertulliano, di Theodoro, di Gregorio Nazianzeno, di Gregorio Niceno, d'Hilario, di Cirillo, di Cipriano, d'Agostino, di Fulgentio, d'Hireneo, di Prospero; & d'altri molti ualente, huomini le quai cose ageuole ui renderanno la strada alla intelligenza de i piu oscuri luoghi, che habbia la Biblia. LV. andateuene felice, ne ui si scordi secondo la promessa di ritornare, subito che cenato haurete: Altrimenti ne ui terrò, ne ui chiamerò piu per Philaete, cioè per amico del uero: si come uoi uolete esser detto. PH. cosi farò, a Dio. LV. a Dio siate padre, & maestro mio honorando che Dio ui doni quanto sa desiderar il cor uostro & chieder la lingua.

G iij

LA SESTA PARTE

TE DEL DIALOGO.

L V. ET PHILA.



ON mi uolete hora dire, quai sieno i Thesori, che hò da ritrouare nelle Pistole a i Corinthi? PH. perche no? Io ui dico, che nella prima Pistola uarie cose si trattano, ma specialmente ui si correggono i Viti di quella chiesa: disputasi contra la mondana Philosophia in difesa della semplicità Euangelica. Parlasti del ministerio della parola cō affermare, che'l frutto, ilqual ne risulta, deesi tutto riferire in Dio. Fa iuuetiua contra il lusso, & contra gli infami congiungimenti de Corinthij. Fauella del matrimonio, del diuortio, delle Digamia, & della Verginità: ragiona del fuggire i perigrini Sacrificij, & dello restituire, & santamente celebrare quelle de i Christiani. Trattasi delle uarie gratie della chiesa, della scambieuole carità, delle lingue; dell'uso della Prophetia; della resurrettione de i morti & d'alcune altre utilissime cose. La seconda Pistola è quasi tutta Apologetica; & difensatrice. Fa però in essa comparatione tra la legge, & il Vangelo: narra con quanta purità egli habbia seminato la Dottrina Euangelica, con quanti pericoli, & con quali successi egli sia, habbia proceduto: Parla della benignità, che usar si dee uerso i poveri. Et rammemora finalmente di se stesso

alcune cose per istabilire, & confermare l'autorità sua cōtra i falsi Apostoli. LV. che fa egli nella prima à Thesalonicensi? PH. nella prima loda la fede loro; & la constanza, & essortagli à perseuerare nella fede, & à menare una uita pura, & degna, di chi confessa Giesu Christo essortagli à non piangere i morti secondo il costume de Gentili: srà tanto tratta della resurrettione dei morti, del futuro giudicio, della ueglia & della santimonia usitata presso de Christiani. LV. che hauerò nella seconda pistola? PH. ci si dipignerà Antichristo col suo Regno, & ui sarà mostrato douersi rimouere dai Diuini Misteri tutti i maluagi & gli scelerati huomini. LV. che fa egli nella prima a Timotheo? PH. propone un perfetto esēpio d'un' Euangelico pastore disputando della uera, & della falsa dottrina, ragiona similmente della uita dei costumi, della famiglia del Vescouo, de suoi priuati studi, della cura Ecclesiastica, dello schifar le inutili quistioni, le risse, & gl'intricati legami dell'auaritia. Nella Pistola à Tito, replica quasi le istesse cose, ma piu succintamente: Dimostra, quai sieno quelli, che piu atti sono al pastorale ufficio, & cosi uerra informando le persone, & l'età: inculca il mistero della gratia, & la giustificatione della fede, confortando, & commandando, che si schiuino le quistioni sophistiche, & l'insanabili heresie: Nella seconda a Timotheo gli raccomanda la chiesa & la dottrina sana, & gli riduce a memoria l'ufficio suo essortando a non sbigottirsi di pericolo che sopra stia: prophetando dell'Apostasia, & del mācamento dall'ultima età. A Philemone scriue una breue Pistola, ma dotta, efficace, & tutta piena di christiana cari-

ta; & scriffela di Roma, sendo posto prigionie, raccoman-
dandogli diligentemente Onesimo fug gitiuo seruo, & que-
sto è tutto'l compendio della celeste Philosophia laqual Pao-
lo apprese sendo stato rapito al terzo Cielo, & a noi la-
sciolla rinchiusa in quattordici pistole. L'altre, che furono
Pistole cano- da gli altri Apostoli scritte, sono dette hora canoniche, &
nere per. hora catholiche, canoniche, percioche elle appartengono al
Canone della scrittura sacra, et catholiche per essere scrit-
te non a particolari persone, o chiese, ma ad uniuersali. S.
Piero ne scriffe due, nella prima essortaci alla pacientia, et
alla perseueranza nella fede, & cosi in trascurso dichiara
alcuni misteri della fede. Descrue una uita santa a marita-
ti, a serui, a preti, & a pastori dei popoli. Nella seconda
Propheteg gia degli ultimi tempi, liquali saranno molto in-
felici auuissandone ad abbracciare, & a rattenere co denti
la sincerita della dottrina Euangelica, al che parmi che del
tutto corrisponda la pistola di Giuda Apostolo: Iacobo si-
milmente huomo dell'ordine Apostolico, accusa senza alcun
rispetto i peccati, & i brutti costumi de suoi tempi mostrā
doci, che la uera religione non consista in ciancie, ne in leg-
gieri uantamenti di fede, ma solo nella pietà, laquale sem-
pre suole abundare di buone opre: porgene poscia molti
saluteuoli precetti al uiuere appartenenti. Giouanni Apo-
stolo; & Euangelista caro discepolo del. S. scriffe tre Pi-
stole; nella prima inculca la carita, l'innocentia della uita,
& i frutti della uera fede: nella seconda, & nella terza
raccomandaci la medesima carità, & la uerità christiana
ammonendoci che dagli Heretici ci guardiamo: L'ultimo
libro dalui scritto porta nella fronte il titolo Greco, &

54
chiamasi Apocalissi, che significa Riuelatione in questo
libro con maniera di parlar prophetico egli dipinge quel-
le cose, che il. S. gli hauea riuelato, cioè le celesti dispositio-
ni della chiesa, & tutto quello che le hauea da interuenire
sino alla fine del mondo: Et par ueramente, ch'egli hab-
bia tolto in prestanza molte cose da Ezechiele, da Daniele,
da Zacharia, & da altri Propheti, et cosi piacque alla Di-
uina bontà di tosto ammonire la sua chiesa dei futuri mali,
ch'erano per soprauenirle, accioche prudentemente se ne
guardasse, & l'aiuto di Dio chiamasse ardentemente. Più
libri dei rammemorati non hà il Canone del nuouo Testa-
mento, ne penso, che molto curar si debba, se ben molti han
dubitato della Pistola a gli Hebrei scritta da Pauolo, della
seconda di. S. Piero; di quella di Giuda, di quella di Iacobo,
& dell'Apocalissi, percioche che importa a noi, se alcuni
da propri affetti corrotti, & guasti dubitato hanno dei piu
certi, & autentici scrittori? Noi dobbiamo credere, che que-
sti libri liquali dell'uno, & dell'altro Testamento ramme-
morati si sono, sieno nati dallo Spirito Santo, dati da Pro-
pheti & dagli Apostoli alla santa chiesa, & in questi es-
serci insegnata una pura uerità senza mescolamento alcu-
no di bugia, ne di uano errore: Fu cote sta scrittura chiama-
ta dai padri nostri canonica, che tanto è come a dir regular
percioche da Dio in questa c'è data la regola della uita, &
della uerità, con la quale habbiamo a uiuere, & a proua-
re cio, che alla fede s'appartiene. Chiamano gli Hebrei la
legge Thora, che uuol dire indrizzamento: donde pare,
che mosi i Greci habbiano ritruouato questa uoce, Canon
che tanto è, come a dir legge, et regola. Restami. S. a far

*Libri Apo-
crifi:*

parole di que libri Ecclesiastici, che detti sono Apochri-
phi: uocabolo forse a cio non in tutto conuenevole, ne atto
alla causa: Il beato Girolamo nel prologo detto Galeato
hauendo annouerato uentidue libri canonici, cotai parole
aggiunse: Tutto quello, che è fuor di questi libri, Apochri-
fostimar si dee, adunque il libro della sapienza ascritto a
Solomone, il libro di Giesu figliuolo di Syracco; il libro di
Thobia; & quello, che è intitolato il pastore, non sono nel
Canone. Hò ritruouato il primo libro de Machabei in lin-
gua hebreu scritto; et il secōdo solamente nella lingua Gre-
ca hò potuto ritruouare, & le locutioni, che ui si usano per
entro, mostrano apertamente, ch'egli sia nato in cotal lin-
gua. LV. Ditemi un poco non hà scritto Agostino nel
XXXVI. capo del XVIII. libro della Città di Dio, che
la chiesa tiene i libri dei Machabei per Canonici, & tan-
ta riuerenza dice di portar loro, quanta a quali porta, che
senza alcuna controuersia frà Canonici sono reputati così
parmi, ch'egli affermi scriuendo contra le Pistole di Gau-
denzio. & nel. ij. della dottrina christiana. PH. credo in-
dubitatamente, come uoi dite, nondimeuo il sopra detto Gi-
rolamo nel prologo, ch'esso fa dauanti ai prouerbi di Solo-
mone, dice, che la chiesa gli legge: mà che ella non però gli
reputa frà i libri Canonici: Et conferma il medesimo in al-
tri luoghi, cioè che egli non sieno nel Canone degli Hebrei
anzi solo nella uolgata editione. Così etiandio nel prologo
di Daniele testifica: che ne la istoria di Susanna, ne l'hinno
dei tre fanciulli, ne la Fauola di Belo, & del Dragone si
ritruouano presso degli Ebrei. LV. mà che uol dire, che
Origene tanta fede tribuisce all'istoria di Susanna? PH.

non negò, che molta fede non le habbia, tuttauia egli nega,
che ella si ritruoui nelle scuole degli Ebrei. T in qui u' hò
detto. S. il giuditio dei nostri padri dei libri Ecclesiastici,
mà io penso (saluo però sempre l'altrui giuditio migliore)
che tutti questi libri ripor si possano frà quelli, che detti fu-
rono A giographi, cioè da santi huomini scritti; & deuer-
si collocare dopò i libri tenuti per canonici, poi che non hā
no conseguito pari autorità. LV. che differenza fate uoi
trà libri Apocripi, & Ecclesiastici? PH. molta per cer-
to; & douete sapere che Apocripto uol dir nascondo, so-
no adunque i libri Apocripi libri occulti, liquali lecito non
era di publicamente leggere, mà solo a casa priuatamente
si leggeuano; & il Catalogo di questi libri troueretelo
nei decreti Canonici alla XV. distintione: Ecclesiastici poi
sono quelli, liquali quantunque non sieno nel Canone He-
breo, leggonosi nondimeno nella chiesa, ne contradicono al-
le Canoniche scritture; altro non insegnandone che cose
sante, & pie. LV. piacemi molto hauere inteso cotali dif-
ferenze. PH. non sono io il primo. S. che lo dica; disselo
prima di me il P. S. Cipriano, ò (come a molti piace) Ruf-
fino nell'espositione del Simbolo. Hor di questi libri Eccle-
siastici, altri ci danno la pura historia, & altri sono del tut-
to Prophetici, & da quelli deriuarono sempre i precetti
della miglior uita, hor gli argomenti loro ui saranno da
me con poche parole esposti per renderui piu facile l'intel-
ligenza loro. LV. V' aspetto con il solito desiderio. PH.
& io con il solito feruore m'apparecchio di sodisfarui; &
ui dico, che fra l'istorie Thobia tiene il primo luogo, uolē
do però seguitare l'ordine della maggior parte degli esse-

Tobia

plari, & per lo mio giudicio ne Aristotele, ne Senofonte trattarono mai si felicemente ciò che alla Economia s'appartiene, quanto si tratta nel libro di Tobia: egli con uiui esempi, & con chiari precetti ciò, che ci fa bisogno, ci dimostra: Trouerete come Tobia (il piu uecchio) esperimētasse hor buona, hor rea fortuna, si nel corpo, come nelle paterne facultà; nondimeno in quel tanto riuolgimento di cose a niuno atto si recò giamai, ilqual fosse men che degno di buon padre di famiglia: Mētre egli si uede in somma afflittione, non perciò abbandona la giustitia, l'innocētia; & la uera religione: non hà rifuggio nelle sue auuersità agl'inganni, & alle fraudi (come hoggi far si suole per ristorare i riceuuti danni) anzi sendo egli molto bisognoso, nō perciò rimane à suo potere di fare altrui grato beneficio dando (se non altro) almeno grata sepoltura a morti. Conuersa nella propria casa con santissimo esempio, sempre ritenendo nella moglie, nei figliuoli, & in tutta la famiglia giustissimo impero: Inducesi poi a far testamento, doue herede instituisse il figliuolo, et mostra in cotesmo modo di hauer cura della Posterità, il che se da moderni seruato fosse, non nascerebbon forse tanti litigi quanti tuttodì ueggiamo, che nascono: grato si dimostra uerso gli huomini, sempre facendo l'ufficio del buon padre di famiglia: Vedrete poi Thobia (il giouinetto tutto) religioso, & ubbidiente a suoi maggiori, amandogli, & honorandogli di perfetto core, piu oltre di questo, casto, sobrio, laborioso, & diligente dimostrandosi: Celebrasi in cotesmo libro una uera honestà di pudiche nozze, et insegnasi altrui, con quāta santità contrahersi debbano i matrimoni, & con quanta

56
purità conseruargli. Et ci fa chiaramēte uedere quanto mal ne succeda, a chi il contrario fa. Dacci oltre di questo a conoscere le cose noceuoli non per altra uia meglio da noi sbandirsi, che con lo studio della pietà: Dacci a conoscere che la croce dei santi huomini ottenne sempre felice riuiscita, & gli impij morirono sempre nella lor impietà, & altre cose assai a queste simili ci dimostra, l'istoria di Iudith da una *Iudith.* particolar persona (come quella di Thobia) hà preso il nome. Questa dipigne con grattissimi colori la Tirannia degli empij, la superbia, il fasto, l'arroganza, il lusso, & la molta profuntione, che si prende alle uolte l'huomo di se stesso. Amplificasi la maestà, la potenza, la uirtu militare, & la lussuria piu che Persiana d'Holoferne capitano Regio, & a questa tanta grandezza opporsi un'humil uedouella, debole & fragile, ma pia nondimeno, et casta, la quale con fede, con diuote preghiere, & con prudente humiltà fa contrasto ad una quasi insupperabile potenza, & contrasta armata di fede, & di calda supplicatione, & santamente tolerando la crapola, L'arroganza, et la pazza cupidigia d'Holoferne prende l'empio nel laccio della propria impietà; & col proprio coltello ferendolo di uita propria; nelle quai cose apertamente riluce il marauiglioso consiglio di Dio, ilquale tiene gli amici suoi essercitati con la croce, & non subitamente (si come in uero egli potrebbe) non gli libera, anzi senza uer un trauaglio con riso, & scherno dissipa la possanza degli empij: Scuopre adunque Iddio, quādo alui piace le sue forze; et salua chiunq; in esso lui pone le sue speranze. Hor celebrando Giudith il beneficio da Dio riceuuto; c'insegna la debita gratitudine, & so

Susanna

Daniele

*l'Inno dei 3
fanciulli.*

*Iona grida
in corpo al pe-
sce.*

lo Iddio douersi, & amare, & inuocare; poi che egli solo è quello, che nella guerra uittoria, & nella pace somma felicità ci dona, ne ui uoglio tener celato esserci stati molti frà gli Hebrei, liquali reputarono esser da riporre il libro di Giudith frà le Canoniche scritture, l'istoria di Susanna altro non è, che uno elegantissimo effempio di fede maritale, & di bontà conueniente a gentilissima matrona. In cotesto libro s'impara, che Iddio hà cura dei giusti, & è difensore dell'innocenza, & ch'ei confonde, & strugge gli adulteri ma spetialmente gl'ingiusti giudici. LV. Che mi direte del conflitto di Daniele, & dei sacerdoti di Bello fatto per l'estremo culto degli Idoli? PH. Diro, ch'egli dipigne la natura della uera, & della falsa religione, di quella mostrando le uergognose arti con l'abhomineuole lor confusione, & di questa la santa semplicità, la gloria, & la splendidissima uittoria. Considerino adunque bene ciò, che si dicano coloro, che fauola la stimano: che io per me la tengo historia di molto frutto piena, & di molta dottrina abundante. Così parimente lodo l'Inno dei tre fanciulli, & di coloro mi marauiglio, liquali biasimandolo dicono di marauigliarsi, come egli haueffero tanto d'otio, che potessero in sì fatto modo uersificare conciosia cosa che per simile ragione potrebbonsi etiandio riuocare in dubbio molte scritture Canoniche, & spetialmente il libro di Iona: di cui si legge che sendo nel uentre del pesce, egli gridò al S. Dio. Ne a me certo par incredibile, ch'egli riceuesse conforto dal suo. S. Anzi per uero dire troppo ociosi, et questi, & quelli mi paiono, liquali con sì poca reuerenza parlano dei tre fanciulli. Ne temo d'affermare, che l'Inno in se

in se elegantissimo non sia; et che le opre di Dio per quello molto non si essaltino, & in altrui s'accenda uoglia di fare il medesimo. Il terzo libro di Esdra, o per meglio dire di Ezra, replica alcune cose, lequali prima erano state scritte nel iij. dei Re, & così in Nehemia molti più essempi per tutto descriue. Li fragmenti che habbiamo di Ester, molti belli essempi d'orationi & altre cose utili ci apportano. Il primo libro dei Machabei per la semplicità, & purità dello stile, rassimigliasi molto allo stile antico: & alla uechia frase, cioè della scrittura Canonica, dādoci alcuni scelti essempi di uiua fede. Grande specchio per certo di fede, di fortetza, di magnanimità, di temperanza, di costanza, & di pietà, ne ci porge il ualeroso Mattia con i suoi illustri figliuoli, mentre che per la patria combattono contra gli empii; & come che prosperamente la cosa lor succeda, essi pero moderatamente usano felicità loro, laqual perche a di nostri non si sa fare, cagione è spesso fiate d'estrema ruina. Essi furono quelli, che restituirono la già rouinata, conquassata religione, & ritornaron nella primiera integrità la quasi destrutta repubblica: Da loro adunque s'impara una diritta norma di combattere contra quelli infedeli. Vari, & mirabili casi in questo libro si raccontano ne quali riluce la bontà d'Iddio, la uerità, la santità, la giustizia, l'equità, et altre cose laquali celebra, & canta la santa scrittura. Questo primo libro. S. è di tanta importanza, che gli huomini più non ne potrebbono senza gran detrimento rimanere priuati. Il secondo è in tutto dissimile di stile, & parmi pieno a fatto di Greca eloquenza, a questo gli actichi mai tribuiron tātō, quanto al primo fecero egli

Esdra.

Ester.

Machabei.

*esempio di
molte uirtu.*

raccolle di molte historie, le quali nel primo libro furono semplicemente esposte. Contiene il celebratissimo Martirio dei sette fratelli, & del uecchio Eleazaro; liquali mostrarono una fede, & una costanza degna d'essere imitata da tutti i buoni, & di cui molto si preualse Cecilio Cipriano nell'effortatione ch'ei fa al Martirio. La confessione di Manasse da la forma della uera penitenza, & della giusta confessione de peccati nostri da douere esser fatta a Dio con somma purità di core. Sino hora ella non è stata ueduta, se non latinamente scritta, ma ecci, chi constantemente afferma essersi nouellamente ritruouata in Parigi in lingua Greca. Tra i molti libri atti ad instituire la uita nostra meritamente ottiene il primo luogo il libro della sapienza; & ueramente che singolar sapienza in esso libro si chiude, & forse fu creduta dai primi autori, di Salomone, non perche stimassero esserne stato esso l'autore ma perche la sapienza che per entro ui si scorge, giudicarono esser degna di tanto scrittore, quanto fu Salomone: molti l'estimano di Philone eloquentissimo fra gli Hebrei, & altri critici l'assegnarono a Platone. Ella è scritta con elegantissimo stile; & contiene una lode della Sapientia: & narra, che cosa ella sia, quanta, & quai sieno gli effetti suoi; & quanto debba ogn'uno trauagliare, & Iddio pregare per conseguirla. Celebra anchora Iddio con infinita Santimonia affermando, che il conoscerlo sia una somma sapienza neimolto indugia, ch'egli tratta cō diffusa oratione della falsa sapienza; cioe del culto dei simulacri, che suole essere la propria peste della uera sapienza: molte altre cose appresso c'insegna appartenenti alla beatitudine: A questo

58
libro adunque ricorra, chi è bramoso della uera Philosophia. L'ecclesiastico creduto di Giesu figliuolo di Sirach, *Ecclesiastico.* ha quasi ogni cosa comune con i prouerbi di Solomone; & se tra loro è differenza ueruna, ella è tale che l'Ecclesiastico è piu copioso, & men difficile. Da cotesto uolume gli studiosi, & meglio, & con minor pericolo impareranno la Philosophia morale, che non farebbono, ne da Aristotele, ne da Platone, acerbamente accusa l'ostinata perfidia; & la stolta inobedienza della gente Giudaica. Chiede perdono dei commessi falli, Dio humilmente pregando che habbia misericordia del popol suo, & lo riduca nella patria; & per eccittargli la fede nel cuore promette la restitutione d'Israele. Restami a dire della Pistola di Geremia appiccata al libro di Baruch; & del quarto di Ezra; & per non *Pistola di Geremia.* lasciarui defraudata di parte alcuna dicoui altro non esser la Pistola di Geremia, che una dotta & gratiosa ammonitione a quei prigionieri ch'erano in Babilonia, perche lasciato il uero Dio ad adorare non si recassono Dij de Babiloni; & cosi fa una graue inuettua contra l'idolatria, persuadendo con grati modi ad adorare il uero Signore, & a quel solo seruire. Il quarto di Ezra contiene in se uisioni, & riuelationi: contiene uari accidenti occorsi al popolo di Dio. Hora ui dico. S. che quantunque gli Antichi habbiano sempre fatto poca stima di cotesto libro, non fu per tanto egli mai del tutto dannato, forse, perch'egli anchora ha l'uso, & il frutto suo. LV. che si dirà della Prophetia di Eldad, & di Medad, della salita di Mose, dell'Apocalissi d'Elia, & d'altre simili cose? PH. dicoui, che elle sono inuentioni dello spirito maligno. Hauete. S. quanto per ar-

gomenti & con breuità hò potuto abbracciare delle ricchezze della celeste Philosophia, & della piu ampia dottrina, che ritruouar si possa. Dicammi hora gli auuersari delle scritture sante, che cosa a studiosi di quelle mancar puote? O uero qual parte conuenga a noi mendicare della lor uana Philosophia? Certa cosa è, che se egli uorranno dire il uero; confesseranno non mancare a questo studio parte ueruna di Sapientia, ne di perfetta dottrina. Confesso io, che nella Biblia non si tratti dell'arte del dire, ne delle cose Phisiche, ne delle Matematiche, le quai nacquero al mondo per essere ancelle della Biblia Reina di tutte l'arti, & di tutte le buone discipline. Esse ne informano a fauellare delle cose, & Diuine, & humane, et questo spetialmente fa la Rhetorica: Et io non danno ne hò mai dannato cotai studi (pur che sobriamente si gustino, & con bella moderanza si trattino) anzi necessarie le giudico, a chi uuol felicemente conoscere la diuina sapienza: ne mi spiacerrebbe se si conoscessero anchora tutte le parti della Philosophia, pur che modo & misura ue fosse, percio che elle hanno, & l'uso, & il frutto loro. V'accerto però che tutto quello, che c'è porto delle Metaphisiche, cioè delle cose appartenenti a Iddio, delle intellettuali creature; delle sopranaturali, dei costumi delle uirtu, della norma del ben uiuere, della Politica, & della Economica, non solo si tratta nella Biblia, ma anchora piu pianamente, & con maggior certezza: percio che di cotai cose, & buggiardamente, & con maggiore oscuritate hanno trattato i Philosophi del mondo, & Aristotele industriosamente adombrò, & oscurò ciò, che della natura, & dei costumi scrisse. V'sò sententie ambigue, et a piu pro-

Aristotele

59
positi applicabili perciò che si come ripreso haueua tutti gli scrittori, che furono auanti a lui, così temeuo egli non gli fosse reso par pari, & per tanto cercò ogni miglior modo per poter uscire dalle mani a gli altri sendo esso in alcuno errore. Questo istesso scrisse egli ad Alessandro Re di macedonia il qual si doleua che publicati hauesse i libri della Phisica: oltre che affettò sempre d'hauer lo stile compreso, ristretto, piu dell'Attico breue: di maniera che spesso fiate non mi pare, ch'ei fauelli punto ma che solo accenni, & col dito mostri le cose. LV. che direte uoi di Platone non Platone. hà egli il nome di sincero, & graue Philosopho: PH. Confesso certo, che in molte cose egli sia piu sincero d'Aristotele, nondimeno fauellando anch'esso della Diuina Maiesta ha lasciato in grā sospetto tutta in la sua Philosophia, et tutto quello che di Iddio conobbe & questo per un certo timore nel core uanamente concepito non lo esplicò. LV. & che timore potè egli hauere? PH. udite (ui prego) cio, che ne ha scritto Giustino Philosopho, & Martire nell'ammotione ch'ei fa a i Gentili. DOVENDO Platone dimostrare la dottrina d'Iddio, che ne insegnarono Mose, & gli altri Propheti, qual egli apprese, mentre uisse nell'Egitto, temendo delle sciagure interuenute a Socrate, & di non prouocarsi contra Anito, & Meleto, presso de quali soleuamo accusarsi quelli, che offendeuano la religione per paura di non essere astretto a ber la Cicuta. Compose un Sermone de gl'Iddij oscura molto, & stranamente inuolto, & intricato piu del labirinto de Creti: col quale pareo d'acconsentire non solo a quelli, che stimarono esserci piu Dei; ma a quelli etandio, che il contrario affermarono.

Hor se simili cose uannosi imaginando questi due Philo-
phi, li quali sono a guisa di due Colonne della mondana
Philosophia, che aspetteremo noi di buono dall'altra turba
de Philosophanti? Se tante tenebre si sono ritruouate in que-
sti due occhi della Philosophia, qual luce speraremo ricuo-
uare in questi minuti Philosophastri? Credo similmete, che
abbiate letto, o almeno udito raccontare, quante uanità so-
gnate s'habbiano dell'anima, & che sciocche parti & di-
sipiti frutti habbiano di quella proposti al mondo del somo
bene fauellando, tante uarie opinioni sono udite, quanti gior-
ni sono nel corso dell'anno, & per conchiuder in poche pa-
role; niuna cosa appartenente alla uirtu ne all'eterna beati-
tudine dissero giamai da sano giuditio guidati, et noi dunq;
si folli saremo, che seguirem si cieche guide? a questi ci de-
dicarem noi? questi riguarderemo; & adoraremo piu, che
la Sacra Biblia? non riputerem noi essere alcun dotto, ne
eloquente, s'egli non fara nelle lagune delle loro sporcitie
inuolto, & imbrattato? Ahi quanto piu rettamente, & con
quanto miglior consiglio procedettero quei Santi Padri,
liquali abbandonato lo studio della uana Philosophia (doue
però fatto haueano si eccellente profitto) alle sacre lettere,
si riuolsero con la medesima gioia, che suole, chi dalle tene-
bre esce alla luce. LV. & quai furon quelli, che ciò fece-
ro? PH. Origene, Giustinino, Cipriano, Pantheno & al-
tri innumerabili, non sol Philosophi ma Illustri Oratori:
gli spiriti de qualli hoggidi uiuono presso del. S. Iddio.
Chiamo adunque uoi tanto piu animosamente: ne pur uoi,
ma qualunque altro, a cui dato habbia il nome Christo; &
ui chiamo con quanta efficacia posso allo studio della san-

40
tissima Biblia; la quale tosto u'insegnera ciò, che per ion-
go ispatio di tempo cercarono i Philosophi, ne mai lo ritro-
uaron. Se i Philosophi seguitar uorremo, fin quando in-
dugieremo noi a saper la uerità? Aspetteremo forse, finche
Socrate confessi di sapere alcuna cosa? O fin che Anassa-
gora ritruoui il lume nelle tenebre? O che Democrito trag-
ga dal pozzo la uerità, doue era solito di dire, ch'ella fosse
sommersa? Aspetteremo noi, fin che Empedocle dilati le se-
menti dell'animo; o pure aspetteremo, che Arcesila; et Car-
neade odano; sentano, ueggano, & intendano? Vdite pur
S. mia, udite (ui prego) la uoce dal Cielo, che ne insegnera
la uerità, & ne mostrera un lume assai piu chiaro, che non
è il sole: ne altroue parla questa celeste uoce, che nella san-
ta Biblia; uditela adunque, & intenderete quanto ella parli
chiaramente, senza alcuna ambiguita, & non senza molta
facondia chiunque brama far uero acquisto della sapienza
qua ne uenga, a questo fonte bea, & imparera Giesu Chri-
sto, in cui, reposti sono tutti i Diuini Thefori: Sprezziamo
S. le fauole de uani scrittori, & abbracciamo con puro co-
re i celesti Oracoli. Ma uoi mi potreste dire: i miei Mae-
stri fin de fanciulla m'hauuezzarono nei profani scrittori,
ne quali si ritruoua una gioconda uarieta, & un modo di
procedere molto sensato, & erudito. Sentirei per tanto
estremo cordoglio, se da uoi al quale molto credo sforzata
fossi d'abbandonare tante belle, & acute disputationi, tanti
festosi Dialogi, tante eleganti Pistole che scritte furono da
Platone, da Aristotele, & da Seneca: Parrebbe mi di rice-
uer troppo danno, se egli mi conuenisse abbandonare le dot-
te, & faconde orationi d'Isocrate, di M. Tullio, & di De-

mosthene. Troppo gran perdita reputerei di fare, se io
ponessi già del tutto le be belle Allegorie, & le facete nar-
rationi d'Homero & di Virgilio & certo che io mi sento
saltellare il core per gran dolcezza nel seno, quando ritro-
uo in Diogeniano, in Chrisippo, & nell' Epiteto tante sen-
tentie, tanti Prouerbi, tanti Apotegmi, et Crie, et certa cosa
è, che io mi crederei di riceuere infinito danno, quando
per leggere la Biblia io mettesi da parte le adornate
historie d'Herodoto, di Dionigi Halicarnasseo, di Doro-
ro Siculo, & di Liuiio Padouano. PH. & io ui dico Si-
gnora che se'l Reuerendo Bandello ilqual fu (si come l'al-
tro giorno mi diceste) uostro honorando precettore usata
u'hauesse ai libri sacri, come egli (& felicemente) u'usò,
ai Prcfani, haureste ritruouato nelle Biblia tutti quei mo-
di disciplinare altrui giocondi, & amabili, liquali ammi-
rate tanto in questi fallaci, fucati, & inutili autori: ma che
uol dire, che ui siate in un momento raffreddata? poco fa
diceste di uoler rifiutare per amore della santa Biblia tut-
ti gli scrittori del mondo, & hora par che uogliate mutar
consiglio: guardateui per Dio che'l Diauolo con le sue ar-
ti sottili non ui torca dal diritto cammino; ma lasciamo
andare questi timorosi pensieri, spero che Iddio ui guarde-
rà dalle diaboliche fallacie. Dicestemi poco fa marauigliar-
ui molto delle acute controuersie, che fanno i Philosophi
d'essa sapienza; hor perche non ui marauigliate similmen-
te, che Cicerone habbia detto nel primo dell' oratore: ADI-
RINSI & fremamo tutti (quanto essi uogliono) che io
dirò sempre ualer piu un picciol libro delle dodici tauole,
che non uagliano tutte le librerie dei Philosophi. Et chi è

61
colui, che non sappia che il Decalogo della legge Diuina,
superi di gran lunga, per autorità, per copia, & per utili-
tà tutte le leggi delle dodici tauole? ne solo il Decalogo è
lor da preferire, che, se uorremo considerare i capi, i fon-
ti, & i fini delle leggi, dirò anchora senza timore alcuno
d'esser ripreso; che il libro del Deuteronomio l'auanza
etiandio di gran uantaggio. Ma quando sarete giunta (co-
me spero) al libro di Iob trouerete, oltre le cose, che io
u'hò narrato: Huomini per sapienza, & per religione gra-
uissimi, liquali con Philosophica metodo in tal maniera di-
sputano, che i Platonici, & i Ciceroniani disputatori par-
ranui apo loro pure cicale, ilche ottimamente conoscendo il
P. S. Girolamo disse, ch'egli determinaua tutte le leggi cō
dialetica propositione assuntione, confirmatione, & con-
chiusione, & tutte le parole erano piene di sensi. Vi pro-
metto. S. che una sola pistola dell' Eloquentissimo Paolo, del
facōdissimo Pietro, ò del disertissimo Giouanni; contiene in
se più di uera sapienza, & elegantia, che non si contiene in
tutte le pistole, dei uostri profumati Rethorici. Marau-
gliansi gli antichi dei Fulmini, & dei Tuoni di Pericle, et
io ui dico, che molto più stupende et più ornate sono le ora-
tioni, che ci lasciarono Esaia, Michea, Ioele, & Osea Et
se. M. Tulio con Demosthene per uirtù della lor lingua ri-
uolsero, & condussero i popoli, doue lor piacque, che crede-
te uoi, che far douessono i predetti oratori liquali sempre
orarono di cose utili, & non friuole, & caduche, si come
anchora i nostri moderni guidati dall'essempio degli anti-
chi soglion fare? Quanta forza di Rhetorica pensiamo
noi, che fosse in Pauolo apostolo, quando con lieto, & intre

vido uiso (benche incathenato) difendea la sua causa capita-
le dauanti al possente, et dotto Re Agrippa, dauanti al prin-
cipe della Siria; & dauanti a Festo presidente della Giu-
dea: ne sol difendea la propria causa, ma difendea una re-
ligione a tutte le nationi odiosa, & nondimeno fu sforzato
Agrippa di dire: poco manca o Pauolo, che io non resti per
suaso di farmi christiano; & fu costretto Festo per la gra-
ta uiolenza, ch'ei si sentiua fare dall'oration di Paolo, a
dirgli. che le molte lettere lo faceuano impazzire, & non
era però Festone rozo, ne dalla Philosophia molto lonta-
no. Vorrei sapere da uoi. S. Lucretia, & non sol da uoi, ma
da tutti gli ammiratori delle dottrine humane, che haureb-
be potuto far di meglio nel cospetto di tanti Illustre perso-
ne, in tanta maluoglienza n'huomini frà tante calunnie d'a-
cerbi, & ingiusti accusatori in causa capitale, carico di du-
re catene, che haurebbe (dico) potuto far di meglio il uo-
stro. M. Tullio principe della Romana eloquentia? Credo
fermamente, che per estremo timore chiudendogli lo spi-
rito una minima paroletta non haurebbe potuto formare
LV. & per qual cagione credete uoi di lui si humil cosa
sendo egli usato a managgiar facende di somma importan-
za, & hauendo piu d'una fiata condotto esserciti alla com-
pagna, espugnato castella, & prese ampie città? PH. ue'l
dirò. Scriue Plutharco, che non legato di catene alla sem-
bianza del nostro Paolo, ma libero, & sciolto sendo porta-
to in sulla piazza da molle, & delicata lettica; per difende-
re non se stesso, ma Milone non così tosto uide l'arme Pom-
peiane, che da ogni lato a guisa di facelle risplendeuano,
che tutto di stupore confuso, pallido tremando, & apena

fatto di

M. T. notabile

trahendo la uoce dal petto, incommenciò non a fauellare
espeditamente (come si conueniua) ma a singhiozzare a
guisa di femminella. Et certa cosa è. S. che piu misteri truo-
uerete nelle parabole, nella cantica, & nelle tipiche ceremo-
nie, che in quanti lirici, dithirambici, & Epici mai fosse-
ro al mondo; laqual sorte di Poeti quantunque condisca di
molta dolcezza i lor Poemi, porge però (come per prouer-
bio si dice) il coltello di mele tinto, perciò che d'altro non
s'ode fauellare che d'adulterij, fraudi, micidij, sacrilegij,
uane glorie, & altre cose nefande: là doue i sacri Poemi so-
no ripieni di cose pure, saluteuoli, honeste, & casti. Ma qua-
to siamo noi ciechi Signora marauigliandoci d'uno Apol-
lonio Thianeo, perche egli, n'andasse a Persiani, passasse
il Caucazo, gli Albani, gli Scithi, i Massageti, i piu grassi
Reami dell'India, & trapassato il Phison fiume larghissi-
mo giugnese a Brachamani per udir disputare Hiarca, il
qual sedeuo nel seggio d'oro; & non punto ci marauiglia-
mo del Re Solomone, del quale leggerete nel iiii. capo del
terzo libro dei Re, ch'egli fo il piu saggio, che mai nasces-
se, & tra gli huomini uiuesse, superò costui tutta la sapien-
za dell'Egitto, & di quanti uissero mai nelle parti orienta-
li, & concorreuan da ogni lato genti per udirlo & frà
molti, anzi infiniti, che ui uennero, uenne a lui anchora la
Reina Saba da remotissimi paesi (quantunque dotta fosse
in tutte le discipline a confusione delle nostre principesse, et
delle nostre Marchesane lequali non fanno, se non lasciarsi
il uiso, pelarsi le ciglia & inanellare i capelli) & si fatta-
mente rimase stupita, poi che hebbe con esso lui conferito
molti importanti casi, & disputato di molte controuersie;

*Apollonio Te-
anes.*

Hiarca.

*Di Pittagora
e di Platone.*

Et ueduto ch'ella hebbe la politia, & la Economia sua disse con chiara uoce, non solo esser beato Solomone ma beati essere anchora i serui suoi, liquali del continuo gli stauano al cospetto, & odiuano assiduamente la sua sapienza: Noi stolti, & mentecatti prendiamo marauiglia degli studi di Pithagora, & di Platone, liquali con gran pericolo, & intolerabile disagio andarono l'uno nell'Egitto, & l'altro a ritruouare i saui di Memphi, & sprezziamo poi quelli, a quali tutto'l mondo andò per apprendere la uera sapienza: Credete uoi Signora che l'historia anchora ma chi nei sacri uolumi? Non manca certo: anzi ella u'è piu antica, piu certa, piu libera & migliore trattatrice di cose, & alte, & utili, che'n altro libro alcuno. M. Tullio descriuendo nell'oratore, che cosa fosse historia, disse, che ella era il testimonio dei tempi, la luce della uerità, la uita della memoria, la maestra della uita, & l'ambasciatrice della uerità: le quai cose (se uere sono) oso io di dire, che solo i christiani habbiano la uera historia, conciosia cosa che i Pagani nell'annotare i tempi, & nell'annouerare non hanno cosa alcuna di certo, & spetialmente auanti che si ritruouassero le Olimpiadi, le quai furono ritruouate à tempi d'Esaià sotto l'imperio del Rè Iothan: Adunque la maggior parte dell'historia pagana sarà confusa inordinata, mal tessuta, & interrotta da molte fauole: & spetialmente presso dei Greci, liquali habbero sempre piu cura, & sempre maggiore studio posero ad inalzar la propria natione, che a confessare il uero. LV. marauiglia dunque non è, se M. Tulio, Quintiliano, & Giuuenale condannarono la natione Greca per bugiarda, & fallace. PH. essi scri

uono il piu delle uolte cose leggiere, & di niun momento, doue non si uede frutto, ne utilità ui appare: mostrano la loquacità loro con molte soperchie descrittioni, ma non ammaestrano punto la uita nostra la doue la historia Biblica (ò christiana, che dir la uogliamo) è tutta ripiena di cose certe, & utili, & per tutte le parti ui pone i segni dei tempi separando diligentemente i Regni l'un dall'altro, per tutto ancho ne ammaestra, & niuna cosa dice fuor di ragione: sola anche l'historia Christiana merita di esser detta nuntia dell'antichità, percioche incominciando dal principio del modo ella se ne scorre fino alla monarchia de Persiani: nei tempi di Serse. Mostra Giosepho contra Apiano Alessandrino, che i Greci comminciarono a scriuer le historie loro la, doue i nostri le terminarono: Che diremo poi de nostri Latini molto piu nouelli nello scriuere, che i Greci non sono? Abbandoniamo adunque. S. le loro inutile ciancie, & abbracciamo la uerità, che ne insegna la santa scrittura & qui faremo pausa a nostri ragionamenti, fin che il. S. Iddio c'inspiri a ritruouare alcuna altra cosa degna della uostra sublime intelligenza. LV. & così facciasi, a Dio.

LA SETTIMA.

PARTE DEL DIALOGO.

LV. ET PHILA.



L I è tempo homai chio ui riuegga: certo n'hauera una estrema uoglia. PH. non mi sono mancate occupationi, che m'hanno mal mio grado da uoi suato. LV. Io uolo credo, ma ditemi sendo io sforzata di gire con questa bella compagnia, che qui uedete fino a Vinegia, non ui contenterete uoi di uenire con esso noi? PH. per hora nol ui prometto. LV. non essendo adunque sicura, che con noi (si come bramaua) uegniare, prego ui a dirmi piu oltre di quello, che fino hora detto m'hauete; & perche meglio mi conferui nella memoria ciò, che mi ragionate, riducetemelo (ui supplico) in Compendio; & ditemi, quanto piu breuemente potete lo Scopo, & il bersaglio dell'una, & dell'altro Testamento. PH. statemi. S. ad udire; che tempo è homai, che uegniamo (come dicono i Gladiatori) a mezza spada. Io u'hò, se ben ui ricorda, uariamente ne primi giorni ragionato; & senza serbare alcuno ordine, o almen poco; sommi hor qua, hor la discorso, u'ho poi detto della Regola, & del modo, che s'hà da tenere nel leggere i libri sacri; poco appresso ui rammemorai, quanto in ciaschedun libro si del uecchio, come del nuouo Testamento si contiene: u'hò poi fatto uedere, & per auā-

ti, & poco fa esser la Biblia nostra di tanta eccellenza; & di tanta degnità, che poco ci può far dimestieri alcun libro pagano. Hora ui uoglio dire, qual sia ueramente l'intentione di tutta la santa scrittura; & ui dico, che i libri del uecchio Testamento ci mostrano quello Iddio, che adorarono Adam, Nohe, Abraam, & gli altri padri, esser solo il uero Dio, & essere Omnipotente, & eterno, il quale per sua bontà fece il Cielo; & la terra & ciò che è in loro, uisibile, & inuisibile, ilquale con lo spirito suo uiuifica, & conserua ogni cosa, dal quale procede il tutto; senza il quale niuna cosa consiste, oltre di questo ci dimostrano, esser giusto, & misericordioso: ogni cosa operante in ogni cosa secondo la sua uoluntà giusta; & santa meriteuolmente di tutte le creature adorato. Questo fu quello Iddio creatore d' Adamo (il primo huomo, che mai uenisse al mondo) il qual lo fece a sua sembianza, & gli diede il dominio sopra qualunque cosa creata in terra. Et esso Adam meschino per fraude di satanasso contrauenendo al precetto del suo Creatore tanto, & tale peccato portò nel mondo, che noi tutti da lui secondo la carne generati ne siamo diuenuti figliuoli dell'ira, & fatti siamo soggetti alla morte, alla dannatione, al giogo, et alla Tirannia del Demonio. Ci dimostra appresso i libri del Testamento uecchio esserne dopo queste cose stato promesso da Dio Padre il benedetto Seme di Giesu Christo Saluator nostro, promesso dico ad Adam, ad Abraam, ad Isaac, a Iacob, a David, & a gli altri Padri, accio che egli liberasse dalla tirannia del Diauolo tutti coloro, che a questa promessa con uiuace fede credessono, & in Giesu Christo si fidassono, sperando coteſta Redentione

Intentione di tutta la scrit. e. p. del Test. uero Dio.

phila

consequenza

*del Test.
nuovo.*

*per uenire
Cristo.*

da esso, & per esso Giesu Christo, & mentre da padri s'aspettaua la promessa salute, essendo la natura humana tanto superba, & corrotta, ch'ella non si conosceua peccatrice, ne hauer bisogno pensauasi del promesso saluadore, fu data la legge per mano di Mose nelle tauole di pietra, accioche per quella, conosciuto il peccato, & la malitia del core humano piu ardente sete di lui hauesimo, & la sua uenuta con tutto'l core bramassimo per esser riscossi da peccati, il che far non potea ne la legge, ne i sacrificij antichi essendo l'uno, & l'altro ombre, & figure di Christo uera oblatione: passo hora ai libri del nuouo Testamento il cui fine è insegnarci come sia uenuto Christo saluatore promesso nel Testamento uecchio, figurato, & adombrato nell'antiche ceremonie, & come a que tempi è uenuto, che il grande Iddio haueua nel suo eterno consiglio determinato, & dai Propheti fatti diuinamente predire in quel tempo dico egli uenne che la nequitia abundaua: all' hora incarnossi, mori, fu sepolto, & risuscitato, quando uide esserne maggior bisogno ne fece egli per le nostre buone opre, conciosia cosa che tutti erauamo peccatori, ma perche sendo egli uerace, uoleua secondo la promessa farci donatone delle abundantie ricchezze della sua gratia & per sua misericordia liberarci: Manifestasi adunque nel nuouo Testamento, che Giesu Christo uero Agnello, & uera hostia del mondo peccatore, uenne per rappacificarci col padre Celeste, lauandone da peccati nel suo pretiosissimo sangue, & trahendoci dalla seruitu di satanasso, alquale peccando seruito haueuano, anzi seruiuamo. Ne uenne solo per questo, ch'ei uenne anchora per farci figliuoli adottui d'Iddio, fratelli

telli suoi, & heredi suoi insieme con esso lui; & perche conoscere si possa per noi questo singolar beneficio uerso noi dalla diuina clementia usato, dacci lo spirito santo, il cui frutto è la fede in Dio, & in Christo Giesu: imperoche senza lo spirito santo, dalqual siamo segnati, creder non possiamo che Dio padre ci habbia mandato il Messia: ne Giesu essere il uero Christo. Niuno (dice Paolo) può dire DOMINVS IESVS: saluo che in ispirito santo: l'istesso spirito testifica etiamdio allo spirito nostro, che siamo figliuoli di Dio, & imprime dentro a noi quella carità, che descriue Paolo ai Corinthij, & quella speranza, che altro pero non è, se non uno attender la uita eterna; della quale esso Christo è il pegno; & a noi dassi insieme con alcuni altri spirituali doni, de quali ragiona Paolo ai Galati scriuendo. Per questa fidanza in Christo per carita operante muouesi, & si desta l'huomo all'opre pietose, & cosi resta giustificato, & santificato, cioè che Iddio, padre di Giesu Christo, ilqual si fece nostro padre per amor di Christo nostro fratello, ci a per giusti, & ci tiene per santi per gratia sua: ilche tanto è, come se io dicesi, per li meriti di Giesu Christo, & per la sodisfattione, che diede per noi esso christo, cui solo questo honore si dee, & non a nostri meriti. Venne finalmente Christo, accioche per lui santificati & purgati dai graui falli nostri, con sante opre seguitassimo la sua santa uoluntà, & rinunciasimo l'opre della carne, liberamente a lui seruendo in giustitia, & in purità per tutto il tempo di nostra uita: & cosi mostrassimo di esser chiamati a questa gratia & chiunque non produce & non manda fuori buo

*Puicorressere
Cristo.*

ne opre mostrasi apertissimamente, ch'egli non hà quella fede in Christo, laquale Christo da noi richiede: a questo pietoso Christo fa bisogno, che tutti andiamo, & con lieto animo lo seguitiamo; accioche egli ne ammaestri et perfetti imperfetti ne faccia. Egli è il uero capo del corpo suo, che è la chiesa comunione de santi. Egli è il nostro Maestro, piaceuole, & humile, nostro uerace essemplio da cui s'impara innocentia, pietà, patientia, humiltà, constanza, sobrieta, & tutte finalmente le uirtu, & la uera norma del bē uiuere. Egli è il nostro Vescouo, il nostro Pontifice il mezzano frà Dio, & gli huomini peccatori. Quel che hora siede alla destra dell'altissimo padre fatto nostro auuocato; et certissimo impetratore di tutto quello, che domanderemo con ferma credenza di douerlo ottener. Non dubitiamo adunque. S. (come dal cominciamento del nostro ragionari di dissi) non dubitiamo di non essere per impetrar perdono (se auuerrà giamai, che ingratemente facciamo ingiuria al. S. nostro) confidiamoci, ch'egli sia uenuto per saluarci, & non per condannarci. Questo è quel Christo, ilquale dapoi ch'egli haurà ucciso collo spirito della sua bocca l'huomo del peccato, cioè Antichristo, sederà nella sua Maestà reale, a giudicare ogn'uno, & fatta l'uniuersal resurrectione darassi a ciaschaduno secondo i meriti suoi, & dirassi a quei, che saranno dalla destra parte: VENITE BENEDETTI dal padre mio, & godete il Regno, che u'è stato apparecchiato dal principio del mondo; & a quei, che saranno dal lato manco, dirassi con horrenda & spauentevole uoce: PARTITE VIDA ME maladetti, & andate

ne al fuoco eterno apparecchiato al demonio; & a ministri suoi; & all' hora sarà il fine del mondo quando il figliuolo restituerà il Regno suo a Dio padre, col quale regnarono i santi senza fine. Hor per conoscere le prefate cose, egli ci fu per opra dello Spirito Santo, & per bontà d'Iddio data la sacra Biblia, furonci date etiandio le chiau del Reame celeste, fu instituito il ministero della sacra parola, & furono ordinati gli sacramenti, segnacoli, & testimoni della diuina beniuoglienza, & della nostra redentione, oltre l'altre supreme eccellenze che in se cōtengono: accioche conosciamo, & crediamo un sol uero Iddio, & un sol Gesu Christo dal padre a noi mandato, & così in lui credendo, habbiamo la uera uita. Altro fondamento diuerso da questo por non si può, anzi uuol Paolo, che Anathema, & peccato di scomunica degno commetta, qualunque altra credenza ci persuaderà, & altra salute ci prometterà fuor di quella, che per Christo si guadagna: se ben colui che'l dice se, fosse Agnolo dal ciel disceso. Ne altro. S. d'intorno alla nostra impresa m'accade a dire, preghiamo pure, che al nostro liberatore sia del continuo gloria, lode, et honore. LV. non fate già pensiero di por si tosto fine a nostri discorsi, ne crediate, che mi basti l'hauermi mostrato tanta consolatione, & tanta utilità, quanta mostrato m'hauete; che io mi ricordo altre fiate hauerla leggiermente gustata, et hauer ci truouato molte cose difficili troppo alla capacita del mio debole intelletto. Ne so però, se questo auuenga dalla propria oscurità, ò pur dai frequenti Hebraismi, & dagli spessi Grecismi che per entro ui si ritruouano, pregoui per tan

to a darmi in ciò qualche auuertenza per schiuare i duri
scogli oue s'inciampa. PH. honesta dimanda, & piena di
santo timore parmi la uostra, & io perciò molto uolentieri
ui compiacerò: dico per tanto, che frà le cose, che difficoltà
nella intelligenza delle sante lettere apportar ci possono,
l'una è il ritruouare il Genere per la spetie, il genere per
lo numero; & qualche uolta un genere in uece d'un'altro
genere: Appresso rende difficoltà il non truonare ne gli He
brei alcun Gerondio, & lo hauere dapoi molti uocaboli di
troppo ampio significato; come, per essempio sarebbe gra
tia, gloria, Ierusalem, huomo, honore, infirmità, inferno, iso
la, giuditio, legge, mano, misericordia, uerga, uia, uerita,
uerbo, seruo, pianto di dragoni, scandalo, resurrettione, pro
feta, mondo, nome, & altre assai, che hora non racconto.
Voi truouerete leggendo che gli Hebrei usano il numero
plurale tutte le uolte, che uogliono aumentar alcuna cosa:
molte orationi, & di molti uerbi impersonali in uoce atti
ua si seruono. Occorreranui dei modi imperatiui in uece
degli indicatiui, & de gli imperatiui in uece dei preteriti.
Et parranui per auentura strana cosa il leggere impiere
per consacrare: inchinare in luogo di peruertire. Habitare
per, peregrinare, increpare, in iscambio di signoreggiare.
Entrare in luogo di carnalmente con alcuna giacere. Ini
quita in uece di pena, & ira, in iscambio di uendetta. Truo
uerete, che le interrogationi dei Propheti sempre alcuna
cosa u' insegnano, ilche non fanno le altre interrogationi.
leggerete INVENIRE con significato di fidarsi di cono
scere, di partorire, & di bastare: leggerete inuocare per

67
honorare: i Giuditij per li memorabili fatti: giudicare per
riprendere per ueodicare, per approuare, per testificare,
& per condannare: hauerete giustitia in luogo di bonta, di
misericordia, d'innocentia di beneditione, & di ciuile ordi
natione: truouerete giustificare per assoluere: labbra per
le occulte parole: sotto nome di latte hauerete da intendere
la semplice dottrina, & l'humile sermone: alcuna fiata etiã
dio per lo latte, & per lo mele conuerranui intendere l'a
bondanza delle cose terrene. Partoriranui appresso non pic
ciola difficoltà il uedere per lago intendersi hor prigione,
hora inferno, hor sepoltura, truouerete che lione significa
alcuna uolta il real fasto, alcuna uolta Christo, & alcuna
uolta il Diauolo. Per lepra conuerranui spesse uolte inten
dere la dottrina humana. Per lo parlare alcuna uolta il cō
templare. Per li lombi alcuna uolta intenderete la libidine
carnale, spesso anchora la fortezza dell'animo. Per la luce
sarà di necessitã, che uoi intendiate molte uolte la pietã, &
la giustitia: sarà di necessitã, che souente sotto nome della
legge intendiate anchora i Propheti, & in uarij modi tro
uerete esser chiamata la legge: Hauerete mano in luogo di
prophetia, d'audacia, di uirtu, di uendetta, d'operatione, &
di consolatione. Partoriranui oscurità grande il uedere,
che per lo Mare si debba intendere la fortezza, & sotto
nome di madre, douersi intendere hor la matrice, hora il
uentre, hor la chiesa, & hora il popolo: mà qui non faccio
anchor fine a leuarui dauanti tutti gli scogli doue potreste
ò affogare, ò trauagliare almeno. Voi truouerete nelle piu
sante lettere mercede per dono: il mezzo di per lo feruore

della persecutione: il timore in luogo di religione; bisogne-
rauui intendere per lo monte di Zion alcuna fiata la chiesa
& alcuna fiata il diauolo. Per li monti conuerrauui inten-
dere la possanza del secolo: Per le donne le città. Sotto no-
me di neue significherassi il candore della giustitia, & la
purità del battesimo sotto nome di notte significherassi l'a-
uersità, l'ignoranza della parola di Dio il secolo degli em-
pij. Duro parrauui il ritruouare molti uerbi ambigui, il
numero singolare per lo plurale & frequentemente il nu-
mero duale, & farsi spesso mutatione di numero presso i
sacri Profeti: Vi abatterete a numeri finiti per infiniti, et
ad infiniti per finiti, et così a numeri certi per incerti: truo-
uerete scordarsi per consolare, offesequio per religione, oc-
chio per dottrina, per cognitione, & per mente. Truouere-
te per l'immagine dell'uliuo esprimersi la fertilità dei santi,
& per l'oglio significarsi hor la gratia, hor la fauella, &
talvolta la misericordia. Darauui noia il ritruouare cotai
figure di parlare OMNIS NON, per nulla, che onus si-
gnifichi la profetia: Per l'ossa intendersi le interne cogita-
tioni. Per la paglia; il popolo; per la palma le larghe limosi-
ne: Farauui etiandio forse merauigliare, quando uedrete,
che gli Hebrei per lo pane intendano la uerga, & il basto-
ne della uirtù; la doue noi soliti siamo d'intendere per lo pa-
ne il uangelo: oltre di questo, che egli usino parabola in luo-
go di allegoria & pascere per insegnare & che chiami-
no i R è sotto nome di pastori, & di Profeti, che per li po-
ueri intenderano i peccatori, per li piedi gli affetti, le attio-
ni, & i trombetti di Christo. Et sarà certamente pericolosa

48
cosa per intricarui il ceruello occorrendoui a ritruouare,
che gli Hebrei sieno tanto frequenti in usare il preterito
per lo presente & per lo futuro frequenti anchora nel nu-
mero plurale: parauui duro, che essi manchino de preteriti
perfetti, & piu che perfetti: & che rade uolte usino i pro-
nomi, & lascino souente i Relatiui, anzi gli pōgano in iscā-
bio degli antecedenti; offenderauui similmente l'intelletto il
ueder collocare i medesimi relatiui dietro a piu soggetti:
truouerete gli sprezzatori dei uerbi sostantiui, et mancare
dei soggiointiui. Duro ui parrà il uedere ne Profeti usa-
ta la seconda persona per qualunque persona, & dalla se-
conda spesso scorrere senza intoppo alla terza. Le piog-
gie significare nelle sante lettere l'inondation delle persecu-
tioni et chiamarsi i Gentili sotto nome di Preputio. Pigliar-
si il primogenito p lo principio del dolore. Truouerete si-
gnificar li reni gli affetti, i consigli, i pensieri, & la constā-
za della mente: truouerete per la rugiada significarsi misti-
camente la parola del. S. & tal uolta Christo medesimo.
Truouerete santificare per imolare, & consacrare il san-
gue per l'huomo, per la morte, per la uendetta, per qualun-
que peccato per qualunque rancore & per lo istesso pros-
simo: truouerete scriuere per deliberare per essaltare, &
per mandare. Sedere per regnare, per istare, & per habi-
tare. Truouerete non farsi differenza presso gli Hebrei
tra spirito, & uento. Hauerete STARE in luogo di per-
seuerare di differire, d'accostarsi, et d'habitare: truouerete
i Tauri significare i Dottori, & il Tempio quei, che nel
Tempio conuersano, le tenebre significar le tribulationi il

tenere significar la religione il Testamento significar il se-
gno, la certa promessa & la parola di Dio: trouerete ua-
so per qualunque instrumento. Pareranui strane alcune lo-
cutioni come sarebbe per effempio: Verrò a te, cioè ti es-
saudirò & uedere in luogo di comparere di hauere, di in-
tendere, di beatamente uiuere, & di ottenere. Vino per lo
uerbo di Dio. Visitare per punire. Vita per l'habito, &
per la dottrina; il seno per lo segreto, il uolto per l'ira: ua-
rie allegorie trouerete d'archi, & di saette, sarauui pari-
mente necessaria la cognitione dei tropi, et così uuole Ago-
stino nel iij. della dottrina christiana al XIX capo. LV.
Voi m'hauete sbigottita a dirmi si fatte cose. PH. anzi
ui douete piu per questo inanimare, poi che nelle difficolta-
ti siede la gloria. Et quale alto mistero non può capere l'ec-
cellenza del uostro ingegno: ma sapete uoi. S. quel, che do-
uete fare, quando alcuna cosa non intenderete: ricorrete al
la oratione, inuocate lo Spirito Santo, ricordateui, ch'egli
è scritto in san Giouani: IPSA VNCTIO docebit uos
de omnibus. La santa scrittura fu fatta dallo Spirito San-
to, & non può senza opra di quello essere intesa. Rammen-
tateui di ciò, che si scriue del deuotissimo Bernardo ch'egli
imparo piu orando, che studiando: ma douerà esser l'oratio-
ne uostra condita d'humiltà, & queste sono l'orationi che
penetrano i nuuoli. Hor qui uoglio far fine al mio ragio-
namento, hormai piu lungo che non è la Illiade d'Homero.
Se tutta ui riuolgerete a questi santi studi, sarete cara a
tutte le sante anime, lequali consacrate si sono alle diuine let-
tere. O che festa farà di questo uostra sorella quando ciò

intendera: che gioia ne sentirà la Duchessa di Urbino, la
Principessa di Salerno, Madama di Mantoua, la Marche-
sana della Palude, la Marchesana di Vegeuano, la Contes-
sa di Monte l'Abbate, la S. Alda Torella & tante altre il-
lustri donne, che si di core applicate ui si sono? LV. farò
quanto potrò pregate uoi Dio, che pronto sia nel mio aiu-
to, & a uoi doni delle tanti fatiche, per me sostenute quella
giusta ricompensa, che per me dar non ui saprei, & state
sano in Giesu Christo saluator nostro.

I L F I N E.

ALLA MOLTO

ILLVSTRE ET HONORATISSIMA

S. LA S. D. BEATRICE DI LVNA

GIROLAMO RVSCELLI.

LA gloria immortale d'Alessandro Magno, si puo da ogni persona di giudicio riconoscere non tanto dalle imprese gloriose, che egli fece, quanto dalla uiuacità dell'ingegno suo, con la quale si uide che seppe non solamente procurar d'acquistarsi & meritar tanta fama mentre fu uiue, ma ancora con marauiglioso auedimento cosi porla nel tempio della Eternità, che si potesse render sicuro di quello, di che poscia i secoli c'han seguito i suoi, han ueduta l'esperienza. Percio che chi ben considera, quel suo ordinare, che altro pittore che Apelle non potesse dipingere la sua imagine, ne altro scultore che Lisippo & Pirgotele intagliar la sua statua, non caminaua però ad altro fine, se non che essendo que' tre cosi chiari in quell'età sua, & potendosi credere che la fama loro fosse per uiuere eternamente, egli uolesse con tal fatto farsi ugualmente partecipe della gloria di ciascun d'essi. Et simigliantemente sappiamo quanta parte riconosca hoggi la gloria sua da quella del grande Aristotele, che sotto di lui, anzi piu tosto ugualmente con lui uisse, & à lui leggendo & insegnando partorì con tanti altri quei miracolosi libri della Filosofia naturale. Onde chi ben considera, la maggior parte delle uolte, che Alessandro uiene gloriosamente ricordato al

70
mondo, si fa piu con la rimembranza di quei cosi famosi, che dall'hauer'egli signoreggiato tanto mondo, & hauute tante uittorie, le quali in mill'anni una uolta non accade ri-uoltar col pensiero, non che con la lingua ò con la penna. Et per non tacere anco i nostri, chi bene auuertisci, trouerà che il grande Augusto delle sette uolte che sia nominato, le sei sarà ò per le parole, ò per lo splendor di Virgilio. Ma per non entrare in lungo pelago, & restringere in picciol fascio tutto quel pensiero, che m'ha mosso à far con. V. S. questo discorso, soggiungerò in poche parole, che il grande Iddio, in tutto libero d'ogni bisogno di lode mortale, ò ancor celeste, uolendo per contentezza & per ammaestramento del mondo, lasciare che in quella parte, che si puo, si cātino le lodi sue, et si manifestino le sue cose marauigliose, aggradisce ben da ciascuno la deuotione con qual si uoglia semplicità di parole, che ciò si faccia, ma pur tuttauia par che habbia uoluto sempre, che quelle, oue come è detto, principalmente consiste l'ammaestramento del mondo, si spieghino da persone rare, scelte, & illustri di uirtù, & d'ingegno & ancora ispirate, & riempite della diuinità sua. Onde habbiamo che il gran Dauit, quantunque fosse Profeta, & huomo approuato da Dio istesso d'esser secondo il cor suo, nondimeno quando hauea da far Salmi per cantarsi nel tempio da figliuoli di Cora, ò da altri, aspettaua di farlo, quando, ò allo spontaneo suono del suo salterio, ò ad altro segno conoscesse che in lui fosse scesa la diuinità dello spirito. Tutto questo, che forse fin qui à V. S. è paruto ragionamento senza proposito, ho io detto con intero proposito dell'in-

tention mia; & è, che andando io già da molti anni ricercando il mondo, non ad altro fine, che per hauer contezza delle persone rare, & pregiate, ho piu uolte da certo tempo in qua udito con molto splendore ricordare il bellissimo nome della Signora Donna BEATRICE di Luna, & la somma gentilezza, & grandezza dell'animo suo, con molte honoratissime particolarità, che per non far qui bisogno, le taccio. Et per certo non negherò, che già da molti mesi non mi haueffero grandemente mosso à riuerrir nel cor mio il gran ualor suo, nondimeno hauendomi questi giorni à dietro la molta cortesia del .S. Ortensio Lando, fatto gratia di lasciarmi uedere un suo nuouo trattato scritto à penna, il cui titolo è. DELLA VTILITA, che si caua dallo studio delle sacre lettere, & uedutoui in fronte l'honoratissimo nome di V. S. alla quale egli l'ha consacrato, confesserò largamente, che piu io feci giudicio de' gran meriti & del gran ualore di V. S. da questa sua riuerenza, che da quanto per adietro n'hauea in piu uolte da molti altri inteso. Et entrài in fermissima opinione, che essendo il Signore Ortensio, stato da Dio ispirato & aiutato à scriuere così sant'opra, sia ancor dall'istesso, stato ispirato, à dedicarla à lei, non solo perche dallo splendor suo le genti prendano uaghezza di tenerfela di continuo in mano, ma ancora perche la bontà, la gentilezza, il ualore, & i meriti di lei riceuano quel guiderdone, ilquale il mondo le puo dar maggiore, che è la uera gloria non solo mentr'ella sarà uiua, che per gran clemenza di Dio speriamo, che sarà lungo tempo, ma ancora mentre sarà uiuo il corso ordinario de' cieli intor-

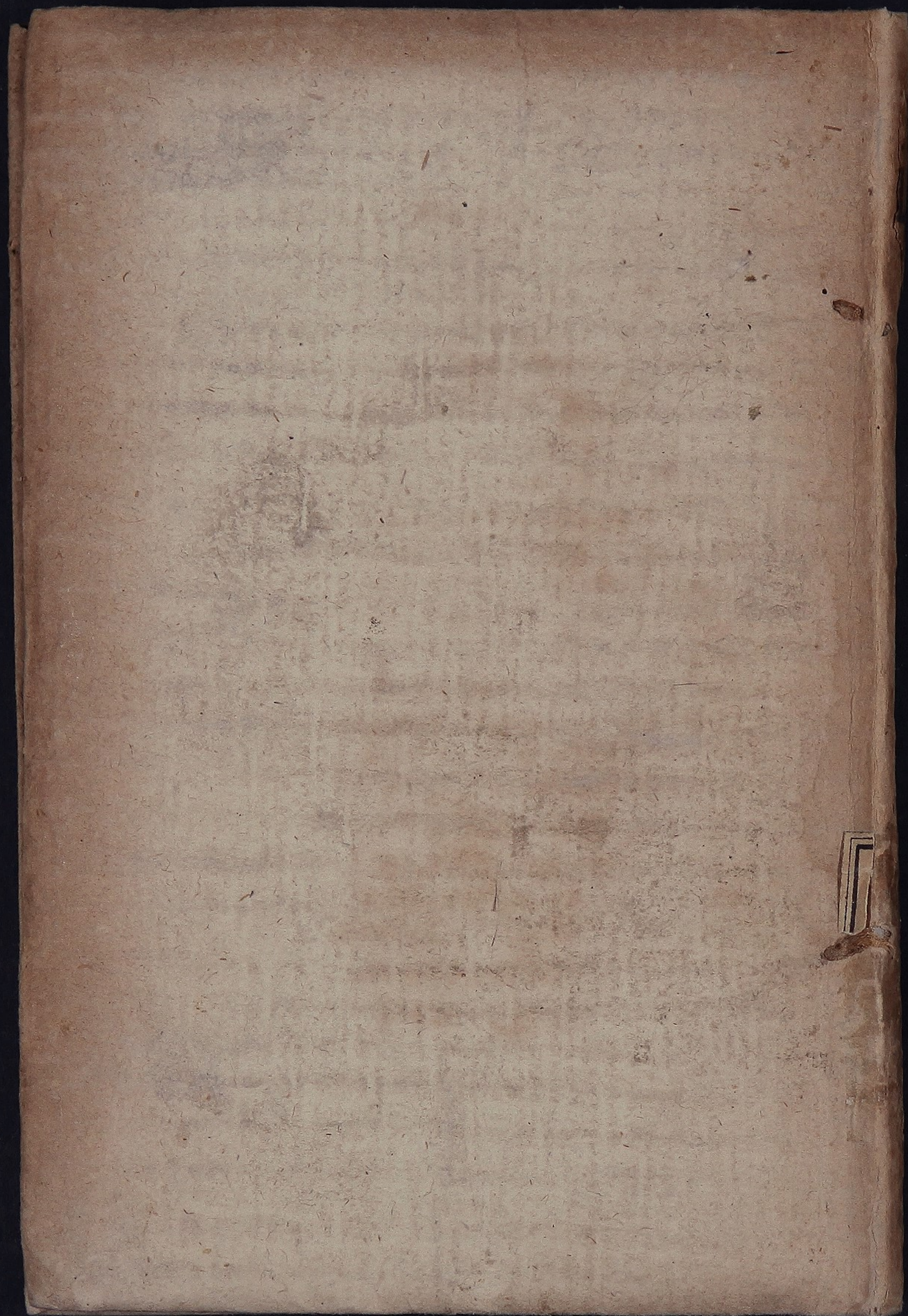
71
no à questi elementi. La onde io uedendo, che il pensiero del Signor Ortensio, era solo di mandarlo così scritto à penna à V. S. Illustrissi. non curando di darlo per hora altramente alle stampe, oprai sì, che per non lasciarmi in questa cosa sola discontento della molta sua cortesia, si contentò di lasciar, che in un'hora istessa V. S. hauesse il sacrificio della deuotion sua, & il mondo il beneficio del libro, accompagnato col uero splendore di sì gran Signora com'ella è. Nel quale ufficio parendomi pur d'hauer meritato premio da V. S. Illustre, & dal mondo insieme, ho uoluto cominciare io stesso à pagarmi dall'uno & dall'altro. Il che m'auien largamente col far, leggendosi in questo libro il mio nome conoscere à i lontani, & posteri, che io son nato in quella felicissima età, & uiuuto in quella città gloriosa, nellequali sono & nati, & uiuuti il miracoloso Signor Ortensio Lando, & la Signora Donna BEATRICE di Luna. Di Venetia il di. XXVII. d'Aprile. M. D. LII.

*In Vinegia per Comin da Trino
di Monferrato, L'anno*

M. D. LII.

Questo Ortenzio Lando fu Milanese.
E autore de' Paradosi, dell'Inven-
-tori delle Cose, o sia Itinerario d'
Italia l'una, e l'altra opera proibita,
anzi fu forzato a fare una ritrattaz.
che è stampata. Credo fusse Agos-
-tiniano —

005657014



AL
LI
US

V

6

517